

OPERETTA DEL REVER. PADRE FRA LVIGI DI GRANATA,

De DOVÈ SI TRATTA DELLA *de*
el Colegio Confessione, et Communione, et *em*
de la Com. delli rimedij generali contra il *de*
gama peccato mortale, cauati *Santiago*
dalle sue opere.

Con una aggiunta molto utile per il uiuere
Christiano, fatta per ordine di Monsign.
Illustrissimo et Reuerendissimo, Il
Cardinale di santa Prassede.
Arciuescouo di Milano.



Souit.

Ins. cat.

Jesu.

IN MILANO,
Per Pacifico Pontio, Impressore di Monsignor
Illustrissimo et Reuerendiss. Cardinale
di santa Prassede. 1577.

OPERA
DEL REVER. PADRE



IN MILANO
Per Pietro Paolo Martini e Compagnia
Illustrazione e ristampa
Milano, 1877.

1877

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
MONSIGNORE IL CARDINALE
di Santa Praxede &c.



*S*SENDO li più ef-
ficaci mezzi, et in-
strumenti della no-
stra salute, che si
trouino, li Sacramenti della santa
confessione, et della santissima com-
munionne, à questo fine instituiti da
Christo N. S. qual molto ben sa-
peua quanta fusse la debolezza no-
stra, et la corruuella di questa mi-
sera natura guasta per il peccato, et
quanta necessita n'hauesimo per ui-
uer bene, et poterci saluare; Et sa-
pendo quanto V. S. Illustriss. come
buon Pastore, brama d'incamina-
re, et condur seco tutto il suo gregge,

quanto ella può , alla salute ; hò
uoluto di nuouo far uenire in luce
(secondo, ch'ella, mi hà commesso)
et massime con l'occasione di questo
santo Giubileo da lei poco fà publi-
cato, un'operetta del Reueren. P.
Fra Luigi di Granata di fresco
composta ad istanza de, i Confes-
sori di santa Maria di Loreto; doue
insegna di usargli con frutto, et sa-
lute delle anime, insieme con alcuni
rimedij da conseruarsi in lungo nel
la gratia per essi riceuuta, et nella
buona uita principiata. Vi hò poi
aggiunto quel, che da lei, et da altri
pare, che si desideraua, cioè l'utilità
dell'udir Messa, con il modo di
udir la, et fare alcune meditationi
sopra li principali suoi misterij, et
appresso una instructione più parti-
colare

colare per prepararsi alla sacra comunione, et comunicarsi anco spiritualmente, et esaminarsi ogni giorno, et per fare la confessione generale, et per sapere spendere il giorno fruttuosamente; cose che tutte aiutano al detto fine. Alcuni altri rimedij poi più particolari di ciascun peccato, che per l'istesso fine ha scritti il N. P. Gaspare Loarte, et V. S. Illustriss. desidera, che per giuamento delle anime siano praticati, per non ingrandir troppo il libretto, parte tutti insieme in un uolume, et parte alcuni di essi separati, per maggior commodità appartatamente si stamperanno. Resta solo, che li suoi figliuoli uestendosi del medesimo zelo, et affetto, ch'ella hà della lor salute, per il qua

le fà, et santamente ordina questa
con tutte l'altre cose, se ne seruano
con desiderio del loro aiuto, et emen-
datione, et se ne uagliano à quel fi-
ne, che sono ordinate, ch'è la loro
beatitudine à maggior gloria di sua
Diuina Maestà, quale non uol
altro, che la nostra Santità, et per-
fettione, et la nostra eterna salute.
Di San Fidele li 23. di Febraro
1576.

Di V. S. Illustriss.

Seruo minimo nel Signore.

Il Preposito

LA rouina dell'anime, et la cagione, perche tante se ne dannano, è in grã parte la puoca cura, che si mette da gli huomini, che stanno in peccato, di hauere il uero pentimento di esso, alquale seguita la mutatione della uita, non altrimenti, che alla uenuta del Sole il giorno doppò le tenebre della notte; et così la puoca cura, che si hà alcuna uolta da gli Cōfessori d'aiutargli à questo; ò sia per il puoco zelo, et spirito, ò per la puoca scientia, et puoca pratica, causata similmente dal puoco studio, che ui si mette in acquistarle.

La ragione di questo è, pche si come la salute del mōdo sono li santi Sacramēti, ordinati da Christo per rimedio, et aiuto delle nostre infirmitadi spirituali, et nostra fiacchezza; così per il cōtrario la sua rouina viene dal nō riceuergli, ò pur dal non essere essi debitamente riceuuti, & amministrati; et appresso dal nō dare i Confessori alcun rimedio per guardarli da i peccati doppò la cōfessione, et cōseruari in gratia; poiche gli huomini sono commune mente tanto stupidi, et ignorati delle cose spirituali, et tãto trascurati in quel che appartiene alla loro salute, che nō fanno da se stessi pigliarli. Et chiara cosa è che senza passare per li debiti mezzi non si può peruenire al fine, et senza rimedij conuenienti non si guariscono le infirmitadi, ne emendano gli errori, di modo, che, come essendo uno in terra, non potrà arriuare alla cima d'una altissima torre, se nō ui sale cō alcune scale, ò altro mezzo proportionato così essendo l'huomo tanto basso di

sua natura, et ribassato, et piegato in terra per il peccato (come dice il Profeta) non può in alzarsi in alto, et arriuare sin' al Cielo, se nō per i debiti mezzi, che sono i santi Sacramenti; ne senza questi, et altri rimedij guarire delle sue infirmitadi, massime dal male habito, et inclinatione al peccato, che resta ancora doppò la cōfessione, come la debolezza doppò una lunga malattia; Et però non è marauiglia se il mondo è pieno di tanti peccati, poiche non si usano i santi Sacramenti, ò pur si usano male, ne si usano gli altri rimedij efficaci. Il fine della cōfessione è riconciliarsi cō Dio, et di inimico tornare in gratia sua, et douer ar uentur suo amico, et guarire delle proprie infirmitadi. Bisogna dunque farla debitamēte per conseguire il fine, che si pretende. Hor perche quiui puoi essere ammaestrato, come si riceuano debitamente questi santi Sacramēti, mezzi della nostra salute, et di altri rimedij spirituali, non ti rin cresca fratello di leggere alle volte questo libretto, et fartelo familiare, doue trouerai manna nascosa, et fauo, et mele, et ti si aprirāno più gli occhi interiori alla tua salute, che prima non faceua, à similitudine di Ionatha, quando gustato il mele se gli aprirno gli occhi corporali, et recuperò con la uista il perduto uigore. Quiui s' instruisce l' una parte, et l' altra, cioè il Penitēte, et il Cōfessore, di fare fruttuosamente quei santi essercitij, co i quali, si scaccia il peccato, si racquista et si conserua la perduta gratia, et si ottiene l'ultimo, et desiderato fine della salute. Però efforto tutti à seruirsene con l'istesso desiderio, che si propone, et porge, à gloria del Signore et salute delle sue care anime.

T R A T -

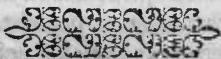
5

TRATTATO

DELLA CONFESSIONE.

ET COMMUNIONE.

DEL R. P. F. LVIGI DI
Granata.



DELLA PRIMA PARTE DELLA
Penitenza, che è la Contritione.

CAP. I.

IRE parti segnalate ha la Penitenza, cioè Contritione, Confessione, e Satisfattione: Tra le quali il primo loco ha la Contritione, che sempre fu necessaria dopò il peccato, auanti della legge, & nel tempo dell'istessa legge, & adesso in tempo di gratia: la qual Contritione è di tanta efficacia che spesse volte auanti della Confessione caua l'huomo dall'istesso peccato & lo mette in stato di gratia; il che non fa la Confessione, se non interuiene la Contritione, o almanco vn' altro più picciolo dolore, chiamato Attritione.

A S A que-

DELLA CONTRITIONE

*A questa Contritione appartengono due cose, l'una è odiare il peccato commesso, più che tutto quello, che si può hauer in odio; l'altra è il proposito di guardarsi dal peccato, et fuggirlo più che ogn' altra cosa: perche a questo ci obliga la Charità, che è amar Iddio più, che tutte le cose: onde noi cōformandoci a questo dobbiamo odiare il peccato grandemente: poi che con quello s'offende, & perde Iddio. Questa Contritione, per mezzo della quale l'huomo risuscita da morte à uita, & dal peccato alla gratia, è spetial dono di Dio, et uno de i maggiori benefitij, che possa riceuere un' anima. Et benchè questa sia dono di Dio, tanto grande, et manifesto, tuttauia deue l'huomo disporfi à quella, et far dal canto suo quel, che può per riccuerla: per ilche particolarmente l'aiutarà il raccogliersi dentro di se stesso, et considerare quelle cose, che lo possono muouere ad odio del peccato. Et per poter far questo li giouaranno molto le sequenti Considerationi leggendole con tutta quella attentione, diuotione, et quiete, che li sia possibile, cercando perciò luogo, et tempo conueniente. Et se li pareirà con tutte queste considerationi non arri-
 uare ad hauere quel dolore, et sentimento
 de' -*

de i suoi peccati, che doueria, non perciò si perda di animo, ne cessi da questo essercitio, perche nõ m̃ca mai à gli huomini quel Signore, che disse . Conuertiteui à me, et io mi conuertirò à uoi . Et se non arriuerà ad hauer quella maniera di dolore et p̃timēto che chiamiamo Cōtritione, potrà essere, che arriui à quella, che si chiama Attritione, la qual' aiutata dalla virtù del Sacramēto basta per metterci in stato di saluatione .

DELLE CONSIDERATIONI, CHE
possono aiutare ad hauer dolore & odio
de i peccati : & primo della moltitu-
dine di quelli . CAP. II.

RE R prouocar dunque l'anima tua al dolor de i peccati ti deu' principalmente metter dinanzi gli occhi tutto il corso della tua uita passata, cioe tutti i peccati, che in quella hai commessi, insieme con l'abuso di tutti i beneficij, et gratie c'hai riceuuto da Dio . Et perche il peccato è una separatione dal sommo bene, et dal fine, per il quale l'huomo fu creato, considera primieramente questo fine, et uederai più chiaramente quanto suuiato da quello habbi caminato lontano dal fine, alquale Iddio creò l'huomo

DELLA CONTRITIONE

in questo mondo, che fu certamente non per piantar uigne, ne per edificar case, ne per accumular ricchezze (come l'opere di alcuni dimostrano :) ma acciò che conoscesse Iddio, et l'amasse, et offeruasse i suoi comandamenti : et per questo mezzo acquistasse il sommo bene, per lo quale fu creato. Per questa causa gli diede la legge, nella quale uiuesse, et la gratia per poterla offeruare, et i Sacramenti che glie l'amministrassero, et i maestri che glie la insegnassero, l'inspirazioni, che à questo lo pronocassero : et di più li diede se stesso per prezzo, et rimedio di tutti i suoi mali . Per questo parimente gli hà dato i beni naturali, cioè la uita, la sanità, le forze, le potentie dell'anima, i sentimenti, et membri del corpo, acciò che spendesse tutto questo in seruitio di chi glie l'hauea dato : et per l'istessa causa gli diede ancora i beni, che chiamano di fortuna, acciò che con essi conseruasse la uita, et soccorresse all'altrui necessitá, et finalmente s'aiutasse di quelli anchora per meritar la gloria.

Questi et altri simili sono i beni, et aiuti, che Iddio t'hà dato, acciò per mezzo loro l'amassi, et conoscessi, et con quelli lo seruissi. Considera dunque come ti sei ualuto
di

di tutti questi beneficij, come hai sodisfatto à tutte queste leggi, et oblighi. Et primamente se tu guardi il fine, per lo quale Dio t'hà creato, et consideri la strada che tu hai fatto, uedrai chiaramente quanto fuor di quella sei andato, et quanto ti sei sviato: imperocche egli ti creò per se stesso, accioche in lui impiegassi tutto il tuo intelletto, la tua memoria, et la tua uolontà, et in lui solo collocassi tutto il tuo amore, la tua fede, et la tua speranza: ma tu scordandoti di tutto questo, ti sei impiegato tutto nella bassezza delle creature, dispreggiando il Creatore, applicando et attribuendo à quelle, ciò che à lui solo si douena: quelle sole hai amato, et adorato, et in quelle hai posta la tua fede, la tua speranza, il tuo riposo, et tutta la consolatione: il che facendo, hai dato alle creature quel ch'era proprio del Creatore, et hai posto nelle cose terrene quel, che doueni collocar ne i beni celesti.

Per questa consideratione anchora uedrai quanto malamente hai sodisfatto al primo de i tuoi oblighi; cioè quanto poco hai osservato il primo de i Commandamenti di Dio, che à questo fine appartiene. Considera dunque un poco quanto smenticato hai uissuto di questo Signore, poiche quasi

DELLA CONTRITIONE

tutta la tua uita ti è passata senza ricordar ti di lui, quanto sei stato ingrato à suoi beneficij, hauendoli reso così poche gratie per quelli, quanto poca cura hai hauuto de' suoi commandamenti hauendo fatto cõtra quelli tante uolte; quanto poco amore hai hauuto à chi tanto meritaua d'esser amato, amando tanto le bassezze, et uanità di questo mondo; et finalmente quanto poco hai temuto quella sì grande Maestà, temendo tanto i uili uermicciuoli della terra.

Et oltre di questo quante uolte hai giurato, et spergiuato il suo nome in uano, strascinandolo nella tua brutta bocca per testimonio di tutte le tue perfidie, et bugie. Come hai santificato le feste, ordinate per glorificarlo, et lodarlo, et piangere i peccati passati: essendo che aspettai questi giorni per aggiungere peccati à peccati, et per far festa à i Demonij.

Che honore tu hai portato à i tuoi padri naturali, et spirituali (cioè tuoi Prelati, et Superiori) poi che sì poco conto hai fatto di tutte le lor leggi, et commandamenti: che amore, et fratellanza hai hauuto co i prossimi, poi che tante uolte per gli tuoi puntigli di honore, et frascarie gli hai calpeškati, et dispreggiati, et mal trattati, et gli
hai

hai desiderato la morte. Come hai tu custodito il tuo corpo, et l'anima dal uizio carnale, poiche tante uolte con opere, con parole, con pensieri, cō desiderij, et delectationi uoluntarie ti sei lordato in questo fango; et hai profanato il tempio c'hauea Iddio per habitarui santificato. Chi esplicarebbe qui le gran dissolutioni de gli occhi tuoi, la bruttezza de i tuoi pensieri, la dishonestà delle tue parole, le pompe delle uesti, i tuoi passeggiamenti, i tuoi tratti, et conuersationi, et inuentioni di maluagità? Che dirò poi de' furti, et della tua auaritia, poi che null' altra cosa più pregiavi ne adoraua che'l denaro, ponendo in quello l'ultimo fine, seruendo à quello, et amandolo, et facendo per esso quello, che per Dio solamente si douena fare. Poi chi potrà esplicare la dissolutione della tua lingua, le tue mormorationi, detrattioni, infamie, ingiurie, adulationi, maledittioni, et bugie; poi che tutte le tue pratiche, et conuersationi si consumauano in questo?

Hor dopò i diuini Commandamenti, discorri parimente per quei sette peccati, detti capitali, et uedrai in quanti di essi hai peccato, quant'è stata l'ambitione, la profanatione, la uanagloria, et superbia del tuo core;

DELLA CONTRITIONE

re ; la iattantia delle tue parole, et la vanità dell'opere tue : quante sono state le tue ire, et inuidie, i uezzi indegni, et le carezze del tuo corpo, la tua pigrizia, et negligenza per tutte l'opere buone; et leggerezza, et prontezza per tutte le cose male .

Guarda similmete nell'opere di Misericordia, et corporali, et spirituali, quanto poco conto hai fatto di quelle, et quanto poco t'hai curato delle necessità, et miserie altrui ; essendo così tenero nelle tue . Entra poi ne i beneficij diuini, et dimmi, ti priego, come hai usato di quelli, et prima la uita, che Dio s'ha data, in che l'hai occupata ? l'ingegno, le forze, le habilità naturali in che le hai tu adoperate ? la robba, et gli altri beni temporali in che gli hai consumati ? perche, se uuoi dire il uero, tutto questo hai consumato in uanità, et offese di Dio : di modo che de' beni, c'hai riceuuti da lui ne hai fatto arme contra di lui ; et per quello che ti obligaua più a fargli maggiori seruitij, tu hai fatto maggiori peccati : pigliando occasione di più offenderlo, donde doueui pigliarla per più amarlo . Et finalmente in tal maniera sei uissuto, come se non hauesti hauuto obligatione alcuna à Dio, et come se niente hauesti da lui riceuuto, ouero come

se tu stesso t'haueffi creato, et non dependessi da lui in tutto, et per tutto.

Hor chi hà occhi per uedere tutte queste miserie, et per conoscere quanto son stati persi, et suiati tutti i suoi uiaggi, et quanto malamente hà sodisfatto à tutti questi obli ghi, et offeruato questi commandamenti, con la consideratione di tanti, et si gran mali da lui fatti, non hauerà materia di piangere, et struggersi tutto in lacrime? Et che cosa sente, chi questo non sente? et perche piange, chi per questo non piange? certo niente: se non fusse alcuno, che non hauesse occhi per ueder si gran distruttione, come egli hà fatto, de tutti i beni dell'anima sua.

SECONDA CONSIDERATIONE di quello che per il peccato si perde.

DOpò l'hauer considerato la moltitudine de'tuoi peccati considera poi quel, che per essi si perde, accioche per questo uegghi quant'hai perso, et quante uolte l'hai perso, et che per questo almanco ti suezli al dolore, et penitenza, poi che in nessun'altra cosa è più ben impiegato il dolore, che in questa; conciosia che (come dice S. Christo

sisto

DELLA CONTRITIONE

soforno) non ui è perdita alcuna al mondo, che si possa ricuperare col dolore, eccetto che sola quella del peccato: onde il dolore in tutte le altre cose è mal speso, fuor che in questo solo. Colui dunque, che desidera acquistare questo dolore tanto salutare consideri con ogni humiltà, et attentione quel che per un peccato mortale si perde, et di qui cauarà quanta ragione habbia di dolersi di quello. Perche prima per il peccato si perde la gratia del Spirito Santo la quale è uno de i maggiori doni, che possa dare Iddio ad una pura creatura in questa uita; si perde anchora la carità, et amor di Dio. Et se gli è gran cosa perdere la gratia d'un Prencipe terreno, quanto più sarà perder quella del Re del Cielo, et della terra? Si perdono parimēte le uirtù infuse, et i doni dello Spirito Santo, co i quali l'anima era bella, et ornata nel conspetto d'Iddio, et amata, et fortificata contra tutta la possanza, et forze dell'inimico; quantunque non si perda la fede, ne la speranza. Si perde similmente lo spirito di adoptione, che ci fa figliuoli di Dio, et in questo mondo ci dà spirito, et core di figliuoli uerso sua diuina Maestà; et insieme con questo spirito si perde il buon trattamen-

to de' figliuoli, et la providenza paterna, c'ha Iddio particolarmente di quelli, che riceue per figliuoli: et questo è uno de' gran beni, che in questo mondo si può possedere. Si perde insieme con questo la pace, et serenità della buona coscienza, con le consolationi, et soccorsi dello Spiruo santo, et il frutto, et merito di tutti i beni, che sono fatti in tutta la uita, sino à quell' hora presente. Si perde di più la participatione de i beni di tutta la Chiesa, de i quali l'huomo non è partecipe così come faceua quando staua in gratia. Tutto questo si perde per un peccato mortale, et quello che per esso si guadagna, è che l'huomo resta condannato in eterno alle pene dell' Inferno, et rimane all' hora scancellato dal libro della uita, et di figliuolo di Dio, si fa schiauo del Demonio; et in luogho di Tempio, et stanza della Santissima Trinità, è fatto spelonca di ladri, et nido di Basilischi.

Tra tutte le quali perdite la maggiore, et più degna di pianto, è l'hauer perso Iddio: perciò che questa è la radice, et causa di tutte l'altre perdite. Sappi dunque che questo sì gran bene, con tutti gli altri si perdono per il peccato, accio che tu ueda s'hai cagione di pianger con tutto'l cuore colui
c'ha

DELLA CONTRITIONE.

c'hà perduto cotanti beni, et chi da sì gran ricchezze, et da tanta gloria è cascato in un sì gran pelago di miserie.

Hor come dunque non piangerà, et non si confonderà colui, che se stesso in tanti mali hà precipitato? Apri, ò anima miserabile, gli occhi (dice un Santo Dottore) et guarda bene quel che già tu eri, et quello, che sei; doue stauì prima, et doue hora ti troui: Eri sposa dell' Altissimo, eri tèpio di Dio uiso, eri Vaso di elettione, eri Talamo del Eterno, eri Trono del uero Salomone, eri seggia della sapienza, eri sorella de gli Angeli, et herede del cielo. Ecco che essendo tu stato tutto quello ch'io t'ho detto, ogni uolta ch'io dico Eri, eri, è necessario che tu pianga, pensando alla tua così strana mutatione, ch'è stata questa, et così grande. La sposa di Dio s'è fatta adultera di Satanasso; il Tempio dello Spirito santo s'è mutati in spelonca di ladri; il Vaso di elettione in uaso di corruttione; il Talamo di Christo in fango de' porci; la Seggia di Dio in cathedra di pestilentia; la Sorella de gli Angeli in compagna de' Demonij; et quella, che uolaua come colomba per il Cielo hora ua strascinandosi come Serpe sopra la terra; Piangi dunque sopra di te, ò ani-

ma miserabile, piangi, poi che ti piangono i Cieli, poi che ti piangono gli Angeli, poi che ti piange la Chiesa, poi che ti piangono tutti i Santi. Sopra di te piangono le lacrime di S. Paulo perche hai peccato, ma non hai fatto penitenza de i mali, che facesti. Sopra di te piangono le lacrime de i Profeti, perche ueggono già uenir sopra di te il furore della diuina giustitia. Sopra di te piangono (più assai che sopra i muri rouinati di Hierusalem) le lacrime di Ieremia, per hauer uisto precipitato dal Cielo il nobil popolo d'Israele, et per uedere che la figliuola di Syon hà perso tutta la sua bellezza.

TERZA CONSIDERATIONE
dell'odio che il Signor Iddio hà
contra il peccato.

TI giouerà anchora per acquistar questo Santo dolore, et odio del peccato, la profonda consideratione della grandezza dell'odio, che Dio gli porta, il quale è tanto grande che non uì è humano intelletto, che il possa comprendere; anzi è cosa certa, che se de tutti gli intelletti, creati se ne facesse uno intelletto, et di tutte le lingue una lingua, tutto ciò non bastarebbe per dichiara

DELLA CONTRITIONE

re, ne intendere la grandezza di questo odio; et la ragione è chiara, però che certà cosa è, che quanto uno è più buono, tanto più ama la bontà, et hà in odio la malitia: onde essendo Iddio infinitamente buono, seguita de quì, che porta infinito amore alla bontà, et infinito odio alla malitia, & così premia l'uno con gloria eterna, et castiga l'altro con eterno supplicio, et con priuatione di un bene infinito. Di più è cosa certa, che Iddio odia tanto il peccato, quanto merita esser odiato, cioè quanto si conuiene alla malitia, et deformità, che in esso si troua: però che essendo questa malitia infinita (per esser contra Iddio, la cui Maestà è infinita) ne segue ch'è infinito l'odio con che Dio abhorrisce il peccato.

Ma per conoscere la grandezza di questo odio sarà molto à proposito considerare profondamente alcuni de' più spauentosi castighi, che hà mandato Iddio in questo mondo per il peccato, imperoche se dall'opere si conosce il cuore; per questi castighi d'Iddio conosceremo alquanto della grandezza dell'odio, c'hà contra di esso. Hor dimmi dunque quanto fu grande il castigo di quel bellissimo Angelo con tutt'i suoi seguaci, poi che per un solo peccato, essendo sì nobile crea-

crea-

creatura, fu fatta la più abomineuole dell' Inferno? Et essendo sì grande amico di Dio fu fatto il maggiore de i suoi nemici? Qual castigo fu parimente quello del nostro primo Padre con tutta la sua posterità, et quello di tutto l'uniuerso Mondo con l'Acque del Diluuio, et quell'altro di quelle cinque Città, ch'arsero bruciate con fiamme dal Cielo? et quel di Dauid per il suo Adulterio? et quello di Saul per la sua disobediènza? et finalmente quello delle pene dell' Inferno, che dureranno sempre mai, ch'è il castigo proprio del peccato? ma sopra tutto questo quanto fu grande il castigo, et soddisfazione, che pigliò Iddio nelle spalle del suo figliuolo per i peccati del Mondo? Questo castigo è molto più terribile che tutti i sopradetti per la infinita dignità della persona, nella quale fu essequito. Qual si uoglia di questi castighi s'attentamente si consideri con tutte le sue circostanze ci aiuterà molto per intender il rigore terribile della diuina giustitia, et il grande odio, che porta al peccato, co'l quale si destarà ne' nostri cuori il timore dell'istesso Iddio, et il dolore, et l'odio de' peccati, perche ueramente tanto meritano i peccati d'esser odiati, quanto Dio gli hà in odio: ma poi che ne tu, ne
altro

DELLA CONTRITIONE

altro li può tanto odiare quanto si conuie-
ne, almanco portagli tanto odio quanto per
te sia possibile di portare, et domanda sem-
pre al Signore, che accresca in te quest'
odio; poi ch' in esso consiste una gran par-
te della uera penitenza, et giustitia Chri-
stiana.

QVARTA CONSIDERATIO-
ne della Morre, et di quel che
segue doppo essa.

P Arimente è ben ragione, che la memo-
ria delle pene dell' Inferno, che sono tan-
to horribili, et quella del giuditio uniuersa-
le, che sarà sì rigoroso, et quella del giuai-
tio particolare della nostra morte, che ad
ogni hora ci aspetta, ci moua à dolore,
et timore de' nostri peccati, poi che ciaschu-
na di queste per se minaccia sì grandi mali
alli rei, et malfattori; et è tanto più da pres-
so quanto manco ne può restare di uita; per
cioche quando l'huomo giungerà à questo
passo (che ciascuno deue pensar che li stia
molto uicino) che farà? che dirà? che sen-
tirà? perche all' hora è il tempo, nel qua-
le ciascuno de i reprobì potrà cõ uerita di-
re. O anima mia già è ariuato il termine
della tua superbia, delle tue uanità, delle
tue

zue pazzie, et delli tuoi diletti della carne, à quali hai più amati, et gli hai obedito più, che à Dio: poi che per essi tante uolte l'hai offeso: doue sei dunque adesso, ò uanità, et superbia mia. Doue sete andate ò carezze, et diletti miei? che m'hauete uoi dato? che m'hauete uoi lasciato nelle mani per tanti anni, che ui hò seruito? Per uoi hò cambiato la uita eterna del Cielo in quella dell' Inferno, hò perso infiniti beni, et ho meritato essere perpetuo compagno de i Demonij. che dunque m'hauete uoi lasciato in contra cambio di tanti mali? Hor se questo hà da esser così; se tutte queste spine, et rimorsi di coscienza t'hanno à roder il cuore, in quel tempo (et forse all'hora indarno) quanto meglio sarà che tu li patisca, et senta adesso. con grande tua utilità, et che entri in giuditio con teco, acciò che non sij all'hora giudicato, et condannato da Dio?

QVINTA CONSIDERATIONE
intorno à i benefitij diuini.

MA sopra tutte queste cose accrescerà questo dolore, et odio la Consideratione della moltitudine de i benefitij diuini; per che quanto più profondamente considera-

B rai,

DELLA CONTRITIONE

rai, quanto sia stato buono il Signore uerso te, tanto maggior confusione riceuerai, considerando quanto sei stato tu tristo uerso di lui; perciocche per questa uia cercauano spesso uolte i Propheti indurre il popolo di Dio à dolore de' lor peccati: et di qui cominciò Natan Profeta ad essaggerar il peccato di Dauid, quando, prima che lo riprendesse dell' adulterio, nel quale era caduto, gli pose auanti le gratie, et benefitij, che da Dio hauea riceuuti. Poi à questo proposito ti ridurrà à memoria la moltitudine di questi diuini benefitij, et specialmente il beneficio della Creatione, della Conseruatione, della Redentione, del Battesimo, della Vocatione, delle diuine Inspirationi, delle Preseruationi da' mali, cõ altri innumerabili benefitij che il Signor Nostro ti haurà fatti. Imperoche se saprai ben fàr il conto, trouarai che quante cose sono nel Cielo, et in Terra, sono benefitij tuoi: et che quanti momenti hai di uita, son benefitij tuoi: et finalmente il pan che mangi, et la Terra che calchi, et il Sol, che ti scalda, et il Cielo, che t'illumina con tutt' il resto sono tutti benefitij tuoi.

Et per dirlo tutto in una parola tutti i beni, et mali del mondo son benefitij tuoi, perche

perche tutti questi beni ha creato per te, et da tutti questi mali t'ha liberato, ouero dalla maggior parte di essi: poi che gli è cosa certa, che non ui è male, che patisca un'huomo, che non lo possa parimente l'altro patire. Che cosa dunque si deue più sentire, con dolore che d'hauer uissuto con si gran dimenticanza et sconoscimento di un Signore, nelle cui braccia tu andaua per tuo soccorso, dal cui petto ti manteneui in forza, col cui spirito uiueui, il cui sol ti riscaldaua, la cui prouidenza ti reggeua, et nel quale finalmente ti moueui, uiueui, et eri? Che maggior maluagità è stata della tua, c'hai perseverato tanto tempo in offender, chi sempre perseveraua in amarti, et hai fatto tanti mali contra di chi ti faceua tanti beni? Ma sopra tutto qual maggior perversità si troua, che offender colui, che per te caminò tanti uiaaggi, fece tanti digiuni, sparse tante lacrime, fece tante orationi, sopportò tante ingiurie, patì tanti trauagli, tanti dishonori, tante infamie, tanti et si gran dolori? perche egli è certo, che tutto questo ha patito per li tuoi peccati, si per sodisfar per quelli, come anco per darti ad intendere l'odio, che Dio li porta; poi che tanto fece per distruggerli. Dunque guar-

DELLA CONTRITIONE

da tu adesso quanta cagione hai per struggeri in lacrime, uedendo quante uolte co i tuoi peccati di nuouo hai battuto, flagellato, et crucifisso un tal Signore, che tutto questo ha patito per causa tua.

Hauendo tu dunque considerato da un canto questa sì marauigliosa pietà, et liberalità di Dio uerso di te, et dall'altro canto questa sì grande ingratitudine, et ribellione tua uerso di lui, ritorna à lui con vn cuor contrito, et humiliato, et dimandagli con tutto il cuore perdono, et misericordia delli tuoi peccati.

DELLA SECONDA PARTE

della Penitentia, che è la Confessione:

et di sette cose ch'in quella si deouono obseruare. CAP. III.



HA V E N D O trattato della Prima parte della Penitentia, ch'è la Contritione, diremo adesso della Seconda, ch'è la Confessione. Hora chi desidera sapersi confessare, come deue (il che pochissimi fanno fare) dopò d'hauer fatto quanto s'è detto intorno alla Contritione, deue obseruar le cose seguenti. La prima, che pigli tempo, auanti che si confessi, per esaminare la sua coscienza, et ridursi alla memoria i peccati passati

passati, massime se sono molti giorni, che nõ si sia confessato; nella qual cosa (come dice un Dottore) si deue occupare, et attendere con quella cura, et diligentia, che s'occuparebbe in un negotio graue, et di grande importanza; poi che à dir il uero fra tutti i negotij, questo è il più graue, et di maggior importanza. Questa diligentia è tanto necessaria, che quando ella in te mancasse, nè il Confessore supplisse al tuo mancamento, la Confessione sarebbe nulla: come ne più ne meno sarebbe quella uana, nella quale sapendosi alcun peccato, si lasciasse di Confessare, perche, come dicono i Dottori, tutto torna à un conto, tacer à posta alcun peccato nella Confessione, et confessarsi tanto negligentemente, che necessariamente ne resti à dietro qualch' uno da confessarsi. Dunque per non incorrere in questo inconueniente, deue l'huomo apparecchiarsi prima, et esaminare la sua coscienza. Il modo poi et l'ordine dell'effamine potrebbe essere tale; cioè andare per li commandamenti et peccati mortali riguardando quante uolte ha peccato in ciascuno d'essi co'l pensare, co'l parlare, et con l'opere: et appresso in tutte le circonstantie che intrauennero nel peccare: all'hora spetialmente quando elle sono

DELLA CONFESSIONE

di tal sorte, che si debbono Confessare per obbligo: di che qui appresso noi tratteremo.

SECONDO AVISO, COME

si deue Confessare il numero de i peccati.

LA seconda cosa d'auertirsi è, che si dica il numero de i peccati, cioè quante volte hai commesso questo, ò quell'altro peccato; perciò che se questo numero non si dicesse non sarebbe intiera la Confessione. Egli è ben uero che quando alcuno non si ricor- dasse distintamente di questo numero, deue almeno dirli in quel modo, che li sia possi- bile, poco più o meno secondo che si ricor- derà: et quando ne anco di questo si può ri- cordare (come suole auenire nelle lunghe inimicitie, ouero ne i peccati della carne) dica quãto tempo ha perseuerato in quello: però che da qui si può congiettare poco più ò meno il numero de' peccati che in tan- to tempo ha potuto fare; Ma s'è peccato, che non ha questa continuatione, come alle volte auiene nello spergiurare, nel dir ma- le de' prossimi, ò bestemmiaare, ò altre cose simili; si che non si può ricordare quante volte ha fatto un tal peccato; almeno dica s'hauea per usanza l'incorrere in quella sor-

te di peccati ogni uolta, che li ueniua occasione; ò se pure alcune uolte tornaua sopra di se, et li faceua resistenza: perche basta, che almeno il medico intenda la dispositione dell'infermo, in questo modo, accioche lo possa curare di quel male.

TERZO AVISO, DELLA
Confession delle circonstantie.

ET non basta confessare la spetie et numero de i peccati: ma è necessario anchora confessare le circonstantie di quelli, quando sono tali che specialmente ripugnano ad alcun de i comandamenti di Dio, ò della sua Chiesa; ouero quando molto notabilmente aggrauano il peccato, ancorche non mutino la sua spetie; perche quantunque l'operatione del peccato mortale sia una, può hauer seco congiunte alcune bruttezze di tal qualità, che necessariamente s'habbino à confessare; come per essempio, se uno rubasse l'arme, per ammazzar un'altro, ò per toglierli la moglie, si uede chiaro, che quantunque questa sia una sol'opera (cioè rubbare) et consequentemente un solo peccato (per non esser più d'una operatione) nondimeno quest'opera apporta se

DELLA CONFESSIONE

co due altre bruttezze congiunte, cioè il uoler ammazzare, et adulterare, lequali sono contrarie à quei due comandamenti: Non ammazzare, et non desiderar la moglie altrui: et perciò questa sorte di circostantie, che così aggrauano il peccato, necessariamente s'hanno da confessare. L'altra sorte poi di circostantie, che non sono di tal qualità (come sarebbe à dire, mormorare nella Chiesa, ò far un tal peccato in giorno di digiuno, ò di festa) non è necessario confessarli: benchè per consiglio sarebbe molto buono confessarli, come si confessano i peccati ueniali. Et perche il saper far differēza fra queste circostantie, et l'altre, è alquanto difficile, ho uoluto mettere qui le circostantie, che più comunemente l'huomo è obligato dire nella Confessione.

Primieramente nelli peccati carnali è dibisogno dire le circostantie della persona, con chi hai peccato: percioche secondo che sono diuerse le qualità delle persone, così sono diuersi i peccati; essendo che il peccare con donna nõ maritata secolare è semplice fornicatione, con maritata è adulterio, con una uergine è stupro, con parente è incesto, et con persona religiosa, et dedicata

dicata à Iddio è sacrilegio, ò adulterio spirituale. Et però sempre si deue dire simile circostantia in questo peccato, non solamente quando si commette attualmente, ma anchora quando per una sola cogitatione, et desiderio si mancasse in questo commandamento; poi che appresso Iddio tutto è una sorte sola di peccato.

Nell'istessa sorte di peccati, et in qual si uoglia altra si deue anchora dire la circostantia dello scandalo, et per scandalo s'intende quì l'hauer dato occasione con qualche opera mala, ò parola, che altri peccassero; come sarebbe à dire colui che sollecita una donna per farla peccare, ouero un'huomo per farlo giuocare, o qual si uoglia altro, acciò faccia uendetta del suo inimico: et perciò in tutti i peccati fatti con altri si deue manifestare, s'egli si affaticò per indurre l'altro à peccare, ouero se l'altro spontaneamente s'offerse al peccato: perche nel primo uì è scandalo (che è un peccato graue) et nel secondo non è. Si deue anco auer tire, che confessando il peccato dica insieme il luogo oue egli il commise, et se in presenza di tali persone il fece che col mal' esempio, che diede, egli fu occasione efficace di fare che il simile altri facesse; come se

DELLA CONFESSIONE

una persona di authorità, senza bisogno, mangiasse carne in giorno uietato, ouero fece altro peccato in presenza di persone che da quello poteuano pigliare licentia, ò sicurtà per far il simile, perche in questo caso sarebbe necessario confessare questa circostantia dello scandalo, et mal effempio che diede: Ilche douerebbono molto auertire i Signori, che tengono ridotto di giuoco in casa loro, et i padri et le madri, le cui opere, et parole sono legge de i suoi figliuoli: Imperoche basta che i maggiori facciano una cosa; perche gli altri a loro inferiori la tengono per cosa licita et honesta.

La circostanza anchora del luogo Sacro, alcune volte è necessario ch'ella si dica in tre casi; cioè il furto del luogo Sacro, spargimento di seme, ò sangue humano, quando l'uno ò l'altro si fa con peccato: peroche ciascuna di queste cose, per conto del luogo, muta la spetie del peccato, e lo fa sacrilegio, ch'è peccato più graue.

Di più, s'alcuno hauesse fatto uoto, ò giuramento di fare ò non fare alcuna cosa (alla quale dall'altro canto è obligato per special comandamento di Dio) come sarebbe à dire non giurare, ò amazzare, ò fornicare &c. et poi facesse il contrario, sarebbe obli-

obligato à manifestare la circostantia del giuramento, o uoto che hauea fatto auanti, percioche questa fa che quel, ch'era peccato per uno solo rispetto, sia ancora peccato per un'altro .

QUARTO AVISO, COME non s'ha da confessare altro, che la spetie del peccato .

IL quarto auiso è, che fatto quanto si ha detto intorno al numero, et alle circostantie de i peccati, nel resto non s'ha da confessare altro, che la spetie sola del peccato; cioè il nome che ha di furto, ouero di odio, ò di adulterio, ò di altra cosa simile. Dalche ne seguita primieramente, che non è necessario per dichiarazione d'un peccato raccontare tutta l'istoria di quello, ma basta dire il nome del peccato, et quante uolte lo fece, senza dire l'istoria come andò. Ilche se i penitenti ben intendessero, potrebbero molto nettamente, et breuemente confessarsi d'infiniti peccati, riducendoli tutti alle sue spetie, dicendo, mille uolte ho rubato, ouer ammazzato, ò adulterato &c. Et acciò che l'huomo sappia far quanto bisogna in questo, guardi, quando è per raccontare una historia di alcun peccato, la ca

DELLA CONFessione

gione, per la quale egli è per raccontarla; che s'ella è per accusarsi d'alcune cose male ch'intrauēnero in quella, caui quella che pretende di dire da tutt'il successo dell'istoria, et di quella s'accusi: che in questo modo saprà accusarsi, come conuiene. Ma se non sapesse far questo, s'accusi come saprà, perche Dio non dimanda à nissuno più di quello, che sà, et può fare.

Di qui ancho s'inferisce, che non è necessario dichiarare minutamente i modi, et le maniere, con le quali alcuno comise il peccato, massimamente quando è carnale, ma basta solamente (come habbiamo detto) la spetic di quello. Et benchè questa materia sia men che honesta, tuttauia per trattare del rimedio delle nostre bruttezze, sarà bisogno che ci mettiamo un poco in questo fango, et offendiamo alquanto l'orecchie nette, dichiarando questo più particolarmente. Per intelligentia dunque di ciò, è da sapere, che un peccato dishonesto si può commettere ò co'l pensiero, ò con le parole, ò co'l toccare ò con l'opera consumata: et se sarà opera consumata, basta dire il nome dell'opera, come dire, ho commesso adulterio, ò incesto, ò semplice fornicatione, senza dichiarare quelle particolarità, che s'in-

s'intendono, intesa la specie dell' operatione. Poi se fu per toccamento, basta dire, ho toccato dishonestamente tante uolte tal sorte di persona, senza aggiungere altre particolarità, se già dal toccamento non fusse seguita alcuna cosa, che mutasse la specie di questo peccato. Di più, se fu con parola, basta dire, ho detto parole brutte, per prouocar me, ouero altri al male, ò per dilettermi in quelle solamente: senza dire, ho detto queste, et quell' altre parole: Se anco fu col pensiero, basta dire, ho hauuto uñ pensiero dishonesto, à cui ho consentito, ouero dilettatomi, ò trattenutomi in quell': senza dire, ho pensato questa, et quell' altra cosa, come alcuni fanno, con grande loro uergogna, et senza bisogno del sacramento. Tutte le quali cose dette sono tanto chiare, et manifeste, che sarebbe souerchio trattare di quelle, se non uedessimo, che forse spesso si fa il contrario: perche sono alcuni huomini tanto rozi, che al mezo giorno chiaro, hanno bisogno di candela, per uedere il loro bisogno. Ne debbono li scropolosi uoler dichiarare in altro modo i loro peccati, perche basta dichiararli in quel modo, che dicono i Dottori: et di quest' si debbono contentare, poiche non sono à piu obligati.

Quinto

DELLA CONFESSIONE

QVINTO AVISO, DEL modo di confessare i peccati, Del pensiero.

ET perche si troua particolare difficoltà in confessare i peccati del pensiero, dichiarerò ancho breuemente il modo, come questo s'habbia da fare. Onde per intelligentia di questo è da sapere, che l'huomo si può trouare intorno à un mal pensiero in quattro modi, cioè, ò cacciandolo da se subito, ò trattenendosi alquanto in esso, ouero determinando di metterlo in effecutione, ò almanco uolendo à posta trattenerfi, diletandosi in quello.

Nel primo è cosa chiara, che non ui è colpa, anzi è merito, et corona: et però non accade confessarsene. Et se bene il cōtrasto di uoler cacciar da se cotal pensiero, durasse tutto il giorno, pur che l'huomo resista gagliardamente, non ui è colpa alcuna, ma piu presto come s'è detto corona, et merito.

Nel secondo ui è peccato ueniale piu, ò manco graue, secondo che fu maggiore ò minore il trattenimento. Il modo di confessare questo peccato è dire. M'accuso, c'ho hauuto un pensiero dishonesto, ò d'ira, ò d'odio &c. & non lo cacciai da me, così presto

presto come doueuo : anzi mi sono trattenu-
to in quello al quanto .

Nel terzo , che e quando u' hebbe con-
sentimento , et determinatione di mettere
in effecutione il mal pensiero , quantunque
dapoi no' l faceste , chiaro è , che ui è peccato
mortale , et della medesima spetie , che sa-
rebbe l' opera ; imperò che (come dicono i
Theologi) l' opera esteriore nissuna cosa es-
sentiale aggiunge all'interiore .

Nel quarto caso , quando uno se ne uuol
stare , ò si lascia stare pensando et dilettan-
dosi in un mal pensiero (com' è à dire d' un
uendetta , ò d' una dishonestà , quantunque
non habbia intentione di metterla in effecu-
tione) ancora ui è peccato mortale , il qual
chiamano i Dottori Dilettatione morosa ;
che è come quello , che sogliamo dire . Se ben
non beuo nell' hostaria , con tutto ciò mi di-
letto di star in quella . Et questa è una sorte
di peccato , nel quale communemente soglio
no cadere persone uitiose , c' hanno poco pen-
siero dell' anima loro , et sono amici de i di-
letti sensuali : perche quantunque questo
non sia consentire all' opera del peccato , è
però consentire alla dilettatione di quello ,
et mettersi ad un manifesto pericolo di con-
sentire all' opera . Il che s' intende esser pec-
cato ,

DELLA CONFESSIONE

cato, quando l'huomo uede quello che pensa, et non lo scaccia da se: imperò che se quando se n'accorge, si sforza di leuar da se questa fiamma, questo già non sarà peccato mortale, perche non hauea aduertito à quel, che pensaua: ma sarà ueniale, perche doueua star piu uigilante per aduertirlo. Questa sorte di peccato può accadere in tutte le spetie di peccati mortali, benche per lo piu accaschi ne i peccati della carne, et di odio, et desiderij di uendetta; che di suo costume sogliono essere piu accesi, et s'attaccano piu all'anima, che gli altri non fanno. Di queste quattro dunque differentie di pensieri sarà facil cosa ad ognuno il sapere se ne accusare, dicendo il penitente se in quelli si trattenne, ò se consentì, ò se si dilettò morosamente in cotal pensiero.

SESTO AVISO, DI CONSERUARE LA FAMA DEL PROSSIMO.

IL sesto auiso sarà, che'l penitente si sforzi di conseruare la fama del prossimo, confessando in tal modo i suoi peccati, che non scopra quelli de gli altri, non nominando alcuno per nome, ma dica .Io ho peccato con una persona maritata, ouero non maritata &c. Et se la circostanza della persona

sona sarà tale, che per questa il Confessore potrebbe intendere, ch' ella è determinatamente la tal persona, deue il penitente per schifare questa inconuenienza cercare un' altro Confessore, che ciò non possa intendere: ilche se non sarà possibile di farsi in tal caso (essendo il Confessore persona tale, di cui si possa fidare) ben può dirgli questa circostantia; però che questo non è propriamente infamare, ma dichiarare il peccato.

Deue ancho il penitente esser aduertito di non escusare i suoi peccati, ne men aggiungere à quelli piu di quel, che ui è; ne dire le cose dubie per certe, nè le certe per dubie; ma piu presto ogni una metta nel suo luogo senza scostarsi da quello, che è ueramente.

L'ultimo auiso sia, per piu compitamente sodisfare à quanto è stato detto, che si sforzi l'huomo d'hauer cosi buon medico per l'anima sua, come lo cercarebbe per il suo corpo se fusse ammalato; poi che questo importa tanto piu, quanto è da piu l'anima che il corpo: Impero, che il cercare Confessore ignorante, è cercare una guida certa per andar all'inferno: poiche (come dice il Salvatore) Se un cieco guida l'altro cie-

DELLA CONFESSIONE

co, ambidue cascheranno dentro la fossa. Et quelli che questo non fanno, non stanno senza grandissimo pericolo: perche (come dice S. Chrisostomo) non si possono scusare d'ignoranza quelli, c'hanno hauuto commodità per trouarne, s'haueßero hauuto uoglia di cercarli: percioche se la uerità è salute, et uita di quelli, che la conoscono, non è il deuere, ch'ella cerchi nißuno, ma essa deue esser cercata da tutti.

DELLI CASI, NE I QUALI LA
Confessione è nulla, et si deue rifare.

CAP. IIII.

FT acciò piu chiaro si uegga, di quanta importanza sia ciascuna delle dette cose, sarà bene che mettiamo qui sommariamente i casi piu communi, per li quali la Confessione è nulla, si che percio sia necessario confessarsi di nuouo: fra i quali il primo è, quando il penitente in materia di peccato mortale dicesse bugia nella Confessione. Il secondo se à posta celasse alcun peccato, pur mortale: ilche però s'intende, quando la persona il giudicaua esser mortale, et che per tale il celò, che se non lo giudicaua tale, et da poi intese ch'era mortale,

le, basta confessarsi di quel solo, senza tornar à confessarsi di tutto quello, c'hauea detto in quella confessione. Et quātunque l'ignorantia fusse tale, che non l'escusasse di peccato, quando questo fu fatto, tuttauia basterà per escusarlo di questo nouo obligo di riconfessarsi del tutto. Il terzo caso è, se essendo stato molti giorni senza confessarsi, non ha esaminato prima la sua coscienza per confessarsi; perche in questo caso, il non ricordarsi poi di qualche peccato non excusa, ma piu presto accusa il penitente: come di sopra s'è detto. Il quarto è, quando il penitente non ha deliberatione di lasciare il peccato. nel quale si ritroua, come sarebbe à dire, della inimicitia, ò dishonestà, ò d'altro qual si uoglia peccato, nel quale uiue: ouero quando non uole restituire, quel che deue, potendolo fare. Il quinto è, quando è scomunicato, et non procura prima l'assolutione della scomunica. Il sesto, quando il Confessore è ignorante, ne è dotto il penitente; et questo habbia cose graui da esaminare: perche in questo caso non può essere, che non ui siano de gli errori, ch'habbiano dibisogno di miglior cura, come di sopra è detto. Et è d'auertire, ch'inqual si uoglia di questi casi, ne quali è necessario rifare la

DELLA CONFESSIONE

Confessione, se questo si farà con l'istesso Confessore, non bisogna tornare à dire tutti i peccati, che già furono detti: ma basta dire, mi accuso di tutti quelli peccati, che il tal giorno ui cōfessai, et oltre di ciò di questo, ò quell'altro peccato, per lo quale son adesso obligato à rifare questa Confessione. Et qui ho pensato esser bene (acciò che il penitente possa più ageuolmente esaminare la sua conscientia, et prepararsi per questo Sacramento) porre una breue descrizione de i peccati, come cosa molto utile al primo Auso, che di sopra habbiamo proposto. Il che però faremo, non scoprendo infinite maniere di peccati esquisiti, come molti fanno: ma discorreremo per li più comuni, et ordinarij, i quali più spesse uolte sogliono accadere.

MEMORIALE DE I PECCATI.

Accusa da farsi nel principio
della Confessione.

P*rimieramente s'accusi di nou uenire à questo Sacramento della Confessione cō quella preparatione, che si douerebbe, ne d'hauere quel dolore, et pentimento de' suoi peccati, nè quel fermo proposito di lasciarli, che si douerebbe hauere.*

S'accusi

S'accusi ancora di non hauere cosi bene effaminato la sua conscientia, nè tanto pensato i suoi peccati quanto douerebbe.

Se il giorno della Communione non è stato cosi raccolto, et innanzi, et dopò di essa come douerebbe, se n'accusi.

Parimente se non ha fatto la penitenza impostagli, con quella diuotione, et prontezza, che conueniua.

Se non ha posto in effetto quello che il Cōfessore gli comandò cosi intieramente, come doueua; et qui sarà bene esplicare, se particolarmente gli cōmandò che restituisse alcuna cosa, ò adempisse qualche uoto, ò fuggisse qualche peccato, ò si separasse de alcuna pericolosa occasione, ilche non habbia esequito. Et questo si deue dire, accioche il Confessor conosca meglio come si deue portare intorno à ciò co'l penitente. Dopò questo cominci ad accusarsi de i suoi peccati per il seguente ordine, di quelli, cioè, de i quali egli hauesse mancato.

Nel primo commandamento che è.

Honorarai Dio sopra tutte le cose.

ET perche, come dice S. Agostino, Idio è honorato con le tre uirtù Theologali

DELLA CONFESSIONE

gali che sono Fede, Speranza, et Charità, è cosa conueniente trattar qui dell'opere oue contra queste tre uirtù alcuno fusse mancato. Onde il penitente prima s'accusi circa la Fede, se ha dubitato in alcuno articolo di essa: percioche, chi dubita nella fede, è infedele: ò almeno se ha uacillato alquanto nelle cose di quella: perche in questo caso è ueniale.

Se s'ha posto à uoler inuestigare con curiosità le cose della fede.

Se crede à sogni, auguri, sorti, ò fattucchiere; ò s'egli s'è seruito d'alcuna di queste cose.

Se dà credito, ò porta adosso scritti superficiosi con caratteri, et nomi oscuri, et incogniti.

Se ha fatto alcune cose, che falsamente si dicono da alcuni deuotioni per qualche mal fine, che alcuno morisse &c. ouero per qualche altra uanità.

Intorno alla Bistema, che appartiene pur alla fede.

S'accusi se bestemmiò Dio, ò alcuno de i Santi suoi.

Se si corrucciò contra Dio, ò mormorò, ouero si lamentò di lui, per li trauagli, che gli manda, come s'egli nõ fusse giusto ò miser-

sericordioso .

*Se con questo sdegno desiderò la morte ,
ò disse a Dio , che non lo ringratiava per la
uita , che li daua &c.*

Intorno alla Speranza .

*Consideri se ne i trauagli , et aduersità ,
che gli uengono ha quella fiducia in Dio no-
stro Signore che deue hauere , accompagna-
ta da quella fortezza , che la uina confidan-
za ordinariamente porta seco .*

*Se per il contrario ha posta tutta la sua
fiducia nelle creature , et ne i fauori , et
aiuti del mondo .*

*Se si è diffidato d'ottenere perdono de i
suoi peccati , ouero emendatione della sua
uita .*

*Se per il contrario con la fiducia del per-
dono di quelle , ha perseverato nella mala ui-
ta , ò differito la penitentia per la uecchiez-
za , ò per l'hora della morte :*

Intorno alla Charità .

*S'accusi se non ha amato Iddio sopra tut-
te le cose con tutto il suo cuore , et anima
come è obligato .*

*Se l'opere buone che fa , le fa per alcun
interesse , ò per alcuni rispetti humani , et
non per amor di Dio .*

DELLA CONFESSIONE

Se ha cura ogni dì, di raccomandarsi à Iddio.

Se li rende gratie per li benefitij che da lui ha riceuuto; et principalmente per hauerlo creato, redento, et fatto Christiano, non Maumettano ne Heretico, &c.

Se fa l'Oratione di Christiano, et la Dottrina Christiana.

Se perseguita i serui di Dio, et quei che si confessano, ò comunicano, ò fanno oratione; et se schernisce, ò mormora di quelli.

Se si è messo in pericolo di offendere Iddio, facendo cosa della quale dubitaua, s'era peccato mortale.

INTORNO AL SECONDO,

Non giurerai il nome
di Dio in uano.

SE hai giurato sapendo, che ella era bugia, ò dubitando, che tale fusse, ò non guardando bene s'era uero quel, che giuraua.

Se ha giurato promettendo qualche cosa lecita, laquale non ha offeruato, oueramente non hauea intentione di offeruarla, quando giurò.

Se ha giurato minacciando a i suoi seruitori senza intentione di far quel, che giuraua; ancor quest'è mortale. Gli è ben uero

che

che, se dappoi gli paresse esser meglio perdonar, et usar misericordia piu tosto che rigore con colui non, sarà obligato ad osservarlo.

Se ha giurato minacciando à quelli, che non erano suoi sudditi; cioè di far cosa, che fosse peccato mortale, è mortale.

Se ha giurato di non far qualche bene, come prestare, far segurtà, ò uisitare, ò predicare &c. il qual giuramento non obliga, si come ne ancho il seguente.

Se al contrario ha giurato di far qualche male.

Qui anchora s'accusi de i giuramenti di maledittione (che sono molto usati) come sarebbe à dire, mi uenga, ò accaschi questa, ò quell'altra cosa.

Se è stato causa, ch'alcuno giurasse falso, ouero non osservasse il giuramento lecito, c'hauea giurato.

Se ha per usanza di giurare spesso, il che è molto pericoloso per cagione del pericolo nel quale uine di giurare alcune uolte la bugia.

Se lascia di riprendere i suoi seruitori, et figliuoli quando li sente giurare spesso uolte.

Intorno à i uoti.

Se ha rotto alcuno uoto, ouer differito

C mol-

DELLA CONFESIONE

molto l'effecutione di quello.

Se ha fatto uoto di far qualche male, & di non far qualche bene, i quali modi di uoti non obligano.

Et guardi bene, se gli sarà commutato qualche uoto, che sia in cosa eguale, ò maggiore.

INTORNO IL TERZO.

Santificherai le feste.

SE non ha offeruato le feste facendo, ò comandando a i serui, che in quelle facessero qualche cosa di momento; per che per poca cosa non si dice, che non si offeruino le feste.

Se ha lasciato di sentir la Messa intiera in simili giorni senza leggitima causa.

Se nõ è stato alla Messa, et à gli officij, et in luoghi sacri con quella diuotione, et riuerentia, che deue: ouero se standoui guardaua altroue, ouero ui staua parlando, ò ridendo, ò mormorando, il che fare non si deue.

Se non ha procurato, che i suoi schiaui, seruitori, et figliuoli sentissero la Messa.

Se ha speso tutto il giorno della festa in giuochi, et uanità.

S'è stato negligente in sentire le prediche.

di he .

Se essendo scomunicato , s'è trouato presente à gli officij diuini , ouero se ha riceuuto alcun sacramento .

INTORNO IL QUARTO.

Honoreraì il Padre, et la Madre.

IN questo comandamento si tratta primieramente dell'obligo , c'hanno i figliuoli uerso de i suoi padri , et i padri uerso de i suoi figliuoli .

Il secondo è di quello , c'hanno i seruitori uerso de i loro padroni , et de i padroni uerso i suoi seruitori .

Il terzo è di quello , c'hanno i prelati uerso i suoi sudditi , et i sudditi uerso de i loro prelati .

Il quarto è dell'obligo , c'ha la moglie uerso il suo marito , et il marito uerso la moglie .

Il quinto è di quello , c'hanno i generi uerso i suoi soceri , et i soceri uerso i suoi generi ; perche tutto questo uà quasi per una istessa regola : et qui anchora conuiene esaminarsi come s'è portato con li uecchi , et suoi benefattori .

Di modo che secondo questo si deue esaminare primieramente il figliuolo , s'ha di-

DELLA CONFESSIONE

spreggiato ò maledetto suo padre, ò sua madre, ouero portato loro poca riuerentia.

Se gli ha disobediti in cose giuste.

Se ha lasciato di soccorrerli ne i suoi bisogni.

Se si è uergognato de i suoi parenti, per esser bassi, ò poveri.

Se ha messo in effecutione i lor testamenti.

Se hà lor desiderato la morte, per hauer l'heredità.

Anchora mirino i padri, s'hanno cura de i suoi figliuoli, cioè d'insegnarli orationi, et la Dottrina Christiana.

Et appresso considerino i modi, ch'essi hãno tenuto in riprenderli, ò castigarli, quando non fanno quel che deuono, ò uanno con male compagnie.

Di piu habbiano cura di occuparli in qualche cosa, accioche non uadano ociosi, et uagabondi.

Et se li trattano con souerchie carezze, et gli alleuano secondo le loro uoglie lassandoli effeguir tutti i suoi appetiti, et il medesimo hãno da cõsiderare i padroni intorno a i suoi seruitori, et schiaui co'l medemo ordine: Oltra di ciò guardino bene, se lor prouegono cõpetentemente delle cose necessarie.

Se hanno cura di farli medicare, et dar loro i santi Sacramenti nelle malattie.

Di piu se hanno lor consentito, che tenga no le concubine, ouero che stiano in qualche altro peccato mortale, potendo essi padri remediarui.

Tra soceri et generi, o nuore, guardi se ni sono rancori, o male parole, o se si hanno desiderato la morte per hereditarsi &c.

Tra maritati, uegga il marito, se tratta male la moglie, in parole, o opere, ouer non la prouede di quel che, le è necessario.

Per il contrario, se la moglie tratta male il marito, nõ gli obedēdo, ò facendogli qualche ingiuria, ouer dandogli occasione di per der la pazienza, et dir qualche bestemmia.

Di più, se è gelosa senza haerne causa di essere.

Il suddito guardi, se ha disobedito a i suoi maggiori, ò alle leggi, ò a i commandamenti posti da loro.

Se gli ha dispreggiati nel suo cuore.

Se ha mormorato, ò lamētatosi di loro.

Se ha giudicato temerariamēte delle lor cose à mal fine dicendo, che le fanno per passione, per qualche interesse, ò per qualche altri rispetti humani.

S'ha dispreggiato, ò in parole, ouero in

DELLA CONFESIONE

opere le persone poste in dignità .

Se ha dispreggiato, ò non honorato i uecchi, se bernesoli, ò burlandosi di loro .

Se è stato ingrato a i suoi benefattori scordandosi de i loro benefitij, ò quel che è peggio, rendendogli mal per bene .

NEL QUINTO.

Non ammazzerei .

IN quanto all'anima guardi primieramēte s'ha spiritualmente ammazzato il suo prossimo incitandolo, ò dandoli cōsiglio, ouero occasione, acciò peccasse mortalmente, ilche è peccato di scandalo .

Se l'ha accompagnato, ò datogli fauore, ouero aiuto per far qualche cosa mala .

In quanto al corpo, se ha ammazzato, ò procurato, ò desiderato la morte al suo prossimo, ò se ha pregato Dio, che gliela desse .

Se ha portato uero odio, et deliberato ad alcuno, desiderando pigliar di lui uendetta, et quanto tempo' è durato in questo .

Se ha lasciato di parlar à qualch'uno con scandalo de i suoi prossimi .

S'ha minacciato à qualchuno (che non fusse suo suddito) con male parole .

Se non ha uoluto perdonare (almanco den-

dentro la sua conscientia) à chi humilmente gli ha dimandato perdono.

Se hauendo offeso qualche uno in parole, ò in opere, non ha uoluto dimandar perdono per se, ò per mezzo di altri, ouero nõ ha soddisfatto sufficientemente per l'offesa fatta.

NEL SESTO.

Non fornicerai.

Quantunque in tutti i peccati si possa peccare con pensieri, parole, et opere, però in questo più espresamente suole accadere, ché in qual si uoglia altro, et in qual si uoglia sorte di queste tre, l'huomo peccbi: però in questo si ha da dichiarare la qualità, et circostantia della persona, con chi ha peccato, come di sopra s'è detto.

Dunque secondo questo ordine intorno a i pensieri s'accusi, s'è stato negligente in far resistētia prestamēte a i pensieri dishonesti.

Se ha cōsentito à quelli, desiderando metter in esecutione il pensiero, se hauesse potuto.

S'ha hauuto diletatione morosa in quelle in tempo che molto bene auuertina quello ch'egli pensaua.

Intorno alle parole.

Se ha parlato parole brute, et dishoneste.

C 4 dilet-

DELLA CONFESSIONE

dilettandosi di simile ragionamenti .

Se in parole, ò in scritti, ò per mezzo di qualch'altro, hà sollecitato à peccare alcuna persona .

Intorno all'opere .

S'hà peccato in questo peccato attualmente, et compitamente .

Se hà peccato non compitamente: però in toccamenti dishonesti con se stesso, ò con altra persona .

Se cascato in alcuna pollutione uolontariamente, ouero se l'hà procurata, ouero s'egli è cascato in quella dormendo .

Di che si hà à far giudicio secondo la causa precedente, et secondo il piacere, ò di spiacer hauuto da poi .

S'hà fatto cose per prouocare altri à questo peccato, come è lasciarsi, uestirsi, metter si in luoghi, ò fenestre per esser uista, ouero altra cosa simile, se con doni, ò promesse false, ò uere hà procurato uiolar l'altrui castità .

Se non hà uoluto fuggire l'occasione di questo peccato, come sarebbe à dire compagnie, ò conuersationi pericolose, ouero lo star insieme nella medesima casa, la quale è

la maggiore di tutte le occasioni.

Se legge libri dishonesti, che lo possano prouocare al male.

Se nõ si è armato cõ digiuni, ouero orationi, ò Sacramenti, ò altri rimedi spirituali, quando s'è uisto molto tentato di questo uitio.

Da' Maritati.

Si potrà considerare, se sodisfano l'un l'altro al debito matrimoniale.

Se hanno procurato in alcun modo impedire il frutto della generatione.

S'offeruano l'ordine, et uso naturale.

Se ci è stato alcuna pollutione fuor del uaso debito.

S'ha conosciuto carnalmente qualche donna parente di sua moglie in grado prohibito; perche se questo fusse accaduto prima del matrimonio, impedisce che non si puo più con questa tale contrahere, et se auenisse che fusse contratto, lo disfà. Ma se, poi che è maritato, conoscesse alcuna parente come di sopra, fa che non puo dimandare il debito del matrimonio alla moglie, senza dispensa del Prelato, che questo possa dispensare.

DELLA CONFESSIONE

QUANTO AL SETTIMO³

Non rubare.

SE ha pigliato alcuna cosa d'altri per *inganno, ò rapina, usura, ò simonia.*

Se tiene alcuna cosa de altri contra la uolontà del suo padrone, et non la restituisce; et non basta hauer proposito di restituire dappoi, se subito in effetto non la restituisce, quantunque sia con discomodo d'alcune cose, che conuengono alla decentia del suo stato: massime quando il creditore patisce gran danno.

Se ritiene il salario de' suoi sudditi, ò lauoratori, ò mercanti contra loro uolontà.

Se non restituisce le cose, che hauesse trouato, ò fossero uenute in man sua senza sapere di chi erano.

Se comprando, ò uendendo hà fatto alcuno inganno, ò nella mercantia, ò nel prezzo, ò nel peso, ò nella misura.

Se hà comprato da persone, che non poteuano uendere, come sono schiavi, ò minori d'età, &c. così anche s'ha pigliato da quelli alcune cose, che non poteuano dare.

Se solo per uendere à credenza hà uenduto le cose più del giusto prezzo, ns hauendone altra causa leggitima, secondo il giudi

tio

io del precedente confessore.

Se tratta in compagnia de altri à perdita, et guadagno, restando sempre saluo il capitale, il che è usura.

Se hà fatto inganni in giuoco, et hà con essi guadagnato.

S'hà giocato tanta somma, ch' eccedeua la sua conditione.

Se hà giocato con minori di età quello, ch' essi non poteuano giocare.

Se nel giuoco hà giurato, contrastato, et detto male parole &c.

Se non hà fatto bene, et fedelmente l' officio, del quale era salariato, ò sia lauoratore, ò depositario, ò maestro di casa, ò guardiano, ouero ufficiale d' alcun Signore, per che questo tale sarà obligato alli danni, che sono proceduti dalla sua poca cura.

Se colui, c' hà da distribuire officij publici, ò beneficij, ò altre cose, è stato accettatore di persone, dandoli per rispetti humani, et non come conueniua alle leggi della giustizia distributina.

Se per suo uoto s' è dato alcuno officio, ò beneficio à persone non degne.

Se non hà pagato le decime alla Chiesa.

DELLA CONFESSIONE

DELL'OTTAVO.

Non dirai falso testimonio .

Questo commandamēto hà seco due rami: in uno stanno i peccati, che si fanno in giudicio dal giudice, et dalli procuratori, et dalli testimonij, et dall' attore, et reo: nell' altro ramo stanno l' infamie, detractioni, mormorationi, derisioni, giudicij temerarij, suspitioni, bugie, et lusinghe.

Quanto alla prima parte consideri il penitente, s' egli è giudice, ò procuratore, ò testimonio &c. et secondo il suo stato, s' accusi di quello, che tocca all' officio suo.

Quanto al secondo ramo guardi prima il penitente, se hà dato alcuna falsa testimonianza.

Se la donna per gelosia, ò per ira biasma l'altra dicēdo, ch' è mala donna, ò ruffiana, ò fattucchiara, ò ladra, se auuiene che le manchi alcuna cosa di casa sua: perche ancho questo è falso testimonio, quando si dice con poco fondamento.

S' hà detto male di alcuno con mala uolontà, et con intentione di fargli male. Il che si chiama detractione.

S' hà palesato, alcun delitto graue, et secreto d'altrui, per cagion del quale

resta-

restasse infamato, quantunque non lo dica con intentione di fargli male: et quantunque quel che dica sia uero, iuttauia è obligato à restituirgli la fama, che gli ha tolta in questo caso.

Se uolentieri hà dato orecchie alli detrattori del prossimo, ò se hà dato loro aiuto in quello.

S'hà detto il male, c'haueua udito da gli altri con leggerezza, come fanno molti.

Se nõ hà difeso la fama del prossimo suo, quando lo infamauano, sapendo ch'egli era innocente di quella cosa, della quale era infamato.

Se hà mormorato della uita de gli altri.

Se hà schernito, ò se si è beffeggiato de' difetti naturali, ò morali del suo prossimo.

Se hà giudicato temerariamente i fatti, ò detti del prossimo, pigliando in mala parte quello, che si poteua pigliar in buona, et se (quello, che è peggio) l'hà detto ad altri per cosa certa giudicandola dentro il suo cuore essere uera.

Se è sospettoso, pigliando occasione di qual si uoglia leggiera cosa per sospettare male.

Se hà seminato discordia tra il prossimo dicendo i difetti di uno à l'altro, dal che sogliono

DELLA CONFESSIONE

gliono alle uolte procedere odij, passioni, et querele dall'una parte all'altra.

S'hà detto alcuna bugia in pregiudicio, et in dispiacere del prossimo, ouero in altro modo.

Se con false informationi hà guadagnato quello, che per giustitia non poteua.

Se hà riuelati i secreti, che gli sono stati raccomandati perche li tacesse.

Et cosi il Nono, et Decimo commandamèto con quello, c'habbiamo detto disopra, restano esaminati nel sesto, et nel settimo.

DE I SETTE PECCATI capitali, et prima della Superbia.

LA Superbia è un appetito disordinato della propria eccellenzia; et è peccato, dal quale ne procedono molti altri, fra i quali, quelli che più importano, sono Vanagloria, Ambitione, Profontione, Iattantia, et Hipocrisia, intorno a i quali si potrà l'huomo accusare di ciascuna di queste specie nel modo seguente, se in essi fusse caduto. Intorno la Vanagloria uegga l'huomo, se si è uatato di cose male, come di essersi d'hauer uedicato, ò dato bastonate, ò dishonorato gli altri &c.

Se

Se si è gloriato di cose uane, et non degne di gloria, come della bellezza del uiso, gentilezza del corpo, ornamenti della persona, compagnia di seruitori, ricchezza, parentato, ò altre cose simili, che sono di poco momento.

Se si è uanagloriato di cose bone et degne di gloria, come sono Virtù, Scienza, Prudèza, hauendone di queste cose à dare la gloria à Dio.

Se si è gloriato di lusinghe, ò lodi humane pigliadone souerchia delectatione nõ dando la gloria à Dio del tutto.

In quanto all' Ambitione, s'egli è ambizioso, et superfluamente desideroso di honore, et gloria, et fa per essa quello, che non deue.

S'egli è tanto pauroso d'ignominia, d'infamia, ò di esser mal uoluto, che per fuggirla fa quello, che non deue, ouero lascia di far quello, che deue.

Se per paura di quel, che potriano dire gli altri, lascia di fare alcune cose buone, come confessarsi, comunicarsi, andare alla Messa, et praticare con buoni.

Veda poi della Profontione, se uanamente presume di esser quello, che nõ è, tenendosi per più uirtuoso, letterato, prudente,

et

DELLA CONFESSIONE

et nobile di quello, che è .

Se molto presume di se, più di quello, che è , non dando à Dio la gloria di quello ch'egli è .

Se si confida molto nel suo proprio parere, sapienza, et uirtù .

Se per questa cagione ricusa di esser consigliato, ò corretto, ò castigato da altri .

Se per l'istessa causa difende i suoi difetti manifesti, cercando scusa nel peccato .

Se per non esser superato, usa perfidia contra quello, che conosce esser uero, et ragionevole .

S'hà dispreggiato gli altri, et fattone poca stima dicendo alcune parole in loro dispreggio .

Se con questa profuntione si è burlato, ò fatto beffe della ignorantia, et difetti d'altrui .

Quanto alla Hipochrisia, s'hà procurato di parer quello, che non è, ò più santo di quel che è, per essere uanamente honorato, et tenuto per buono fra gli huomini .

Vltimamente della Iattantia, se si è uantato, ò se hà uanamente lodato se stesso, ò le sue cose .

Se si è lodato di alcuno peccato, c'hauesse fatto, come di hauer dishonorato alcuna donna

donna, ò di hauer ingiuriato, ò mal trattato altri .

Se si è lodato di quello, che non hà fatto; maggiormente essendo peccato, per parere huomo ualoroso, et per esser stimato d' assai.

S E C O N D O .

Dell' Auaritia .

S' Egli è auaro, et misero, ò accumula roba senza causa ragioneuole .

Se per il contrario, è prodigo, è dissipatore del suo .

Se spende più di quel che hà, et se per questo cade in necessità, et manca in quello, che deue alla sua casa, et non prouede alli suoi sudditi, et figliuoli, ò li fa religiosi per forza .

S' hà troppo, et disordinata affettione al denaro, si che perciò si dimentica di Dio, et di quello, che appartiene all' anima sua attendendo disordinatamente alla robba .

Se hà desiderata la morte ad alcuno per l' heredità, ò altro utile, che da quello speraua .

T E R Z O .

Della Lussuria .

DI questa s' è detto nel sesto commandamento .

Quar-

DELLA CONFESSIONE

Q V A R T O :

Dell'Ira.

V Egga intorno l'Ira se si e adirato con se stesso desiderandosi, ò chiedendosi la morte per ira, et rabbia.

Se con ira, et rabbia hà percosso se stesso.

Se si è dato al Demonio, ò se hà mandato maledittioni sopra se stesso.

Quanto spetta al prossimo, se si è sdegnato, ò adirato contra il suo prossimo senza causa.

Se gli hà detto parole con ira, et sdegnose.

Se gli hà detto parole ingiuriose, come ladro, imbrocico, ignorante &c. non essendo suo suddito, ò schiavo.

Se gli hà detto con ira i mancamenti, et le colpe nelle quali era incorso, per incaricarlo.

Se con l'istessa ira hà detto l'istesse parole, ouero hà manifestato le altrui colpe in absentia dell'altra persona.

S'hà maledetto, ò date al Demonio le creature di Dio, ouero s'hà dimandato sentenza contra di loro.

Se è perfidioso, ò scostumato nelle sue parole, et nelle sue contese.

S'hà

S'hà posto in opra l'ira, che haueua nel cuore, battendo, ò percotendo gli altri.

Q V I N T O.

Della Golla.

S'Ha rotto i digiuni della Chiesa.
S'hà mangiato carne in giorni prohibiti senza causa, sofficiente.

S'hà mangiato tanto souerchiamente, ouero tale sorte di cibi, che gli facessero danno alla sanità.

Se mangia, ò beue molto, ò con molta diletatione, et gola.

Se è amico di cibi pretiosi, et esquisite- mente apparecchiati, et se spende molto in questi.

S E S T O.

Dell'Inuidia.

SE deliberatamente gli è rincresciuto il bene d'altri, ò che altro lo superasse in alcuna cosa.

Se si è rallegtrato del male del prossimo, ò di uederlo priuo dell'honor suo.

S'hà detto male del prossimo per dannificarlo nella persona, ò fama, et per accrescere la sua (come si dice) à spese d'altri.

Se hà palesato alcuno difetto occulto del
prof-

DELLA CONFESSIONE

prossimo, accioche essendone manifestati i suoi difetti, non fusse tanto stimato.

Se per la medesima causa gli è rincresciuto quando hà udito dir ben di lui.

SETTIMO.

Dell'Accidia.

SE hà lasciato di fare alcuna opera buona per pigrizia, come udire Messa, dire l'officio; massime quando erano cose di obbligo.

Se fa le opere di Dio freddamente, et con tepidezza, et negligenza.

S'è inconstante in essequire i buoni propositi, che si propone, et se lascia per qual si uoglia occasione le sue deuotioni, et i santi essercitij.

Se uà differendo il ben fare di giorno in giorno.

Se dorme più del bisogno.

Se spende male il tempo in pensieri uani, parole otiose, et opere inutili.

Se molto s'attrista nell'aduersità, et ne i tranagli.



DELLE

DELLE OPERE DELLA
Misericordia.

Rimieramente s'accusi se è stato negligente nell'opere della Misericordia spirituale, et specialmente in lasciar di consigliare, auisare, et riprendere quelle persone, che poteua aiutare con alcuna cosa di queste, et molto più le persone alle quali esso è obligato di far questo.

Se quando hà fatto questo, lo fece con tanta, ira et si poca destrezza, che fu più il danno, che l'utile.

Se hà compassione di tanti mali, calamità, et heresie, come sono hoggi nel mondo, et se prega Dio per essi.

Quanto alle opere della misericordia corporale, uegga se hà souuenuto alli suoi prossimi nelle loro necessitá, et bisogni; et se fa limosine alli poueri secòdo la sua possibilitá.

Se si fastidisce di loro, ò ne mormora, ò se da loro male risposte essendone importunato da essi, ouero se ne burla.

DI ALCVNE ALTRE PARTICOLARI
accusationi.

DOpò queste accuse, che sono comuni ad ogni sorte di persona, ue ne sono altre

tre

DELLA CONFESSIONE

tre più particolari, le quali appartengono à tale sorte di stati, et per sone, come sono Vesconi, Curati, Chierici, Religiosi, Mercanti, Medici, Procuratori, Giudici, Testimonij, Signori di Vassalli, Padri di famiglia, et altri simili; i quali dopò queste accuse generali, si deuono accusare di quello, che tocca all'obbligo del suo stato, et officio. Il che sia detto de' Prelati, et di quelli c'hanno cura di anime, i quali si debbono accusare del mancamento della residentia, et poca cura, che tengono di pascere le sue pecorelle, con la Dottrina, Eßempio, et Oratione.

I Chierici s'accuseranno come celebrano, et dicono il loro officio.

I Religiosi, de' uoti, et oblighi, ch'essi hanno per cagione della sua regola.

I Giudici, se per rispetti humani, ò per subornationi hanno differito la giustitia, ouero han fatto alcuna ingiustitia.

I Procuratori, se han difeso cause ingiuste, ouero hanno procurato, prolungarle, ò se non hanno usato diligenza in studiarle.

Gli Rei, ouero attori in qual si uoglia causa, se fanno dimande ingiuste, ò procurano differirle contra giustitia, ò ascondono, ò rompono scritture, che le dichiarano, ò peruertono gli officiali con subornationi, et fauori,

tori, ò adherentie.

Li Testimonij se giurano la uerità apertamente, et senza cautele, et calunnie &c.

I Mercanti si accusino delli traffichi illiciti, che fanno, et delle compre, et uendite ingiuste &c. et così tutti gli altri, ciascuno secondo il suo stato.

A V I S O G E N E R A L E P E R C O -
 noscere qual sia peccato Mortale, et qual Veniale.

N tutte queste sorte di peccati, che di sopra habbiamo toccati, bisognaua dichiarare qual fosse peccato mortale, et qual ueniale: poiche conosciamo, che di necessità siamo obligati à confessare il peccato mortale: ma il ueniale nò, se non per uolontà. Ma perche questo non si può dichiarare cò poche parole, basterà per adesso che diamo alcuni auisi generali, à questo effetto, rimettendoci nel resto al giudicio del prudente Confessore.

Hor per conoscere qual sia peccato mortale, et qual ueniale, si sogliono dire queste due seguenti Regole. La prima, et molto generale è questa, che tutto quello, ch'è contro la charità, è peccato mortale: et per la chari-

DELLA CONFESSIONE

charità qui intendiamo l'amor di Dio, et del prossimo: dunque secondo questa regola, tutto quello, che sarà contra l'honor di Dio, ò ben del prossimo, in cose d'importanza, sarà peccato mortale: come sarebbe far gli danno nell'honore, nella robba, ò in cose simili, perche questo estingue la charità, nella quale consiste la uita spirituale dell'anima: et per questo con ragione si chiama peccato mortale, perche toglie la uita spirituale ad essa anima. Quello poi che non è contra la charità: ma fuora d'essa, è peccato ueniale; come sono le parole otiose, senza danno d'altri, alcuna uanagloria, ò ira, ò pigrizia, ò gola, mangiando più del necessario, ò cose simili.

La seconda Regola più particolare è, che tutto quello, ch'è contra alcuno de' precetti di Dio, ouero della sua Chiesa, è peccato mortale: come quello che si fa contra il peccato, che dice; (Non rubarai, ò non fornicarai, &c.) ò contra il commandamento della Chiesa, che commanda, che si digiuno certi giorni, udir Messa le feste, confessarsi almeno una uolta l'anno, ò comunicarsi alla Pasqua &c.

Mà qui è da notare diligentemente, che quello che di sua natura è peccato mortale,

puo

puo esser ueniale per una di queste due cause, cioè, ò per esser cosa di poco momento (come chi rubasse un grappo di uua, ò cose simili) ò per esser l'opera imperfettà; ch'ella è, non ui essendo stata la deliberatione, et consentimento intiero, come potrebbe accadere nelle male cogitationi à quelle non consentendo, ouero à quelle non resistendo come si deue; per il che quel, che da se stesso era peccato mortale, per la imperfettione dell'opera non è se non ueniale.

Qui anco si deue considerare, che sono tre sorti di Commandamenti: alcuni sono negatiui (come non ammazzar &c.) i quali obligano sempre, et per sempre, ch'è à dire in ogni tempo: alcuni altri sono affirmatiui, come dare limosine, hauer contritione de' peccati, amare Dio &c. i quali obligano sempre, ma non per sempre, cioè in tempo solamente di necessità; perche all' hora u'è l'obligo che si seruino: alcuni altri sono composti dell'uno, et dell'altro modo, cioè affirmatiui, et negatiui, come è la restitutione della robba d'altri; perche questo comanda, che si restituisca, et insieme comanda, che non si tenga l'altrui; et questi simili commandamenti obligano in ogni modo, cioè sempre, et per sempre: et per ciò

DELLA CONFESSIONE

non basta, che colui, ch'è obligato ad alcuna restitutione, habbia proposito di restituire per l'auenire, ma è necessario, che subito restituisca; acciò ch'egli non ritenga l'altrui, contra la uolontà del proprio padrone; perche questo è commandamento negativo, che obliga, come già habbiamo detto, sempre, et per sempre. Et colui, che in questo modo tiene l'altrui, stia sopra di se, et restituisca, come habbiamo già dichiarato, se non fosse per qualche impossibilità, per la quale ciò fare non potesse; essendo che nissuno è obligato all'impossibile.

DELLA TERZA PARTE DELLA Penitenza, che è la Sodisfattione.

CAP. V.

HAuendo noi detto già delle due parti principali della penitēza, conuiene hora dire della terza, ch'è la Sodisfattione, il che farò breuemente: et che à questa seruono in particolare tre uirtù, che è, Digiuno, Limosina, et Oratione. Percioche essendo queste tre uirtù communemente moleste alla nostra carne, uaglieno molto per sodisfare per i peccati, c'habbiamo commesso, col dare gusto, et diletto ad essa carne.

Di più con queste tre uirtù offerisce l'huomo à Dio un perfetto sacrificio di se stesso, et di tutte le sue cose: però che con la limosina offerisce parte della sua robba; co' i Diggiuni fa sacrificio alla sua propria carne; et con l'Oratione offerisce il suo spirito à Id-di; poi che la principale cosa dell'Oratione è lo spirito, et attentione, con che si fa.

La necessità, che uì è di questa Sodisfattione, s'intende per la differenza, che noi poniamo tra il Sacramento del Battefimo, et quello della penitèza; Imperoche il Battefimo (che è la porta di tutti i Sacramenti) è, come un nascimento dell'anima, che di nuouo entra nella uita Christiana, della quale staua aliena: Onde si come quando un bábino nasce, lascia d'esser tutto quel, ch'era prima, et riceue un'essere nuouo; così l'anima, che nasce nella uita spirituale per uirtù del santo Battefimo, lascia d'esser peccatrice, come era prima, et di star sottoposta à colpa, et pena; et riceue un'altro nuouo essere di uita spirituale, et di gratia, nel quale non resta cosa alcuna della uita passata. Ma il Sacramento della penitenza è come una medicina dell'anima, la quale alcuna uolta sana perfettamente, et alcuna'altra lascia alcune reliquie della malattia passa-

DELLA SODISFATTIONE

ta. A questo modo dunque accade, che la penitenza, et contritione è tanto perfetta, che libera l'huomo dalla colpa, et dalla pena: alcuna altra nõ è tanto perfetta; et così, se bene libera da tutta la colpa, et da qualche parte della pena (secondo la qualità della contritione passata) non però libera da tutta la pena: onde per rimediar à questo, serue la Sodisfattione, che si fa per mezzo di queste tre uirtù sopradette, ò per qual si uoglia di quelle, quando l'altre non si possono fare; percioche non si facendo questa Sodisfattione in questa uita, ella s'ha da fare necessariamente nell'altra dentro le pene del Purgatorio. Lequali (come afferma Santo Agostino) sono tanto grandi, ch'eccedono tutti i tormenti, che i santi martiri hanno patito in questa uita. Et benchè oltre le uirtù suddette aiutino à fare questa Sodisfattione le gratie, et Indulgenzie Apostoliche, à quelli però che sono capaci di esse; et questi sono quelli, che stanno in stato di gratia: nientedimeno non deue l'huomo lasciar di aiutar si dalla suddetta Sodisfattione, quanto gli sia possibile, con affligere la carne sua con digiuni, et co'l far parte a' poveri di quel, che gli auanza. Et se in nissuna di queste non può far qualche

che

che cosa, occupisi almanco in essercitij di sante Orationi, et Meditationi: poi che S. Maria Maddalena, quantunque le fusse perfettamente perdonato, fece nondimeno penitencia trent'anni nella montagna di Marsiglia.

DELLE CONFESIONI Generali.

Sono alcune persone, che hanno diuotio-
ne di far una confessione generale di tute
ta la uita passata, al che non meno serue
tutto quello, che fin qui è detto intorno alle
tre parti della penitenza, che all'altre con-
fessioni ordinarie; se non, solamente auer-
tire che in ciascheduna di queste s'ha da fa-
re tanto piu diligentia, quanto che la con-
fessione sarà piu generale di tutta la uita.

Questo è bene à fare una uolta, quando
l'huomo tratta di mutar la uita, et un'al-
tra nella morte: e tanto piu conuiene farsi
questo, quanto meno sodisfatto restò l'huo-
mo delle cōfessioni passate, o per qualche suo
difetto, o dell'istesso cōfessore, perche in tal
caso si deue fare questa confessione genera-
le, per scopare con quella tutte le negligēze
delle passate Confessioni. In questa parte
non sono da lodare quei, che non finiscono

DELLA SODISFATTIONE

mai con scropoli, et con tornare à fare più uolte queste confessioni generali, cõ la qual cosa perdono la pace, et quiete interiore dell'anima loro, et l'allegrezza della diuotione.

Basta dunque far questo una uolta, come habbiamo detto con quella diligenza, et cura, ch'ad un'huomo fiacco è possibile, et questo fatto è meglio mettere tutta la sua cura nell'emendatione della uita, nel che la diligentia, et attentione non può essere troppo com'è ne gli scropoli, i quali il più delle uolte nascono da amor proprio, o da troppo timore, ò da humore melancolico, ouero da natural conditione, ò ueramente da pusillanimità di cuore.

Il fine del primo Trattato.

TRAT-

40

D E L L A C O M M U N I O N E

T R A T T A T O S E C O N D O,

Del modo come ci habbiamo
ad apparecchiare per la
sacra Communione .

D I T R E C O S E P R I N C I P A L I
che si ricercano al Comunicarsi diuo-
tamente. C A P . I .



*Sfendosi già ragionato del Sa-
cramento della Confessione , sa-
rà cosa ragioneuole che tratta-
mo addeſſo della sacra Commu-
nionē . Et ſe bene la prima coſa , che ſi do-
uerrebbe trattare ſaria delle uirtù , et mira-
bili effetti di queſto Sacramento , con tutto
ciò ; perche queſta è opera da non ſi potere
ſtringere dentro la breuità di queſto Tratta-
to , ſolamēte tratterò dell' apparecchio , che
ſi richiede per comunicarsi degnamente .*

*La prima coſa dunque , laquale con-
uiene hauere per queſto apparecchio , è , che
l'huomo conoſca con grande humiltà , che
non è baſtante per far queſto , ueruna dili-
gentia , nè di huomini , nè di Angeli , ſe non*

DELLA COMMVNIONE.

n'intrauiene la mano di Dio, laquale specialmente n'aiuti a questo effetto; perche si come niuno si puo disporre senza la gratia, per l'augmento di essa gratia; così anco nessuno si può disporre per riceuere degna mente Iddio, senza l'istesso Iddio. Et per questo egli ha da esser inuocato, et chiamato con humili et ardenti desiderij, acciò che con la sua mano netti, et adorni la casa, nella quale ha da alloggiare.

Hora, perche questo si faccia come conuiene, la prima cosa che ui si ricerca, è la purità della conscienza, cioè ch'andiamo netti d'ogni peccato mortale, come à questo proposito disse il Propheta; Lauerò tra gli innocenti le mie mani, et circondarò il tuo altare: onde si uede che prima dice, che lauerà le sue mani (che sono le colpe delle opere sue) et dappoi si accosterà all'altare, che è alla mensa di questo Signore.

Et quātunque tutti i peccati mortali impediscano questa nostra santa opera, piu particolarmente due sono quelli, i quali repugnano allo stato di questo Sacramento, che sono odio, et dishonestà. Perche quanto al primo, questo è Sacramento di amore, et di unione; perche in esso i fedeli partecipano di uno istesso nutrimen-

to, et di uno istesso spirito, il quale fa diu-
tare i fedeli una istessa cosa per amore .

L'altro peccato cōtrario à questo Sacra-
mēto, come s'è detto, è qual si uoglia disho-
nestà, et bruttezza; perche questo Sacra-
mento, che contiene in se quella carne Vir-
ginale formata delle purissime uiscere della
beata Virgine, ricerca una sì grande puri-
tà, et nettezza di corpo, et di animo, che tē-
gono i Santi per impedimento di andare à
questo diuino sacramento l'hauer patito in
sogno qualche illusione del Demonio; eccet-
to che quando l'obedientia, ò alcuna segna-
lata festa à ciò n'obligasse, Ouera-
mente quando l'huomo si trouasse non meno diuo-
to, et apparecchiato con tutto che gli fusse
auuenuto questo, come se non gli fusse
auuenuto .

Et non solamente conuiene, che andia-
mo netti di peccati mortali, ma ancora di
ueniali, per accostarsi quanto per noi si può
degnamente à questo Sacramento; perche
questa sorte di peccati, quantunque nõ estin-
gua il feruore della charità, debilita però il
feruore della diuotione, che è la piu pro-
pria preparatione, che per questo diuino
sacramento trouar si possa .

Hora per ottenere una cotal nettezza

DELLA COMMUNIONE.

di peccati, conuiene, che preceda la confessione auanti la Communione, ò almeno il pentimento, et dolor di quelli, ouero alcuni altri santi esercizi di amore et diuotione; accioche con essi ne sia restituito il seruore, et diuotione attuale, che per simili peccati perduto si era.

La seconda cosa, che si ricerca per comunicarsi degnamente, è la rettitudine, et purità della intentione, ch'è far questo con quel debito fine, che si conuiene: perche essendo la intentione la principal circostanza di tutte le nostre operationi, questa è quella, che principalmente si deue ricercare in tutte le cose, et molto piu in questo; accio che non peruertiamo l'ordine de le cose di Dio, usando noi ad un fine quello, ch'è instituito per un' altro.

Onde egli è da sapere, che sono molti, et diuersi gli affetti, et le intentioni di quelli, che si uanno a comunicare. Alcuni si mouono a questo per amor di Iddio, accio per mezzo d'un cotanto Sacramento conducano piu volte l'amato nella casa dell'anima loro, et quiui dentro dolcemente l'abbraccino et lo tengano con essi loro, al che fare s'accendono piu, et piu crescono in questo amore cò l'uso di questo santiss. Sacramento.

Altri

Altri sono i quali conoscendo la loro propria debolezza, et infermità, si muouono à questa santa opera, per hauere medicina, et soccorso da questo medico celeste, si che per ciò siano guariti, et liberi dalle loro miserie.

Altri si muouono per il conoscimēto de i loro debiti, ch'essi hanno cō Dio, et de i peccati contra sua diuina Maestà commessi, a ciò che mediante questa hostia diuina siano lor perdonati. Altri ui si conducono per causa di alcuna tribulatione, ò tentatione, acciò che per virtù di colui, che è Onnipotente, siano liberati dalle loro auuersità, et difesi dall'inimico infernale. Altri muoue piu il desiderio di alcuna gratia particolare, acciò che per mezzo di colui, al quale il padre giamai può negar cosa ueruna, acquistino quanto essi desiderano. Et altri si muouono per la gratitudine delli beneficij riceuuti, considerando, che non possono offerire al padre eterno cosa, che piu grata gli sia, per quello, che ci ha concesso, quanto è il riceuere il calice della salute, ch'egli n'ha comunicato. Et ogn'una di queste intentioni è Santa: si che meglio sarebbe ha uere l'occhio à tutte, poi che per tutti questi bisogni questo Santissimo Sacramento n'aiuta.

DELLA COMMUNIONE

La terza cosa, che per questo apparecchio si ricerca, è una attuale diuotione, con che noi ci dobbiamo accostare à questo santissimo Sacramento, il che si fa eccitando in noi l'amore, e'l timore di Dio, con quel dolore, et pentimento delle nostre colpe, et con quell'humiltà, et riuerentia, che un sì alto misterio da noi chiaramente dimanda; Perche, come santo Ambrosio pieno di marauiglia dice; Con che debito modo et pentimento, con che fonte di lachrime, con che timor et riuerentia, con che castità di corpo, et con che purità di spirito si ha da maneggiare, Dio mio, questo diuin misterio, doue si mangia la tua uera carne, et ueramente si beue il tuo sangue; doue le sublimi cose s'uniscono con le basse, et le diuine con le humane; doue sono presenti gli Angeli santi; et doue in un modo inestimabile tu stesso sei sacerdote, et sacrificio? chi dunque potrebbe degnamente trattare questo misterio, se tu, Signore, non lo facessi degno?

Hor per acquistar in parte questo spirito d'un sì grande apparecchio, sarà bene, che si come Moise comandò a i figliuoli d'Israele, che s'apparecchiassero tre giorni auanti, per uscir à ricener Dio, quando ueniua

à dar-

à dar loro la legge, così noi altri pigliamo questo medesimo spatio per disporci à ricever l'istesso Signore, che ci uiene à dar la legge; non di morte, ma di uita; non di lettera, ma di spirito; non di timore, ma di amore.

Et questo spatio sarà per quelli, che si comunicano di raro, et secondo che il suo modo, et ordine di uita sopporta per fare questo apparecchio. Et in questi giorni potranno fare Oratione alla Santissima Trinità, partendola ciascun giorno ad alcuna delle tre persone diuine, acciò che ad essi diano quella purità di cuore, et gratia, ch' si ricerca per questa Santissima Comunione. Et particolarmente potranno ricorrere alla Santissima Vergine Nostra Signora supplicandola, per quella diuotione, con la quale ha concetto nelle sue Virginali Viscere il figliuolo di Dio, et quando lo riceuè nelle sue braccia, dopo che nacque, che l'impetri gratia che degnamente lo riceuano nel l'anime loro: et la supplichino similmente per quella diuotione, con ch' ella si comunicaua et riceueua il suo Sacratissimo corpo, dopo l'Ascensione del suo figliuolo al cielo: Et che l'impetri amore, et gratia, con laquale anch' essi così lo riceuano. Et dimandando

DELLA COMMUNIONE.

do noi questo, sarà bene, che consideriamo la fede, la diuotione, l'amore, le lagrime, et l'allegrezza, con la quale questa Sacratissima Vergine si communicaua, et riceueua il corpo del suo tanto diletto, et desiderato figliuolo, coperto con quelle spetie sacramentali, mentre che si differiuua la chiara uista della sua bellezza: perche chi considerasse l'altezza della fede, et l'amor di questa Vergine, cioè con quanta gran fermezza, et certezza credeua, che in quel pane consecrato stesse il preciosissimo corpo del suo figliuolo: et quanto grande era l'amore, che gli portaua, et quanto grande era il desiderio, che haueua nelle sue uiscere di uederlo, et abbracciarlo: non potrebbe esser che non gustasse alquanto dell'allegrezza, et delle grandi marauiglie, et sentimenti, che in quel Santissimo cuore hauea nel tempo, ch'ella si communicaua. Le dimandino dunque una scintilla di quella diuotione, percioche quella bastarà per accostarsi à tal conuito, come si deue.

La sera precedente alla Communione sarà bene lasciare la cena, se sarà possibile, ò almeno procurare, ch'ella sia molto moderata, et senza molto conuersare con altri doppo cena: acciò che in questo modo il son

no sia più quieto, et più puro : et parimente acciò stia più preparato, ò per ispendere un pezzo di quella notte in questi, et altri simili essercitij con li quali l'anima si prepari per la festa del giorno seguente . Et quando uà à dormire, uada con l'istesso pensiero, et imaginatione : supplicando il Signore, che lo liberi quella notte da fantasme, et illusioni diaboliche : acciò possa con maggior purità di corpo, et anima andare à lui .

Et quante uolte si destarà , stia sempre con l'istesso pensiero, et oratione, co'l quale se ne andò à dormire: si che la mattina subito aperti gli occhi à un certo modo , egli si troui abbracciato con la Croce di Christo , et con la memoria della sua passione , nella quale specialmente si deue occupare in questo giorno : considerando quello sinisurato amore , co'l quale s'offerisce il figliuolo di Dio nella Croce, et pose le sue spalle per riceuere le battiture , che i nostri furti merita uano: et parimente la charità, con la quale in questa mensa si offerse à tutti per rimedio commune del nostro male .

Hor, perche questo Sacramēto è stato instituito per memoria della passione di Christo, sia nostro principal pensiero, et meditatione, che si offerui l'intentione del testatore.

Quello

DELLA COMMVNIONE

QUELLO CHE SI DEVE FARE
nel Comunicarsi, et doppo l'esser-
si Communicato. CAP. II.

POi che habbiamo già dichiarato quel, che s'hà da fare inanzi la Communionne diciamo adesso breuemente quello, che si deue fare, quando si Communica, et doppo di essersi Communicato. Et prima doppo l'hauer riceuuta questa Hostia consecrata, tengasi un pochetto nella bocca, insino à tanto, che si inhumidisca alquanto, acciò che possa più facilmente ingiottirsi, perche non facendo così, molte uolte accade che se atachi al palato, et si metta tanta cura in distaccarla, che per attendere à questo, l'huomo lascia di pensare à quello, che conuiene in tal tempo. Et procuri di non sputare subito doppo la Communionne, se non fusse gran necessità, et questo si faccia in luogo honesto, et netto doue non si possa calpestare. Ne deue subito finita la communionne andare à mangiare, perche questo atto non lascia d'esser irreuerentia; che mentre anchora stanno le spetie sacramentali intiere nel petto, non conuiene caricarle subito di altri cibi: tanto più essendo quel tempo, che segue doppo la commu-
ne

ne il migliore, che si truoui per negoziare con Dio, et per abbracciarlo dentro del cuore. Et così l'huomo starà in questo tempo nell' Chiesa, oue si è communicato, rendendo gratie al Signore per questo beneficio, et occupando il suo cuore in santi pensieri, et orationi, che per questo effetto si metteranno qui appresso.

Nell'istesso giorno deue l'huomo stare cō guardia di se stesso, quale si richiede ad un sì grande, et segnalato officio, come è l'hauer riceuuto dentro di se Dio. Et se il Profeta David dice; che si haueua sì gran reuerentia al luogo, nel quale erano stati i piedi di Dio, non sarà egli ragionevole, che l'huomo in quel giorno habbia gran reuerenza al suo petto, come à giorno, nel quale hà riceuuto l'istesso Dio? Ma questa reuerenza s'hà da drizzare à questo fine, che in quello giorno, quanto sarà possibile, non entri in quel petto cosa, che non sia di Dio. Et nell'istesso giorno conuiene particolarmente ferrar la bocca, come si dice, del forno, acciò non uenga fuori il calore della diuotione, che u'hauerà lasciato il fuoco dell'amor di Dio, poiche sappiamo quanto sia delicato lo spirito della diuotione, et quanto leggermente si parta, et non senza molta diffi-

DELLA CONFESSIONE

cultà ritorna . Di questa maniera questo santissimo Sacramento sarà causa, che andiamo tutto quel giorno raccolti , così prima , come dopo la comunione . Per il che si come il Sole illustra , et illumina il mondo , non solo quando egli esce , ma anche un' hora prima , che uenga , et un' altra dopo l'ocaso: così non altrimenti il Sol di giustitia, che in questo Sacramento si contiene, non solo illustrerà l'anime nostre quando lo riceuiamo , ma anco inanzi , et dopo d'hauerlo riceuuto : prima con la speranza di riceuerlo , et poi con la memoria del beneficio riceuuto .

Hora metteremo qui due breui orationi, una per dire auanti la Sacra Communionne, et l'altra dopo: la quale reciterà l'huomo in questi due tempi, con quella maggior diuotione , che à lui sarà possibile .

ORATIONE DA DIRE

auanti la santa Communionne .

HOr ecco onnipotente, et eterno Iddio ,
ch'io uengo al Sacramento dell'Vni-
genito uostro figliuolo , et mio Signore
GIESV CHRISTO, come infermo
al medico della uita, come sozzo al fonte di
Miseri-

Misericordia, come cieco al lume dell'eterna Carità, come pouero al Signore de' Cieli, et della Terra, et come nudo al Re della gloria. Prego dunque, Signore, la uostrea infinita bontà, et misericordia, che le piaccia sanar la mia infirmità, nettare la mia bruttezza, illuminar la mia cecità, arricchire la mia pouertà, et ueflire la mia nudità, acciò così io possa riceuere il pane de gli Angeli, il Re de i Re, et il Signore de i Signori, con tanta riuerenza, et timore, con tanto dolore, et uero amore, con tal fede, et purità, con tal proposito, et humiltà, qual conuiene per la salute dell'anima mia. Dami gratia Signore, che io riceua non solo questo Sacramento: ma parimète la uirtù, et la gratia d'esso Sacramento. O pietosissimo Padre, concedetemi, che questo unigenito uostro figliuolo (quale io mi propongo ad desso di riceuere così uelato in questa uita) io meriti uederlo per sempre, senza uelo nell'altra: il quale con uoi uiue, et regna ne i secoli di secoli. Amen.

ORATIONE DA DIRE

dopò la santa Communione.

Vl rendo gratie, Signor mio, et Dio mio Padre Onnipotente, per gl'infiniti beneficij

DELLA COMMUNIONE.

neficij che da uoi ho riceuuto, et particolarmente perche m'hauete ammesso alla participatione del corpo dell'Vnigenito uostro figliuolo. Vi supplico clementissimo Padre, che questa sacra Communionone non mi sia causa di castigo; ma salutifera intercessione di perdono. Siami armatura di fede, scudo di buona uolontà, et morte di tutti i miei uitiij, essilio d'ogni desiderio carnale, et aumento di carità, di patientia, di uera humiltà, et d'ogni uirtù. Sia perfetto gaudio del mio spirito, et ferma difesa da tutti i miei nemici uisibili, et inuisibili, et perpetua unione con uoi solo mio uero Dio et Signore; et piacciaini condurmi à quel conuio ineffabile, doue uoi sete uera luce, satietà perfetta, et allegrezza eterna, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Oratio.

A Nima Christi sanctissima, sanctifica me; Corpus Christi gloriosum, satia me; Sanguis Christi sacratissime, inebria me; aqua lateris Christi mundissima, munda me; Sudor uultus Christi uirtuosissime, sana me; Passio Christi piissima, conforta me. O bone Iesu custodi me; intra uulnera tua, absconde me; et ne permittas me separari à te; ab hoste maligno defende me

me; in hora mortis mea uoca me; iube me uenire ad te, et pone me iuxta te., ut cum Angelis, et sanctis tuis laudē te Saluatorē, et Dominum meum in secula seculorum. Amen.

TRATTATO TERZO,

Nel quale si pone una breue
Regola della uita
Christiana.

ET SPECIALMENTE SI TRAT-
ta de' Rimedij più principali con-
tra il peccato.



ADPOI che l'huomo sarà ritor- nato con tutto il cuore à Dio, et haurà procurata la purificatio- ne dell'anima sua, con questi due Sacramenti, de' quali habbiamo di sopra trattato; bisogna che subito applichi tutta la sua cura, et diligenza nell'emendatione, et ordine della uita sua. Di che trattare- mo addeſo breuemente.

Colui

Colui dunque, che da douero desidera cō tutto il cuore seruire à Dio, et saluare l'anima sua, sappia, che la somma di questo negotio si grande (à comparatione del quale tutti gli altri negotij, ben che siano delli imperij del mondo, sono un niente) cōsiste in tenere dentro all'anima sua un fermo, et determinato proposito, di giamai uolere commettere un peccato mortale, per qual si uoglia cosa del mondo, ne per robba, ne per honore, ne per l'istessa uita, ò altre cose simili. Di modo, che si come la buona Donna, et il buon Capitano sono deliberati di uolere più tosto morire, che fare tradimento l'una al marito, et l'altro al suo Re: così non altramente il buon christiano hà da essere deliberato di non uoler giamai fare simile tradimento à Dio, il quale tradimento si commette per un peccato mortale.

Ma per adempire intieramente questa deliberatione, ui si troua gran difficultà per colpa de' lacci, et pericoli i quali nel mōdo si trouano; si anco per la mala inclinatione della nostra carne, et per le continue contraddittioni del nimico: et perciò si deue l'huomo aiutare à questo effetto, di molte altre uirtù, et diligenze, che à far questo grandemente lo possono seruire, si come in questo

questo consiste la chiauue di tutto questo negotio . Di questo dunque pretendiamo ad desso trattare , accennando breuemente le cose, che ci possono aiutare ad uno cosi importante negotio .

Rimedio . 1.

ET primamente gioua il fuggire l'occasione del peccato , come sono giuochi , male compagnie, pericolose conuersationi , et particolarmente la uista de gli occhi , et la troppo familiarità d'huomini, et donne quantunque buone siano . Per il che se l'huomo per il peccato è restato si debole , che egli stesso per proprio difetto cade , et pecca, senza che da altri esteriormente sia prouocato, che farà essendo tirato (come si suol dire) per la ueste dalle tante occasioni? inuitandolo à ciò la presentia dell'obietto , et la commodità del peccato , poi che egli è uero quello , che comunemente si dice , che nella cassa aperta il giusto pecca . Dunque il uero seruo di Dio si deue sempre affaticare per euitare tutte queste sorti di occasioni, tenendo per certo, che (regularmente parlando) non siamo più buoni se nõ quanto fuggiamo l'occasione di esser tristi .

Ma tra tutte le occasioni una delle più
ordi-

ordinarie, è la compagnia de' tristi: però che il mondo ne stà sì pieno, che à pena si può caminare un passo senza essi. Da costoro dunque procuri di separarsi, chi hà desiderio di non peccare; perciocche questa è una delle maggiori pesti, che si trouino; per che non tãto nuoce un cane arrabbiato, ne una uipera uelenosa, quanto una mala compagnia: poi che egli è certo (come dice l'Apostolo) che le male parole corrompono i buoni costumi.

Rimedio. 11.

LA seconda cosa, che à questo ci aiuta, è resistere nel principio della tentatione con ogni diligenza: et discacciare da se quella scintilla del mal pensiero, prima che uada, ad accèdere il cuore. Perche in questo modo l'huomo resiste con grande ageuolezza, et merito: ma se tarda alquanto, si accresce la fatica del resistere, et si cõmette in questo nuoua colpa di peccato: che al manco sarà ueniale. Di più ricordisi, che la fiamma del fuoco ageuolmẽte s'estingue quando comincia, et che la pianta leggermente si suelle, s'ella è di fresco piantata, ma dopoi che è uersciuta la fiamma, et radicata la pianta, cõ grande fatica, et trauaglio

glio l'una si estingue, et l'altra si estirpa .

Il modo, con che questo s'hà da fare, è subito mettersi auanti à gli occhi dell'anima Giesu Christo in croce, con quella si conpassioneuole figura, che teneua nella Croce uersando per tutto il suo corpo fiume di sangue, con tante piaghe, et ferite ch'egli haueua, et ricordandosi, che tutto questo patì per distruggere il peccato: et appresso gli potrà dire con tutto il cuore; Signor mio sarete uoi dunque collocato in tante pene su questo legno perche io non peccassi, et io con tutto ciò u'ho da offendere? Deb non permettete questo, Signor mio per l'infinita uòstra misericordia, et per il sangue che per me spargeste. Porgetemi, Signor mio soccorso, et non mi abbandonate: poiche altro non hò à cui ricorra, se non à uoi. Altre uolte t'aiutarà à questo, se ti trouarai solo, segnarti subito nel cuore col segno della Croce, per potere piu leggiermente scacciare da te la cogitatione interiore, con questo mouimento et segno esteriore.

Rimedio. III.

LA terza cosa, che serue à questo effetto è, che l'huomo essamini ogni giorno la propria conscienza, prima che uada à dor-

E mire

*mire : et che ueda in che ha peccato quel
giorno, intorno le opere, parole, pensieri , ò
in qual si uoglia altro modo. Et particolar-
mēte ueda, in che sorte di parole si è distrat-
to ; se ha detto alcune bugie, se ha manda-
to al Demonio le creature di Dio : se ha ma-
ledetto, ò detto alcune parole ingiuriose , ò
altiere, ò dishoneste, o cose simili . Et in quā-
to al pensiero ueda cō che prestezza ha fat-
to resistenza alle male cogitationi , ò se si è
trattenuto in esse nō discacciandole così pre-
sto come una fauilla infernale . Veda anco-
ra come ha sodisfatto alle obligationi del
suo Stato, della sua casa, et famiglia, et così
di tutto il resto . Et non si perda di animo ,
s' alle uolte , et molte, et mille uolte il dì ca-
desse, ritornando à leuarsi, et habbia ferma
speranza nella soprabondantissima bontà
di Dio ; nè meno si turbi uedēdo, che nō pos-
sa superare affatto alcune passioni : perche
molte uolte dopò alcuni anni si uince quello,
che per molto tempo non si è potuto : et que-
sto fa Dio, accioche l'huomo ueda piu chia-
ramente di cui sia questa uittoria . Et oltra
di questo la mattina , quando si leua , deue
armarsi , et fortificarsi con nuoua oratio-
ne , et determinatione contra quel peccato,
ò peccati, alli quali si sente piu inclinato , et*

iui pōga maggior cura, doue sente maggior pericolo .

Rimedio. I I I I.

LA quarta cosa, che questo aiuta , sarà
 euitare , quanto sia possibile , i pecca-
 ti ueniali; peroche questi dispongono l'huo-
 mo à fare i mortali . Per ilche, si come quel-
 li che temono molto la morte , si affatica-
 no, quanto è possibile, per conseruare la sa-
 nità, et fuggire la infermità, che dispone al-
 la morte: così parimente quelli, che deside-
 rano schifare i peccati mortali (che sono
 morte dell'anima) debbono guardarsi quan-
 to sia possibile ancho da i puri ueniali, qua-
 li sono una infermità, che apre la strada a i
 mortali . E ancho manifesto (come dice il
 Signore) che colui, il quale è sollecito, et fe-
 dele nel poco, sarà ancho fedele nel molto :
 et chi usa diligenza in nō commettere i pec-
 cati minori, sarà con ragione piu sicuro di
 non fare i maggiori . Et per peccati ueniali
 intendiamo qui, le parole otiose, il riso disor-
 dinato, māgiare, berre, dormire piu di quel,
 che bisogna, et altre cose simili : lequali, se
 non ci fanno gran male, almeno ci sono im-
 pedimento di molto bene : poiche impedisco-
 no la deuotione , et il feruore della carità ,

E 2 che

che fa l'huomo sollecito, et diligente nel ser-
uigio di Dio.

Rimedio. V.

LA quinta cosa è il trattare con affrez-
za la carne, così nel dormire, mangia-
re, berre, et uestire, come nell'altre cose esse-
do la carne come una fonte, et uno incenti-
uo delle passioni, et appetiti disordinati, on-
de quanto ella sarà piu debole et fiacca, tan-
to piu deboli et fiacche saranno le passioni,
che da essa procederanno. Tra che ben si fa
questa carne essere il maggior inimico, et
contradittore, che habbia la uirtù: impe-
roche con la forza de gli appetiti suoi, et
col desiderio d'essere ben trattata, et acca-
rezzata n'impedisce i buoni essercitij, così
di oratione, lettione, silentio, raccogliamen-
to di spirito, digiuni, et uigilie: come tutte
l'altre opere sante. La onde se noi ci auex-
ziamo di renderci à lei, et obedire a i suoi
appetiti, ci restarà chiusa la porta d'entra-
re nel paradiso. Et per il contrario se noi
ci auuezzaremo a farle resistenza, et con-
tradirle, et combattere contra tutte le sue
uittiose inclinationi (acquistata già la uitto-
ria, et con l'uso del còbattere fatto già l'ha-
bito in questo) non trouaremo resistenza

alcu-

alcuna per conseguire essa uirtù; imperoche questa da se non è aspra, ne difficile, se non per la corrottione della nostra carne. Dunque il sale et rimedio, c'habbiamo contra essa, acciò non dia mal odore, et generi uermi de gli appetiti disordinati, è la uirtù dell'astinentia, che la guarisce, et disecca, et la fa seruir'allo spirito; però che (come dice un Dottore) l'astinentia castiga la carne, inalza lo spirito, doma le passioni, sodisfà per li peccati (et quel ch'è di piu marauiglia) taglia la radice di tutti i mali, cioè la concupiscentia; poiche l'huomo, che si contenta col poco, non ha occasione di desiderar molto. Di modo che per questa causa il uero amatore di Dio, nõ deue cessare, nè dar riposo à gli occhi suoi, finche peruenga à questo grado di uirtù, cioè, che uenga à trattare il suo corpo come un grande inimico, et tiranno: poiche ueramente altro non è, ouero come un schiauo ladro, et di mala maniera, alquale, come dicono, s'ha da dare il pane co'l bastone: ò almeno come à figliuolo accostumato da un padre uirtuoso, et discreto, senza carezze, anzi con ogni rigore, et asprezza, non gli monstrando mai uiso allegro, co'l sforzare in questo la sua naturale affettione uerso

lui, per bene, et utile dell'istesso figliuolo. Del qual modo il seruo di Dio ha da trattare il suo corpo: ne per fin che peruenga à questo grado, non si stimi hauer fatto molto profitto nella uia della uirtù.

RIMEDIO. VI.

LA sesta cosa, che molto gioua per questo, è tenere gran conto della lingua: perocche questa è la parte del nostro corpo, con la quale piu uolte offendiamo Dio: essendo che la lingua è un membro molto precipitoso, che ageuolissimamente trabocca in mille sorti di parole brutte, iraconde, ambiziose, et uane: in bugie, bestemmie, giuramenti, mormorationi, lusinghe, adulationi, et altre cose simili, et però disse il Sauio: che nel molto parlare non poteua mancar peccato, et che la morte, et la uita stauano nelle mani della lingua. Perilche è molto buon consiglio, che ogni uolta che haerai da parlare in materia, et con persone doue tu possi cadere, in alcuno pericolo, ò di mormoratione, ò di giattantia, ò di bugia, ò di uanagloria &c. che primieramente tu alzi gli occhi à Dio et ti raccomandi à lui, et dica insieme co'l Profeta. *Pone domine custodiam ori meo, et ostium circumstantis labijs*

labijs meis . Et insieme con questo, mentre che parlerai, habbi grande attentione alle parole, come fa colui quando passa un fiume sopra di alcune pietre pericolose (che stanno attraversate in esso) accioche tu non incorra in alcuni di questi pericoli .

Rimedio. VII.

L A settima cosa, che molto gioua à questo proposito è il leggere i buoni libri : et per il contrario molto nuoce la lettione de i libri uani : perche la parola di Dio è nostra luce, nostra medicina, nostro nutrimento, et nostra guida . Questa è quella, che riempie la nostra uolontà di buoni desiderij, questa ci gioua à raccogliere il cuore, all' hora che è piu distratto, et à destare in noi la diuotione, all' hora che è piu addormentata, et sopita . Et oltre di ciò con questa si scaccia l' ocio, che è origine di tutti i uitiij . Finalmente si come per la conseruatione della uita naturale, è necessario il nutrimento corporale, non altramente è necessaria la parola d' Iddio per la uita spirituale : si come dice San Gieronimo, che il cibo dell' anima è meditare giorno et notte la legge del Signore; questo è un' essercitio, con che s' illustra l' intelletto per la cognitio

ne della uerità, et parimente si pasce la uolontà con l'amore, et gusto di essa. Et essendo che queste due parti sono le rote principali dell'horologio della uita ordinata, chi riformarà, et assestarà bene queste due; tutto il resto, che da essa dipende, andarà ordinatissimo. Di piu per la santa lettione uede l'huomo i suoi difetti, cura i suoi scrocoli, troua rimedio per le sue tentationi, riceue molti utili auisi, conosce molti misterij rinforzati con gli essempj della uirtu, uedendo i frutti che da essa si colgono. Et per questa cagione tanto si esalta Salomone ne i suoi Prouerbij, dicendo; Offerua, figliuol mio, i commandamenti del tuo Padre, et non lasciare la legge di tua madre; portala sempre scolpita nel tuo cuore, et legata nel collo a guisa di gioia, quando camminerai, ella teo sempre camini, et quando dormirai, ella sia la tua protezione; et quando ti desterai parla con essa: peroche il commandamento di Dio è candela, et la sua legge è luce, et il castigo della sua dottrina è strada per la uita.

Ma qui è da notare, che acciò questa lettione sia fruttuosa, bisogna ch'ella non sia fatta correndo, nè secca, nè in fretta, nè per sola curiositá: ma per il contrario con

humiltà, et desiderio di aiutarfi con essa.

Rimedio. VIII.

L'Ottavo che parimente à questo gioua, è mettersi sempre in presentia del Signore, cioè portarlo sempre col pensiero presente dauanti gliocchi, come testimonio delle nostre operationi, come giudice della nostra uita, et sostentatione della nostra fiacchezza, chiedendogli sempre come à uero nostro Signore, il soccorso della sua gratia: et questo con diuote et breui orationi, acciò non ci suiamo in cosa alcuna dal nostro principale bisogno: come di se stesso dimostra che così facesse il Profeta David quando disse. Io tengo sempre gli occhi miei fissi nel Signore: però che esso mi libererà da tutte le tentationi, et lacci dell'inimico.

Rimedio. IX.

IL nono rimedio è fuggire l'otio cagione di tutti i uiti: ilche è tanto uero, che tra quattro cause, che mette il Profeta Ezechiele, per lequali Sodoma giunse all'estremo di tutti i mali; dice che questa fu una di esse: Si anco perche questa è dottrina di quelli santi padri dell'heremo, che il mona-

co occupato non haueua altro, se non una sola tentatione: ma che l'otioso n'haueua molte: perche da ogni banda troua il demonio di entrar in esso per la porta dell'otio: di modo che se bene consideriamo, l'otio ha due cose, per lequali deue essere da tutti i buoni sommamente odiato. L'una, che (come di sopra è detto) apre la porta à tutti i mali; l'altra, che la serra quasi à tutti i beni: però che non uì essendo nel mondo bene alcuno che non si acquisti con fatica, ò sia uirtu, ò scientia, ò honore, ò robba: per l'istessa causa, cioè per essere un'huomo inimico di fatica, gli manca l'instromento uniuersale, colquale s'acquistano tutti li beni. Chi dunque non haurà in odio un uizio, che porta seco dui mali si grandi, come sono questi? Qual maggior male potrebbe hauere una città, che hauere due porte, una per laquale uì entrassero tutti i beni, et l'altra donde entrassero tutti i mali: ma che la prima stesse sempre serrata, et la seconda sempre aperta?

Dopo questi Rimedij generali, che in uero sono molto efficaci, ue ne sono tre altri, di non minore importāza, che è l'uso de' Sacramenti, l'Oratione, et la Limosina: perche il principal rimedio, che si ha contra il
pec-

CONTRA IL PECCATO. 54

cato, è la gratia, come ben dice l' Apostolo, et questa gratia s' ottiene per mezo di queste tre opere efficacissime per ottenerla: benchè siano tra se differenti nel modo di ottenerla: perche i Sacramenti la danno, l' Oratione la chiede, et la Limosina la merita: nõ che questa sola propriamente la meriti (per cioche anco molte altre buone opere la meritano) ma perche à lei particolarmente s' attribuisce, come opera con la quale si ha misericordia al prossimo, et perciò atta per corrispondenza à fare che noi trouiamo misericordia nel conspetto di Dio. Di modo tale che la limosina non solamente gioua à sodisfare per li peccati commessi, ma oltra di questo gioua per non ne commettere de' nuoui: per la qual cosa disse l' Ecclesiastico; la limosina è come una borsa di denari, che l' huomo porta seco; la quale conseruarà la gratia di Dio uerso lui, come la pupilla de gli occhi suoi, et combatterà contra i suoi nemici piu che lo scudo, et la lancia dell' huomo ualente.

Ma tornando a i Sacramenti, chi non uede che questi sono certe medicine celesti instituite da Dio contra il peccato? rimedij della nostra fiacchezza, incentiuu del nostro amore, suezliatori della nostra deuotione

soccorso della nostra miseria, et tesoro della gratia del Cielo? Di ciascheduna di queste tre cose ci sarebbe molto che dire, ma perche di queste cose piu distesamente trattiamo in altri luoghi, per adesso non dirò altro, se non che colà rimetto il christiano lettore. il quale sarà però qui da me auuertito à questo proposito, che una delle principali petitioni, ch'egli debbe cercare da N. S. nella Oratione, è che sua diuina Maestà piu tosto gli toglia la uita con la sua mano, et faccia di lui tutto quello, che uorrà, che lasciarlo cadere in alcuna cosa di peccato mortale. Et per maggiore consermatione di questo, chiedagli in tutte le sue orationi tre sorti di amore, et tre sorti di odio, cioè amor di Dio, amor delle fatiche per amor suo, et amor delle uirtù: et similmente gli dimandi odio contra il peccato, odio contra la propria uolontà, et odio contra la propria carne; inquanto queste due cose ultime sono causa del peccato, all'hora che queste disordinatamente si amano. Et per mortificare questo cattiuo amore, deue l'huomo instantemente domandare questo odio santo, et procurare che le sue operationi, et il mal irattamēto di se stesso sia conforme alla petitione: perche questo è la chiaue di tus

to questo santo negotio . Hor ecco quì christiano lettore, che tu hai dodici sorti di remedij generali contra qual si uoglia peccato mortale, in che consiste una gran parte della filosofia Christiana ; la quale à questo fine è particolarmente ordinata . Sono poi altri rimedij particolari contra i uitij particolari, de i quali nõ bisogna al presente trattare, per non esser troppo longo, et tedioso .

Ma per conclusione di tutto il sopradetto , tu dei sempre hauere in memoria quattro cose, et di esse tenerne cura particolare, cioè di castigar il corpo , di mortificare gli appetiti, et d'hauer sempre lo spirito raccolto, et collocato in Dio nostro Signore : perche con queste quattro cose si riformano le quattro parti principali dell'huomo , cioè è la carne, la lingua, il cuore, et l'intelletto : le quali riformate , et poste in ordine, resta l'huomo tutto riformato : et così in noi cessano l'offese di Dio , scopo, et fine , che noi pretendiamo in questo Trattato .

I L F I N E .

TRATTATO D'ALCVNI ALTRI

AIVTI SPIRITVALI PER LA
VITA CHRISTIANA.

QVANTO SIA BVONO VDIR
Messa ogni giorno, et le utilità, che si
cauano dall'udir la. CAP. I.

MRA gli altri grandi, et segnalati
beneficij, che Christo nostro Si-
gnore ci hà fatti per la sua infi-
nità bontà, et misericordia; uno
molto principale è l'hauerci lasciato la
Messa per nostro aiuto, et refugio; la qua-
le fu da lui ordinata in quella sacra Cena,
che ultimamente fece con i suoi Apostoli i
quali all'hora ordinò Sacerdoti, et ministri
di questo sacro misterio insieme con tutti i
loro successori.

Questa è una offerta fatta al Padre cele-
ste, et uno sacrificio il più grato, et accet-
to, che far se gli possa, quale se gli offerisce
in odore di suauità, per placare l'ira sua,
et riconciliarlo con noi peccatori, et per so-
disfare per li peccati del mondo, et ottene-
re la gratia sua, et ogni dono, et per ringra-
tialo

tiarlo de i molti beneficij suoi, et per la salute di tutti i fedeli uiui, et defonti, et di tutte le creature, et finalmente à laude, et gloria sua. Doue si deue auuertire, che in ogni tempo hà uoluto Iddio alcuna offerta, et sacrificio da gli huomini, per li detti effetti, et perche cosi l'honorassero, et riconoscessero per suo creatore, Signore, et liberatore, tanto nella legge scritta, come in quella di natura, cominciando dal primo sacrificio di Abel sin' hora. Et questo rapresentauano, et uoleuano significare tutti gli altri sacrificij antichi, et offerte, massime quello de gli animali modi, che si uccideuano u l'altare, et il loro sangue, che si spargeua, quali erano figura di quel sommo, et diuino sacrificio, che douea fare Christo al Padre di se stesso su l'altare della Croce, offerendo la sua purissima carne, et il suo sangue per sodisfare per li peccati del mondo; et anche di questo modissimo et purissimo sacrificio che hora ogni giorno se gli offerisce per il medesimo effetto; ma però senza spargimento di sangue; Quello s'offerisce una sol uolta, come dice l'Apostolo Paolo, et questo ogni giorno per li molti peccati, che di cōtinuo si fanno, ma in un'altro modo se bę è il medesimo sacrificio, cioè si offerisce l'istesso

DELL' VDIR MESSA.

Stesso Christo, che hà patito su' l' legno della Croce, non passibile, et mortale, come all' hora, ma impassibile, immortale, et glorioso; non più uisibile à tutti, et scoperto, ma inuisibile, et coperto sotto le spetie di pane candidissimo, che rappresenta la sua somma monditia, et purità. Il suo sangue poi, qual sotto le spetie di uino si consacra, et si tiene raccolto nel calice, rappresenta la sua morte, quando il suo pretiosissimo sangue fù separato dal corpo per li peccati nostri. Ma auuertisci, che se ben per uigore della consecratione nell' hostia, ui è principalmente il uero Corpo di Christo, ui è nondimeno con seguentemente in compagnia tutto il sangue suo; perche non può stare un corpo uiuo senza sangue; et insieme ui è l' anima, et la diuinità; et così nel calice, se ben per uirtù della consecratione ui è il uero sangue di Christo principalmente; questo però non è senza il corpo, qual ui è in compagnia del sangue: perche essendo hora Christo uiuo, non può stare l' uno senza l' altro; Donde segue, che se ben ciascuna di queste due cose da se è Sacramento, et però basta à i Laici comunicarsi solo con l' Hostia consecrata per riceuere il Sacramento della communione, perche ui è insieme cõ il corpo il sangue

di

di Christo; nondimeno per fare intiero il sacrificio, quale si offerisce nella Messa, bisogna, che habbia queste due parti separate, che rappresentano la morte di Christo, et il sacrificio della Croce, cioè il corpo, et sangue; ancorche in ciascuna di esse ui sia tutto Christo al modo, che si è detto. Per il che ogni christiano doueria essere partecipe di questo gran beneficio di Dio, et trouarsi ogni giorno presente à questo diuino sacrificio d'infinito prezzo, et ualore; perche da questo se ne cauano molti, et grãdissimi frutti, et utilità. Questo gran beneficio ci fa Dio dandoci gratia, di udire, ò ueder Messa, che l'uno, et l'altro si può dire. Dicesi udire Messa; cioè udire la dottrina, che ui si legge, la quale uà insieme co'l sacrificio. Dicesi uederla, cioè ueder offerire esso sacrificio; cioè il santissimo corpo, et sangue del Signore sotto il uelo delle spetie di pane, et di uino, et gli atti, et cerimonie ad esso cõgiunte.

La prima utilità, che riceuono quelli quali odono Messa, è che à questo modo uengono ad essere fatti intrinsechi familiari di Christo, et suoi cortigiani fauoriti; poi che stanno attorno alla sua persona, anzi camerieri secreti, ouer suoi Secretarij, poi che qui ui odono, et ueggono tanti secreti diuini,

tal-

DELL'VDIR MESSA.

talche uengono à farsegli familiari, et più intrinsechi de gli altri.

Secondo è gran beneficio trouarsi alla Messa: perche questi tali sono come scudieri, che stanno attorno, et seruono alla mensa di un gran Prencipe, quali sono più partecipi delle regaglie della mensa, et de i buoni cibi, che ui sono, che quelli i quali nõ ui si trouano; et già è certo, che il maggior Prencipe dell'uniuerso è Christo; però si può uedere quel che giouarà esser attorno à quella sacra Mensa.

Terzo dalla Messa ancora cauano maggior frutto quelli che sono presenti, che gli altri, perche per loro si fa in essa più particolar oratione, che per gli absenti, cioè per gli circostanti, dicendosi nel Memento, et pro omnibus circumstantibus. Et senza dubbio il sacrificio piu lor gioua, per essere questi tali più disposti con l'attentione, et deuotione, che hanno, per la quale si come corporalmente, così ancora spiritualmente sono più uicini, che gli absenti; si come il Sole illumina più quelle regioni, che gli sono più appresso che le più distanti; et così particolarmente s'applica più à loro questo sacrificio, che à gli altri.

Et si come era molto più grande il priuileggio,

legio, il quale haueuano quelli, che si trouauano con Christo Noſtro Signore nella Giudea per inſin che ſtette in queſto mondo, che quelli, che ſi trouauano lontani da lui; coſi auuiene qui, et la ragione è perche uedendo Chriſto, et tanti ſegni, et miracoli, che faceua, più ſi eccitauano ad accoſtarſi à Dio; la onde egli diceua alli Apoſtoli. Beati gli occhi, che uedono quello, che uoi uedete; Et coſi molto maggior beneficio fu di quelli, che ſtauano appreſſo la Croce al tempo della paſſione, come ſi uede nella VerGINE glorioſa in ſan Giouãni, nella Maddalena, et nel ladrone, che ne gli altri, i quali ſtauano da lungi.

Quarto, andando alla Meſſa, ſi hà maggior occaſione di chiedere à Dio gran beneficij, gratie, et priuilegj, che non ui andando, et di ottenergli, ſi come uediamo che hanno più occaſione di domandare gratie quelli, che eſcono in contro ad un Re, ò Principe per riceuerlo, che chi reſta à caſa: Hor quei, che odono Meſſa, uanno à riceuere il Re del Cielo, et della terra, che uiene in quella Hoſtia; et ſenza dubbio haueranno maggior occaſione di domandare molte gratie, et impetreranno maggiori priuilegj, che gli altri, che non ui uano: imperoche in
quella

quella sono le nostre orationi più facilmente esaudite; quindi più che altroue s'adempie quello, che dice Christo. Se uoi domanderete alcuna cosa al Padre in nome mio, ue lo concederà, offerendogli noi con il Sacerdote l'istesso Christo per impetrare, et accompagnando le nostre orationi con quelle del Sacerdote, il quale prega in nome di tutta la Chiesa.

La quinta utilità è che chi ode Messa, viene à impetrare la remissione de i peccati ueniali, senza i quali non si sta in questa uita; perche ogni di pecciamo, et però ogni di domandiamo perdono à Dio de i peccati nostri, dicendo. *Dimitte nobis debita nostra*, poiche non ui è huomo tanto santo, che non faccia qualche peccato ueniale. Ma questi ancora si deuono molto fuggire, et temere, et non farne poco conto, come molti fanno: perche se bẽ paiono piccioli, sono nondimeno di grande importanza, et se ben non sono direttamente contra la uolontà di Dio, sono però fuori della uolontà sua; et se non tolgiono la gratia, la carità, et l'amicitia di Dio, pure sminuiscono il feruore della carità, et lo spirito, et impediscono il frutto spirituale, et sono all'anima, come à gli occhi la poluere, ò altre cose,

se, che se ben non acciecano, impediscono assai la uista, et sono una dispositione à fare accecare; perche questi impediscono l'aumento della gratia, et il merito delle nostre buone opere, facendo, che non siano tanto meritorie. Et sono come certi ladroncelli che uanno rubando à poco à poco, i quali, benchè pare, che non rubino togliendo un poco per uolta, pure il padrone pian piano uà perdendo, et al fine si truoua con gran perdita; et cosi noi, benchè par che non perdiamo niente, perdiamo assai in perdere molti doni, che potressimo riceuere, se si leuasse l'impedimento delli peccati ueniali. Et sono ancora come molte punture, ò picciole ferite nel corpo, le quali benchè non ammazzino, ò siano mortali, danno tutta uia gran fastidio, et dolore, al corpo, et impediscono la sanità, et le nostre operationi; Et però come con tanta diligenza si cerca di risanarle per liberarsi da quel male, et impedimento, se ne doueria usare non minore in guardarsi, et liberarsi da questi peccati. Et finalmente sono una dispositione à cadere in peccato mortale, non stimandoli, perche come dice la scrittura, chi disprezza le cose picciole à poco à poco cade nelle grandi.

DELL'VDIR MESSA.

*Easta, che non piacciono alla Maestà di Dio, et che sono peccati; perche il peccato per nessuna cosa del mondo, si deue fare, ancorche non sia se non una bugia da giuoco, per ridere, et fare credere qualche cosa che non è; d'onde San Girolamo piangeua ogni di tanto i peccati ueniali, et i difetti quotidiani, et ne faceua penitenza, come s'egli hauesse commesso qualche gran peccato. Hor questi si perdonano per l'udir Messa, la quale è un'ottima medicina contra simile malattia, anzi co'l solo andar alla Chiesa, oltre, che andandoui ui sono molti rimedij da guarirla, come l'acqua benedetta, per la quale si perdonano, et iui si percuote il petto, il che, secondo Santo Agostino, significa la cognitione, che si deue haue-
re, et la uendetta, che deue fare il peccatore del suo peruerso cuore, dal quale escono i cattiuu pensieri, et tutti i peccati, come disse Christo, et in segno di punirgli, ti batti il petto nella Messa; ancora si dice il Confiteor, ch'è sufficiente rimedio per la remissione de i peccati ueniali; et si dice il Pater noster, che fa il medesimo effetto, et nel fine della Messa si riceue la beneditione dal Sacerdote, la quale gioua à questo. Et di essa nõ si ha da fare poca stima, poi che dandosi
da*

da lui la benedittione . Iddio concorre , et benedice, come si caua da i numeri, doue in segnando egli à i Sacerdoti à benedire il polo, con dire . *Benedicat tibi Dominus, et custodiat te . Il Signore ti benedica , et ti guardi; soggiunge, et inuocando il Sacerdote il mio nome sopra i figliuoli di Israele io li benedirò .*

La sesta utilità è che con l'udire Messa si scancella della pena, che se merita per li peccati, ò mortali, ò ueniali; alla quale, ancorche l'huomo sia in gratia, et muora in buono stato, bisogna sodisfare, ò in questa uita, ò nell'altra, cioè nel Purgatorio . Questa pena si scancella, et purga per li meriti della Passione di Christo, i quali, oltre molti altri modi, ci si applicano nel santissimo sacrificio della Messa . Et molto più gioua secondo l'opinione de i Dottori à questo effetto udir Messa, che non gioua quando per noi da altri doppo la morte sarà udita, se ben così anche uale : perche gran differenza è trà questa uita, nella quale il Signore pare, che stia nel Tribunale della misericordia, et gratia, et ogni cosa fatta, ò patita per suo amore sodisfa in parte per le pene, che meritauamo ; et trà quell'altra uita, nella quale il Signore siede nel Tribunale della

DELL'VDIR MESSA.

giustitia, dando in quella à ciascuno secondo l'opere sue, et però conuiene patire, et sodisfare per li peccati, et errori commessi. Tutta questa uita è un giorno di misericordia, del quale diceua San Paolo. Ecco, che adesso è il tempo accettabile, et giorno di salute, cioè che le nostre opere sono accette à Dio, et è tempo di meritare, et sodisfare, et acquistarsi la salute; ma nell'altra uita per chi non hà qui sodisfatto, sarà tempo di giustitia, et di patire, come si uede nelle anime, che sodisfanno alla Diuina giustitia in Purgatorio. Si che se ben dopo la morte molto giouano le Messe per noi udite, non però tanto come in uita, doue una buona opera fatta in gratia uolontariamente dall'huomo, è di gran merito; il che non si può fare nell'altra, nella quale non è tempo, di meritare, ma di patire.

Settimo; con l'udir Messa s'impetra il perdono de i peccati mortali; perche si hà occasione con la memoria della passione di Christo, et di tanto gran beneficio, et amore di quello, et di questo sacrificio, offeriti per rimedio de i peccati nostri, et con la presentia reale dell'istesso Christo, di hauer compuntione, et mouersi à contritione de' suoi peccati, per la quale Iddio ce li perdona,

na, hauendo detto per Ezechiele ch'ogni uolta, ch'il peccatore hauerà pentimento de i suoi peccati, egli se ne scorderà. Et doue si da maggiore occasione, che nella Messa, di meditare, et fare oratione (se però s'ascolta con li debiti modi) et di ricordarsi de i suoi peccati, et di essi dolersi, et piangerli, et chiederne perdono à Dio? Ilche facendo l'huomo, Dio gli perdona, con questo, che da poi se ne confessi; di modo che, come alli infedeli per il sacrificio della passione applicatogli per mezo del Sacramento del Battefimo, si perdonano i peccati, cosi alli christiani per mezo del sacrificio della Messa sono perdonati i peccati, purché questo si applichi loro per mezo del Sacramento della Penitenza.

L'ottaua utilità è che l'udir Messa serue per una preparatione alla morte, la quale è una delle più utili cose, che si possa fare; per che il buon Christiano non deue far altro in tutta questa uita, che ben prepararsi per la morte, et per quel punto tanto importante, nel quale consiste il tutto, Questa uita è una continua lotta col Diauolo, et con gli altri nostri nimici, et un giocare alle braccia, et tutta l'importanza stà nel tēpo della morte; per ilche egli all'hora dà maggiori

DELL'VDIR MESSA.

assalti, che mai, et all' hora ne uà l' anima, et il corpo, et l' eternità della dannatione, ò della gloria; et però bisogna di continuo usar gran diligenza per quel passo. Et perche niſuno ſa il giorno, ne l' hora, quãdo hà da morire, come dice Christo; però bisogna star sempre apparecchiato. Hor sentendo la Messa se gli ricorda la morte, et hà occasione di prepararsi à essa; perche il ueder Messa è un trouarsi presente alla Passione, et morte di Christo, et all' essequie, et sepoltura sua. Come adunque lui (se ti accadeſse morir quel giorno) non si trouarà presente alla tua morte, et all' essequie tue, essendoti tù trouato alle sue nella Messa? oltre, che con questo hai occasione di dolerti de i, tuoi peccati, et prepararti alla morte, com' è detto; Et appresso, essendo l' ascoltar Messa una Cõmunione Spirituale, come di sotto si dirà, questa in tal caso supplirà per la Sacramentale, qual serue per apparecchiarsi à ben morire.

Nono, è grande utilità l' udir Messa per la gran dottrina, et instruttione, che in essa si scriue; percioche ui si contiene il fiore del nuouo, et uecchio testamento; come nell' ingresso, ò introito cauato da i Salmi, nell' Epistole, et Profetie, et Euangely, et Orations,

zioni, nelle quali si contiene gran Teologia, se ben non pare; dalle quali cose tutte l'huomo, ascoltandole, riceue gran frutto, et ammaestramento per la uita sua, et è acceso à seguir Christo, come sappiamo essere auuenuto à santo Antonio, che sentèdo l'E-uangelio, qual parlaua della perfettione, et del seguir Christo in pouertà, dando ogni cosa à i, poueri uendè tutto il suo, et se ne andò al deserto; et similmente di San Francesco, et di altri.

Decimo, è molto utile, perche uì si acquista molto merito, et guadagno, prima per il grande essempio, che l'uno riceue dall'altro, per che andando alla Messa, si dà, et si piglia grande essempio in uedere la diuotione l'uno dall'altro; et tu essendo diuoto dai edificatione al tuo fratello, nel che meriti molto: perche co'l buon'essempio l'aiuti, et tu ancora ti accendi, et hai occasione di confonderti, Se uedi l'altro più diuoto di te, et così uì aiutate insieme. Però beato quello, che sempre cercarà di dare buon'essempio, per che è grande aiuto al prossimo; et per il contrario guai à chi dà male essempio, et scandalizza il prossimo suo, come son quelli, che per ogn'altra cosa uanno alla Chiesa, che per acquistar diuo-

zione, et per gli altri buoni effetti, che ne nascono. Poi si merita in molti modi, cioe per l'atto dell'adoratione, adorandosi Christo uero Dio sotto le spetie di pane, et di uino; ilche com'è molto ripugnante al senso humano, cosi ancora è di molto merito; et per l'atto, et essercitio della fede, speranza, et carità, che iui si essercitano, et per la fatica, et incommodità di andare alla chiesa, et di stare in ginocchione, attento, co'l capo scoperto, et altre cose simili; di modo, che quante più Messe l'huomo ode, si accresce tanto maggior merito, al quale corrisponderà il premio della gloria.

L'undecimo effetto è, che la santa Messa diminuisce la forza, et potètia del demonio in quelli, che l'odono, che non li possa tanto nuocere; per che, se ogni oratione hà forza di sneruare, et uincere le sue tentationi, et scacciarlo; di modo, ch'egli diceua à San Martino, che l'orationi sue l'abbrugiauano, et tormentauano; talche non ardiua appressar segli; et come anco diceua un Santo Padre, fuggono li demonij dall'huomo, che stà in oratione, et è feruente, non altrimenti, che le mosche da una pignatta mentre bolle, che non se le possono appressare di gran lunga; si come per il contrario entrano

entrano nell'huomo tepido con le loro tentationi, come le mosche in un caldaro di carne raffreddato; anzi dice Christo, che l'oratione uale ancora per scacciare il demonio da i corpi da lui posseduti, et tormentati; Hor quanto più sarà efficace l'oratione nella Messa, fatta auanti à quello, che tolse la potestà al demonio, et in quell'istesso atto, co'l quale gliela tolse, che fu di fare sacrificio di se stesso al Padre eterno per liberare il mondo? et quanta uirtù riceuerà colui, che ui stà presente, per difendersi dal demonio, et da i tradimenti suoi, tornando dalla Messa, come armato contra i suoi fieri assalti?

Il duodecimo frutto della Messa è, che gioua ancora per impetrar le cose temporali; perche ci disse Christo, che cercando noi prima il Regno di Dio, et la sua giustizia, ci saranno date tutte le cose necessarie alla uita. Hor procurando di udir Messa, che altro si fa, che cercare Christo ch'è l'istesso Regno di Dio, il quale nell'Eucharistia si contiene, facendo un'opera santa, et meritoria, et un'atto di giustizia, et di religione à gloria, et honor di Dio? Onde molto s'ingannano quelli, che lasciano la Messa con dire, che sono molto occupati, et che

DELL' VDIR MESSA,

perdono molto tempo, di modo, che non pou-
no fare le facende loro; perche quel tem-
po, che si spende in udirla, Dio te lo ricom-
pensa in altro modo, facēdoti molto più gua-
dagnare, dandoti forze, sanità, et altre
prosperità, et leuandoti gli impedimenti;
et però si dice uolgarmente (et molto bene)
che per sentir Messa, et dar biada, mai si
perde la giornata, come ancora accade à
quello, che sente la parola di Dio. Di più si
legge molti essere stati liberati da grandissi-
mi pericoli di morte, et altri casi, per l'u-
sanza, c'haueano d'ascoltar ogni dì Messa,
la quale difende ancora, come uedi, da i
pericoli presenti, et da i futuri. Questo
però si hà da intendere sempre cō discretio-
ne, cioè, che ti darà Iddio queste cose tēpo-
rali etiã figliuoli, et honori, et ti libererà da
i pericoli corporali, quanto, et quando sarà
ispediēte per la salute dell'anima tua, il che
sopra tuttò ciascheduno buon christiano de-
ue sempre uolere: perche quādo il Signore
ci desse simili cose con detrimento della salu-
te nostra non sariano gratia, ma per ca-
stigo nostro, si che non bisogna prestare fede
à certi libretti, che raccontano alcune uti-
lità della Messa impertinenti, come saria;
che chi la sentirà non potrà pericolare, ne
mori-

morire quel giorno di acqua, di fuoco, ò di ferro, ò che starà in gratia del Principe, ò simili altri. Imperoche se fusse più utile, et ispediente che tu morissi in acqua, ò di fuoco, ò di ferro, che importa, purchè tu ti salui? Et che gioua à te morir in letto, se così ti danni, già che questa è morte, come quella? Et così se per salute dell'anima tua più ti gioua essere in disgratia del tuo Principe, ò di chi si sia, che accade, che tanto ti curi della gratia sua? Vedi dunque come tutte queste cose, et simili sono uane, et si hanno da misurare con la salute, et utilità spirituale, et con quel, che sia più à gloria di Dio, la qual si deue cercare in tutte le cose.

La decima terza utilità, è che udendo Messa si dà honore, et gloria à Dio, et si fa una cosa à lui gratissima, et accettissima, che è offerirgli il suo unigenito figliuolo, et à questo modo è conosciuto, et honorato per tutto il mondo, perche in ogni luogo è offerto questo sacrificio, et oblatione monda à suo honore, come dice il Profeta Malachia, et concorrono gli huomini alla Chiesa à offerir co'l Sacerdote questo grande no, et così mostrano, che adorano il Signore, et che l'hanno per suo Dio, poiche à Dio

DEL L'V DIR MESSA.

solo si sacrifica, et non ad altri, et che da lui dipende la salute nostra, et ogni nostro bene.

Ultimamente uedendo Messa si adempie quel che Christo uoleua, et tanto richiedeua da noi, quando istituì l'Eucaristia, et ordinò, che si facesse questo santissimo sacrificio, dicendo, che facessero questo in memoria sua. Hoc facite in meam commemorationem. Perche quiui ci si riduce à memoria quel tanto grande beneficio, et si uiene à ripensare, et meditare la Passione di Christo, qual è una delle utili cose, che possa fare il Christiano, secondo Santo Agostino, et altri Santi.

DEL MODO DI VDIR LA

Messa. CAP. II.

E Cosa degna di lagrime, che essendo la Messa di tanto frutto, et utilità, come si è detto, et molto più che non si può dire, nondimeno così pochi lo riceuano, ò non ui andando, ò pur non ascoltandola come si deue; di modo che in luogo di benedittione, è molto da temere che non ne riportino la maledittione, et in luogo di cauarne frutto, ne accrescano peccato sopra peccato. Hor per non incorrere in questo è molto be

ne auuertire le seguenti conditioni, per u-
dirla bene, et fruttuosamente.

La prima conditione dunque, che si ri-
chiede, è che l'huomo sia senza peccato mor-
tale; perche questo è un ostacolo, et impe-
dimento uniuersale à cauarne frutto. Ma
di questi tali sono due sorti. Alcuni non so-
lo stanno in peccato, ma ui uanno con pecca-
to: perche ui uanno cò male intentione i qua-
li fariano manco male à non andarui: per-
che aggrauano il lor peccato, fanno un nuo-
uo peccato grauissimo, et più presto ingiu-
ria che honore à questo sātissimo sacrificio,
feruendosi di esso come per mezo di esser-
citare i loro cattiuu desiderij, et della Chie-
sa, come di un mercato delle lor lasciuie, et
uanità, et di un theatro da comedie, anzi fa-
cendone, quanto à loro, un postribolo, et luo-
go infame. Et però sono degni di maggior
castigo, che nō fù quel di Oza, il qual fù per
cosso da Dio, et morto per uolersi indegna-
mente accostare all' Arca del Signore, con
tutto che lo facesse à buon fine. Altri ui
uanno con buona intentione, per ascoltar la
Messa, ma però ne cauano poca utilità; per
che stanno in qualche peccato mortale, del
quale non si sono ancora confessati, ò non ne
hanno almeno hauuto contritione con pro-

DELL'VDIR MESSA.

posito di confessarsi . Et se ben questi sodi fanno al precetto di Dio, et della Chiesa , di udir la Messa le feste, cioè che non fanno un nuouo peccato mortale in lasciarla , et non danno occasione à i prossimi di scandalizarsi, come quelli che nõ ui uanno; et se ben lor gioua la Messa in qualche modo, non ponno però cauarne i frutti spirituali, che si desidera; et il maggior frutto che ne cauino, è che fanno pur questa buona opera, la quale se ben non uale per meritar la gloria, essendo fatta in peccato mortale , uale nondimeno per disponersi alla gratia, et uscir di peccato, come tutte le altre buone opere che si fanno in peccato mortale . Et però nessuno, ben che gran peccatore doueria lasciar di udir Messa ogni giorno, et far almeno questo bene, quando altro non facesse; perche presentandosi auanti à un sole tanto caldo, distruggerà un giorno il suo duro giaccio, et scacciarà la sua freddezza, intenerèdogli il cuore, et si conuertirà, et lasciando il peccato si saluarà . Si che la prima conditione per udir Messa bene, è essere in stato di gratia; et per questo effetto sarebbe bene confessarti spesso, cioè ogni settimana, et massime ogni Domenica, ò almeno hauer contritione de tuoi peccati; ancorche più sicura

cosa è la confessione, per esser cosa rara, et difficile ad hauer la uera contritione; la quale se ben non è necessaria per santificar la festa, et poter offeruare il precetto di Dio, di modo che si faccia peccato à non ha uerla, è nondimeno necessaria per cauare i frutti che si son detti, et che il douer richie da, dalla santa Messa, et dalla offeruatione delle feste.

La seconda, è che ui si uada con buona intentione, et appresso con desiderio di piacere à Dio, et di cauarne frutto, mettendoui studio di udirla bene; et di questi ue ne sono ancor due sorti. Alcuni, che se bene nõ stanno in peccato mortale, pur ui uanno con poca dispositione, cioè con uanità, ò con negligenza, et come per consuetudine, et con la mente distratta, et senza consideratione, et finalmente con poca diuotione, i quali ne cauano poco frutto, se ben maggior che i sopradetti. Altri ne riceuono i frutti già detti, et sono quelli che oltre di andarui con buona intentione, et con la coscienza netta da peccato, ui uanno ancora con la debita diligenza, et diuotione, le quali quanto sono maggiori, maggior sarà anco il frutto che ne cauaranno.

La terza conditione, è che ti prepari a-

DELL'VDIR MESSA.

uanti di andarui, come si hà da fare in tutte le cose spirituali . Però quando si suona la campana alla Messa, una, ò due uolte come si suole, procura di far quello à che particolarmente quel suono t'inuita, che è esaminar la coscienza tua, oltre l'inuitarti alla battaglia spirituale con li nostri nimici, et resistere uirilmente alli loro assalti, et ha uerne uittoria, à guisa di quel che fanno le trombe, et li tamburri nella battaglia corporale, che eccitano l'huomo à combattere ualorosamente: perche ueramente siamo d'ognintorno da loro circondati, et in molti modi impugnati . Però quando la senti sonare, raccogliti un poco, et ricerca ben la coscienza tua, se è macchiata di peccato mortale, il quale t'impedisce il partecipare del frutto della Messa, come di tutte l'altre buone opere, che si fanno nella Chiesa di Dio; et se all'hora non lo puoi confessare, procura almeno di esserne ueramente pentito, et hauerne contritione con proposito fermo di emendartene, et di confessartene, quanto prima potrai, et così resterai uincitore dell'inimico, et ti giouerà la Messa, alla quale mentre starai, domandane humilmente perdono al Signore .

Quarto uscendo di casa per andare alla
Messa,

Messa, considera quel che uai à fare, et alza un poco la mente à Dio, pensando che uai alla presenza sua, et à essere presente à quel grande atto del sacrificio altissimo di Christo, doue egli uiene in propria persona per tuo amore; et che tu uai à offerire insieme con tutta la Chiesa di Dio in sacrificio il uero corpo, et sangue di Giesu Christo per la remissione de tuoi peccati, et di tutto il mondo. Prega poi la Diuina bontà, che ti disponga talmente, che degnamente ti troui presente à un tanto sacrificio, et questo farai con qualche breue oratione mentale, ò uocale, come quel uersetto del Salmo. *Aurte oculos meos, ne uideant uanitatem, in uirtua uiuifica me, ouero. Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moueantur uestigia mea.*

Quinto, douendo entrare in Chiesa disponiti di lasciare da parte tutti gli altri negotij, et pensieri, che haueui, et attendere solo à questo per quel tempo, che starai alla Messa, come faceua San Bernardo, il quale entrando in Chiesa, et douendo entrare in choro lasciava tutti gli altri pensieri, faccende, et occupationi alla porta, et diceua *aspettate mi qui sin che io ritorno, et così discacciava da se ogni distrazione; et al modo,*

DELL'VDIR MESSA.

do, che fece Abramo, il quale douẽdo andare à sacrificare, lasciò l'Asino, et i Seruidori à piè del monte, dicendo loro, *Aspettate mi qui con l'Asino, et io, et il mio putto andaremo sin là à quel luogo, et doppo ha uer adorato ritornaremo à uoi, cosi tu dei lasciar la cura del corpo che è il tuo giumentò de i negotij di casa, et d'ogni altra cosa, et co'l solo intelletto, et affetto salire al monte dell'oratione, et della consideratione di tanto misterio, scacciando di fuori le uane cogitationi, come tante Vergini pazze, à essemplio di Christo Nostro Signore, che ha uendo à entrare alle nozze le serrò di fuori, et lasciò solo entrare le prudenti, cioè la sciaui entrare soli i buoni pensieri, et desiderij.*

Seſto, entrando in Chiesa, ricordati che entri nella casa di Dio, il quale se ben sta per tutto, si hà però eletto quel luogo per sua propria habitatione, doue uole essere adorato, et pregato, et esaudire le nostre preghiere; et che si essercitino iui i Sacramenti, et l'altre cose appartenenti all'honor suo, et alla salute nostra; et che iui si offerisca quel gran sacrificio della Messa; et dirai. *In troibo in domũ tuã Domine in holocaustis, reddam tibi uota mea, quæ distinxerunt labia*

labia mea. Et considera che oltra la presenza di Dio, ui è ancora la presenza reale del corpo di Christo uero Dio, et uero huomo, Signor, et Saluator nostro, nel Sacramento, che si conserua sopra l'Altare; et che l'istessa sua presenza è nella Messa doppo la consecratione che fa il Sacerdote. Et se gli Angeli tremano, cioè stanno con gran riueranza, et stupore al conspetto di quella altissima, et infinità Maestà di Dio, non potendo perfettamente penetrare la sua smisurata grandezza, et i profondi giudicij suoi, con quanta riueranza deui star tu uil uermicello nel suo conspetto? Et se era tanto gran cosa entrare in sancta sanctorum, doue era un arca di legno, qual rappresentaua Christo, di modo ch'una sola uolta l'anno ui poteua entrare il sommo Sacerdote, et non altri; che cosa sarà entrare in Chiesa, doue è l'istessa persona di Christo, et l'istesso Iddio, il qual stà rimirando con che riueranza, et spositione tu ui uai.

Settimo prendi l'acqua benedetta con diuotione, et con desiderio di lauar l'anima tua, et mondarti da i peccati, considerando con quanta monditia, et purità tu dei andare alla presenza di Dio, che è somma purità, et di Christo mondissimo, et santissimo.

DELL'VDIR MESSA.

et pigliandola ricordati del battesimo di Christo, il qual battezzato nel fiume Giordano diede uirtù all'acqua di lauare, et mondare l'anime nostre dall'immonditie de i peccati; ò uerò di quell'acqua, et sangue ch'uscì dal suo costato su la Croce per il medesimo effetto; et pregalo che uoglia mondar l'anima tua, et potrai dire qualche uersetto, come. *Asperges me Domine hyssopo, et mundabor: lauabis me, et super niuem dealbabor*; ò uero quelle parole. *Aqua benedicta deleantur nostra delicta*; ricordandoti che con essa si scancellano i peccati ueniali. Et sappi appresso che quel uaso dell'acqua santa ti serue frà l'altre cose per memoria del santo battesimo che riceuesti, et però ti si propone alla porta della Chiesa, acciò uedendolo nel l'entrar di essa, ti ricordi di quel sacro fonte, et delle promesse ch'ui à Christo facesti, di rinontiare à Satanasso, et alle opere, et pompe sue; et ti sia un auiso che ui dei andar netto di peccato, et che ui hai da star con molta purità, et humiltà, fuggendo ogni sorte di uanità, et pompe mondane.

Donde l'ottaua conditione per udir ben la Messa è, che andādo la persona per udir-la, uada con honestà, et modestia christia-

na, et nel uestire, et ne i gesti, et nell' andare; onde santamente ha ordinato il sacro Concilio Tridentino, che non si debba celebrare, quando le persone non ui stanno honestamente, et ben composte. Et questo si hà da far sempre che si ua alla Chiesa, la qual è casa di Dio, et di oratione, ma particolarmente quando si ua à confessare, ò comunicare, ò udire la santa Messa; perche tu uai à questi atti per impetrare perdono de tuoi peccati dal Signore, et per muouer lo à misericordia; et se douẽdoti humiliare, et riconoscere i tuoi errori, et che sei degno di ogni pena, tu ui uai superbo, ò pomposo, et sfoggiato, ò sfacciato con la testa alta, uoltandola in qua è in la, uagheggiando altri, et pauoneggiando te stesso, ò ridendo et burlando, et con dissolutioni, come uoui che Iddio ti habbia misericordia? più presto tu uai à prouocar l'ira sua, maggiormente cõtra di te, facendo come se tu andassi à burlarti di lui: perche mostrando di andare per una cosa, con gli effetti ne fai un'altra, come quelli che riprendeuà l'Apostolo, che à parole dicono di conoscer Dio, et con li fatti lo negano. Et le donne ui deuono star coperte, come ordina l'istesso Apostolo, in segno che sono soggette à l'huomo, come lor

capo,

DELL'VDIRMESSA.

capo, et superiore, et anche per non scandalizare i ministri di Dio, et per riueranza delli Angeli che assistono intorno al santissimo Sacramento dell' Altare. Et però quando uai in Chiesa, imaginati, come è uero, di ueder tutta la Chiesa piena di Angeli che iui stanno à far honore al suo Signore; et questo ti aiuterà molto alla diuotione.

Nono per l'istessa modestia procura di metterti in luogo appartato, et doue possi hauere manco distrattione, et occasione di guardare. Se sei donna fuggi quanto puoi l'aspetto de gli huomini, et se sei huomo fuggi l'aspetto delle donne, et separati da ognuno, che ti possa dare occasione di distrattione, et indeuotione, usando in questo una libertà christiana, in cosa tanto importante, senza hauer rispetto di dispiacergli. Così ancora fuggi quanto puoi il parlare in Chiesa, non che stare à ridere, ò cianciare, poiche ui uai per far oratione, per udir la parola di Dio, et per star attento à un sì alto misterio, come è quel della Messa, et à gli altri Diuini officij. Et però in questa Chiesa Milanese, et in alcune altre è santamente instituito, che tra la solennità delle Messe si ricordi al popolo di star in silentio, dicendo. *Silentiū habete. Ne uoler fare come alcuni*
che

che non si uergognano à trattare in Chiesa tutti i negotij di casa, et di fuora, come se non ui fusse la casa, et la piazza per far questo: et altri che ui trattano cose da burla, et dissolutioni, ouero cose lasciue, et dishoneste, come alcuni scelerati hãno tal uolta ardir di fare con grandissima ingiuria di Dio, che è cosa da piangere. Ma fa come sogliono fare alcuni buoni christiani, cioè sta quanto puoi con gli occhi bassi, ouero rimirando il sacrificio, ò affissando gl'occhi del corpo con quelli della mente al santissimo Sacramento ch'è nel Tabernacolo, et come fussi rapito fuori di te, pensa solo al presente negotio tanto importante. Oh se tu sapessi con quanta diuotione, et riuerenza stauano i christiani della primitiua Chiesa in quelli loro oratorij, et prime Chiese (consacrando per Chiesa la casa di alcuno di loro più al proposito, doue gl'altri si radunauano, ò alcuni luoghi, doue stauano nascosti per la persecutione de i tiranni et infedeli) et con quanta attentione stauano à pensare sopra questo altissimo misterio, ciascuno nel suo cantone, et quanti sospiri, et quante lagrime; stupiresti della freddezza de i nostri tempi, ne i quali per esser cresciuti i peccati et mancata la carità, si è fatta una certa

DELL'VDIR MESSA.

consuetudine di udirla, et uisiua à stampa, et uisiua senza consideratione di quel che si fa, et se ne fa si poca stima; doue all' hora ui andauano con tanto desiderio, et ui stauano con tanto feruore, che ci doueriamo tutti confondere.

Si che la decima conditione sarà che uisiua stia di continuo inginocchione, fuorchè all' Euangelio, al quale si stia sempre in piedi, che questo è l' uso antico della Chiesa, et con la testa scoperta, come si è detto, eccetto non sia per qualche graue infirmità; pur che non sia come accade alle uolte imaginatione, che gli huomini si mettono per la troppo tenerezza di se stessi, et souerchio timore di non offendere il corpo. Ne si deue uenire à tedio, come ad alcuni mali christiani, che non si fanno scropolo di stare in piedi à tutta la Messa, ne si degnariano pur di abbassarsi all' eleuatione del Signore se non fossero in uarij modi auisati; ò à pena si piegano un poco percotendosi il petto; ò uanno à trouare un banco alto, oue appoggiati con un ginocchio, stanno, come in piedi; ne come à i tepi di, de i quali si uede alcuni star giù con un sol ginocchio, contra l' ordine antico della Chiesa: nel che son simili (come alcuni Doe-

tori molto bene han scritto) alli Farisei, che stando con un ginocchio in terra, beffavano Christo Nostro Signore. Ma tutto lo cagiona la poca fede, perche non consideranno la presenza del Signore, ne intendono punto la grandezza, et Maestà sua, ne l'eccellenza, et dignità di questo diuino sacrificio i quali però alla presenza di un Prencipe, che è huomo terreno, non lasciano che fare per dimostrare la loro sommissione, et acquistare la gratia sua. Ne ti deue uenire à tedio l'udir Messa, parendoti che sia lunga, et desiderar, che si finisca presto, ò andar cercando, chi dica una Messa, ueloce, et come si dice, da cacciatore, poiche nõ uiene à tedio stare à una comedia; ò ad un conuito quanto si uoglia lungo; il che procede da poco gusto di Dio, et delle cose sue.

Et però la undecima conditione è, che la Messa si oda intiera, et non partirsi auanti, che il Sacerdote dia la beneditione, et che sia finita; ne contentarsi di udir la Messa un pezzo fà principiata, et che ne sia desta una notabile parte, massime la festa, che è di commandamento. Douerebbe ancora ciascun christiano offeruare il buon instituto della Chiesa da gli antichi Padri ordinato, et nel sacro Concilio Tridentino rinoua-

DEL L'VDIR MESSA.

o, et ultimamente nel quarto Sinodo Diocesano di Milano, di udir la Messa nella propria Parochia almeno le Domeniche, et le feste, per le grandi utilità, che se ne cauano; altramente gli huomini non fanno gli ordini della Chiesa, che sono di obligo, ne le cose necessarie alla salute, come per esperienza si uede, ne sono scolpati da questa ignoranza, poiche le potriano sapere con andari. Et auuertisca che la festa, si doueria camminare molto da lungo, et non sparagnare alcuna fatica per nõ perdere la Messa quando non si potesse hauere altrimenti: Auuertisci di più, che le feste mentre il Sacerdote legge alto, tu non legga, ò facci altre orationi, ma le puoi fare mentre ch'egli tace, et sappi che tu non sodisfai al commandamento di udir la Messa se stai à cianciare, ò parlare di cose impertinenti nel tempo, che si dice.

La Duodecima conditione è che tu consideri quel che si fa, cioè i molti misteri contenuti nella sacra Messa, et particolarmente quello della Passione di Christo Nostro Signore, et però è bene mentre si dice la Messa fare alcune meditationi della Passione sopra ciascun atto di essa, delli quali per maggior tua instruttione, si tratterà
nel

nel seguente capo, procurando però non solo di esercitare il tuo intelletto in discorrere, et intendere queste cose, ma considerandole, di muouere il tuo affetto con amore, et diuotione uerso di esse, et del tuo Signore, che tanto hà fatto per te, et tanto amore ti hà mostrato; che questo è il frutto, il quale con la consideratione si pretende cauare.

A L C V N E M E D I T A T I O N I

sopra le più notabili parti della Messa,
applicate alla Passione di Christo Nostro Signore.

C A P. I I I.

IL sacro misterio della Messa è una rappresentatione di tutta la Passione di Christo Nostro Signore ridotta in uno compendio, et di tutti gli atti piu principali ch'egli fece. Hor dei sapere, che si come in quel gran sacrificio della Passione, Christo in quanto huomo era non solo l'Hostia che si offeriua in sacrificio, ma ancora il Sacerdote che l'offeriua, offerèdo se stesso; et se bene si offeriua al Padre, era quello à chi ancora questo sacrificio si offeriua, essendo egli Id-dio; così ancora in questo eccellentissimo sacrificio della Messa, se ben è offerto al padre eterno dal Sacerdote che celebra, egli è si-
milmen-

DELL'VDIR MESSA.

milmente il principale Sacerdote, che offerisce l'Hostia, che si offerisce in sacrificio, et quello, al quale insieme co'l Padre è offerta, essendo Iddio, et eguale al Padre. Egli stesso dunque è quel che principalmente entra in questa rappresentatione, et che uiene in propria persona à rappresentarla; et fa al modo che un Re, qual hauesse fatto guerra, et riportato la uittoria dell'infedeli suoi nimici, con riceuere alcune ferite, et hauesse liberato i suoi uassalli schiavi dalle loro mani, et poi per memoria di questo gran beneficio facesse auanti à loro una rappresentatione di tutto questo fatto, et di quel c'hà patito, et della uittoria, et liberatione loro, nella quale entrasse egli stesso sconosciuto, et rappresentasse la persona del Re; per che egli sarebbe quello che rappresenta, et di cui, et per cui ciò si rappresenta. Così ancora qui l'istesso Re del Cielo fa nella Messa una rappresentatione, et memoria dauanti a noi della uittoria hauuta per mezzo della sua Passione de i Demyj suoi nimici, dalla seruitù de i quali con quel gran fatto ci hà con molte piaghe riccuute, liberati.

Il Sacerdote ancora quando celebra la Messa rappresenta la persona di Christo, et uiene à fare quel ch'egli fece.

Et quantunque in molti modi si possono piamente interpretare le uesti Sacerdotali, et tutte le sante cerimonie della Messa, non dimeno per maggior utilità mi è parso in questo trattato solamente applicarle al misterio della Passione di Christo Nostro Signore, et altri atti più segnalati che fece come cosa più principale, si come anche fanno molti diuoti Dottori; et questa applicatione è molto conueniente per esser ueramente la Messa, come si è detto, una rappresentatione della Passione.

Però quando uiene il Sacerdote parato, et uestito di sacre uesti, pensa che quello è Christo, come si è detto, la cui persona rappresenta, et uiene à rappresentar quel ch'egli fece per nostro amore, et nostra salute.

La Tonsura del Sacerdote, ò chierica che porta in testa, ti mostra la corona di spine con la quale fu coronato il tuo Signore.

Il Camiso che si ueste sotto la pianeta ti rappresenta la ueste bianca con la quale Christo da Herode fu uestito, et rimandato à Pilato, et trattato da pazzo, essendo la Diuina sapienza, et però si chiama Alba.

Per il Cingolo intenderai le corde, ò catene, con le quali nel mezzo lo cinsero, et ligorno per menarlo.

DELL'VDIR MESSA.

L' *Amitto* che si pone in testa, et intorno al collo, fa conto che sia quella benda che gli fu posta auanti à gl'occhi; et però così si chiama, perche gli copriua la faccia.

Il *Manipolo* è la ligatura delle mani tagli come à mal fattore.

La *stola* le corde ò *cathene* del collo per menarlo più sicuramente.

La *Pianeta* ouero *Casula* pensa che sia quella la ueste di porpora, che gli fu posta in casa di Pilato, per schernirlo, come un Re da burla.

La *Croce* che porta il Sacerdote di dietro, et dauanti, ti mostra la Croce che portò su le spalle andando al monte Caluario, et quella c'hebbe sempre auanti à gl'occhi, et nel desiderio.

Il *Calice* che porta in mano, uol dire il calice dell'amara Passione che per tuo amore beuette.

La *Sindone*, et *corporali*, che si stendono sopra l'Altare uogliono dire quei lenzuoli, et ueli mondissimi, doue fu inuolto il pretioso corpo di Christo, essendo posto nel sepolchro; et però si chiamano *corporali*, et *sindone*.

Il *Lume* che si accende alla Messa ti rappresenta la luce della uerità che uenne à

manifestare al mondo, et la luce della gratia che portò, et il lume della Diuinità che è in Christo, et sta presente in quel sacrificio. Domanda dunque al Signore che ti dia lume, et ti cavi dalle tenebre de i peccati, et ignoranza, dandoti la sua gratia, et di ueramente conoscerlo.

Il Sacerdote uiene uestito di sacre uesti, come è detto, et facendo la confessione de i suoi peccati entra all'altare. Imaginati dunque di uedere il figliuol di Dio, che uenue al mondo uestito della nostra carne, et andò alla Croce carico de i peccati nostri, et patì come peccatore, et ini gli scaricò, liberandoci da essi; et questo uol dir l' Introito, et il Confiteor. Confessati tu ancora con il Sacerdote, peccatore, et pentito de tuoi peccati, uedi discaricartene, et non tornargli mai più sotto.

Et ciascuno douerebbe non solo all'hora, ma in tutta la Messa con sommessa uoce ac compagnare il Ministro in quel che dice, poiche risponde in nome di tutta la congregatione de i fedeli, che son presenti.

L'Ingressa ò Introito ne ricorda le orationi, i sospiri, et ardenti desiderij di quelli antichi Padri, che auanti la uenuta di Christo al mondo, pregauano che uenisse à sal-

DELL'VDIR MESSA.

uare l'humana generatione dal peccato .
 Accompaña tu gli tuoi desiderij con quelli, et prega che uenga à portare la salute all'anima tua, et à tutto'l mondo, rinouando la Chiesa sua, et la uirtù della sua Passione in essa .

Quando il Sacerdote saluta il popolo, et più uolte dice . Dominus uobiscum , cioè il Signor sia con uoi, oltre che ti ricorda il beneficio dell' Incarnatione, et il stare con molta attentione all' oratione che si fa , ti farà anco ricordare diuerse manifestazioni fatte ad alcuni doppo la Natiuità, come à i Pastori, à i Magi, à Simeone, et Anna , et ad altri pochi sino al Battesimo ; et che si andò pian piano manifestando esser Iddio cò noi ; et ancora le apparitioni , et manifestationi fatte à diuersi doppo la Resurrectione . Pregalo che ti si manifesti , et che sia sempre teco in tuo fauore, et aiuto .

La Oratione sopra il popolo , si dice per impetrargli aiuto dal Signore ne i suoi bisogni , et il frutto spirituale che si deue cauare da questo sacrificio; acciò non comunicando il popolo così spesso come soleua, non resti priuo insieme dell' oratione publica, et della communione, qual non riceue . Et questa, con le altri orationi in più luoghi della Messa ,

sa, rappresentano le molte orationi che fece Christo per i nostri peccati auanti il Battesimo, sino alli trent'anni nelli quali in questo si occupò, et dapoi in molti altri modi, et luoghi, stando tutta la notte in oratione; et t'insegnano quanto sia necessario à te il far oratione per i peccati tuoi, et de gli altri, et che si hà da fare spesse uolte.

Hor quando il Sacerdote fa queste orationi, deui tu star attento, et con molta humiltà ricorrere al Signore, et accompagnarle tue con le sue orationi, pregandolo con lui, poi che egli prega per te.

Gloria in excelsis, uuol dire la Natiuità di Christo, et il canto di allegrezza de gli Angeli, quando apparuero à i Pastori annontandola. Ringratialo dunque, et rallegrati della sua Incarnatione, et Natiuità, et pregalo di cauarne il frutto per il quale è nato; et che sia nato per te, il che sarà se tu ti saluarai; et non indarno, come se tu ti dannassi.

Quando si dice la Gloria, ricordati d'inchinar il capo ogni uolta che l'inchina il Sacerdote, cioè à quella parola Deo; et dicendo Adoramus te; et Gratia sagimus, et poi Iesu Christe; Suscipe deprecationem nostram. Et similmente à quella parola Deus

DELL'VDIR MESSA.

nel Credo, et à *Gratias agamus* nel Prefatio; et ogni uolta che sentirai nominare il nome di Giesu ò di Maria in qualunque luogo, deui fare con diuotione, et humilmente il medesimo, per la gran riuerenza che se gli deue, ò che sia nel Confiteor, ò nel Credo, ò nel fine, ò mezzo delle orationi.

Al Chirieleison, che uol dire. Signore habbi di noi misericordia, considera la gran miseria, nella quale erauamo tutti auanti la uenuta di Christo; et la gran misericordia ch'egli ci fece con la sua uenuta, liberandoci da i peccati. Così domandiamo noi misericordia, et soccorso, nelle miserie, et peccati nostri.

L'Epistola che si legge auanti l'Euangelio, et nella parte destra dell'Altare secondo la Chiesa Ambrosiana cioè da man dritta del Sacerdote che sta all'altare, et la legge, rappresenta non solo la dottrina delli Apostoli, ma la dottrina della legge, et Propheti, et la dottrina ò prediche di S. Gio. Battista, quali furono auanti la uenuta et dottrina di Christo, et una instruttione ò preparatione per riceuerlo; et si legge nella parte destra, perche prima fu annuntiatà alli Giudei, quali come popolo eletto di Dio, erano à man dritta, cioè favoriti, et

honorati acciò si preparassero . Così ti prepara tu, et prega di riceuerlo uenendo, cioè riceuer la gratia sua, et non far come loro, che lo rifiutorno .

L' Alleluia, che appresso si dice , et uol dire laudate il Signore , rappresenta l' allegrezza che si hebbe , et da noi tutti si deue hauere della uenuta di Christo al mondo, et anche del tornar in uita nella sua Resurrectione; et che l' habbiamo à lodar, et ringratiar, cercâdo di nascere, et risuscitar cò lui.

All' Euangelio poi pensa alle Prediche di Christo , et alla dottrina che insegnò al mondo, contenuta nel sacro Euangelio; qual prega tu d'intender bene, et metter in executione quel che dice Christo , et imitarlo . Et così ringratierai il Signore, et gli renderai gloria non solo con le parole, ma co i fatti ; che però al suo titolo, si risponde Gloria tibi Domine , perche così fu conosciuto , et glorificato il Signore per tutto il mondo .

Al principio dell' Euangelio si segna con la Croce la fronte, la bocca, et il petto; perche il christiano non hà da uergognarsi di confessar Christo, et la sua fede ; et non solo l' hà da hauere nel cuore, ma ancora predicarla con la bocca .

Si porta l' Euangelio dalla man dritta al

DELL'VDIR MESSA.

la sinistra; perche al modo che fece Giacob con Manasse, et Effraim figliuoli di Giosepe, qual tramutò la man dritta dalla testa del primo ch'era primogenito, et la pose sopra la testa dal secondo, ch'era minore, et à man sinistra; la fede et la gratia, et il culto Diuino furono transferiti dal popolo Giudeo per gli suoi demeriti, ch'era primo, et à man dritta, et non credendo loro, passorno alli Gentili, che come Idolatri erano à man sinistra; et ancora perche Christo uenne (come disse) à predicare alli peccatori ch'erano alla sinistra, non alli giusti. Stà tù con timore, poiche non hà perdonato al suo popolo diletto, et favorito, et pregalo che non ti abbandoni per i tuoi peccati, se ben sei indegno della gratia sua, et di non esser posto alla sinistra, come meriti.

All'Euangelio si stà in piede, per mostrar la prontezza che dobbiamo hauere, di correre à obedire alla uoce di Christo, et à quel che ti dice nell'Euangelio; et per mostrare la prontezza di mettere la uita per defensione della fede di Christo, et per l'Euangelio.

Si fà la Croce nel petto dal popolo, finito l'Euangelio, armandosi contra il Diauolo, acciò la parola di Dio uadita, et come seme riceuuta

riceuut a, non gli sia da lui tolta dal cuore, ò affogata dalla solectudine delle cose temporali. Prega tù all'hora il Signore di non perdere per nessuna tentatione, la fede, ne mai partirti dalla uerità dell'Euangelio, mà di conseruarlo di continuo nel tuo cuore, et essequire quel che hai udito.

Laus tibi Christe, ò uero Deo gratias, vuol dire che si hà da ringratiare Iddio, et il Signore nostro Giesu Christo per la sua buona dottrina, et salutifera, che ci hà insegnata di sua bocca, et delli suoi santi Apostoli: Et così tù lo ringratia di tanto dono suo, mezzo della tua salute.

Pacem habete, cioè la pace sia con uoi, ne mostra la gran pace, et quiete de i cuori, et unione delli animi, c'hà portato l'Euangelio, et la dottrina di Christo al mondo. Domandala al Signore di cuore, perche è la maggior ricchezza del mondo, cioè di hauer pace in te stesso, et con il prossimo tuo.

Le orationi secrete ti ricordano tutto quel tempo, che Christo stette nascosto, et in silentio, quando gli Giudei lo cercauano per farlo morire. Habbi tù compassione à Christo ch'è forzato à nascondersi; et tù ritirati dalle occasioni de i peccati, et in secreto, per far meglio oratione.

DELL'VDIR MESSA.

L'Offertorio con l'oblatione dell' Hostia, et calice, et le orationi che all' hora si dicono, ne rappresentano la prontissima uolontà, con la quale Christo sempre si offeriua al Padre eterno, à patire passione, et morte per la salute del mondo; et particolarmente quella Oratione fatta nell' horto, quando diceua. Padre non sia fatta la mia, ma la tua uolontà, et si offerse à bere l' amaro calice della Passione. Così offerisci, et risegna al Signore te stesso con tutte le cose tue, et stà apparecchiato, et pronto à patire tutto quello che ti uorrà mandare.

Il Credo, che cõtiene la somma della nostra fede, mostra che questa sù poi per ordine di Christo predicata da gli Apostoli per tutto il mondo; et che gli popoli riceuerno la dottrina di Christo doppo la sua resurrectione, per mezzo della predicatione loro, i quali prima di tutti composero il Credo, chiamato perciò Symbolo Apostolico. Così confessa, et protesta tũ à Dio contra ogni tentatione diabolica, di credere fermamente tutto quello che in i si contiene, et non uoler riceuere mai altra dottrina.

Dicendosi. Et homo factus est; ricordati di inchinar il capo, et humiliarti dentro nel tuo cuore ringratiando il Signore di
quel

quel gran misterio della Incarnatione, et della sua somma humiltà, che tanto si è ribassato per noi; et chiedergli una profonda humiltà.

Al dir, *Sursum corda*, considera l'effortatione che faceua Christo alli Apostoli à far oratione, acciò non fossero uinti dalla tentatione, et mancassero di fede, douendo esser preso, et uituperosamente patire. Et così uogli tu pregare di non mancar di fede, et cadere al tempo delle tentationi; et impara à fare in tal tempo oratione, et alzar la mente al Signore.

Il Prefatio rappresenta l'entrata, che fece Christo in Gierusalem nel giorno delle Palme, quando cantauano le turbe laudandolo. *Benedictus*, qui uenit in nomine Domini; *hosanna in altissimis*; rappresentando le laudi che gli danno gl' Angeli in cielo, et quel che dobbiamo far noi qui in terra in compagnia loro, per ringratiarlo di un tanto Sacramento. Procura tu di laudarlo, et riceuerlo cō amore, poi che quelli che poco lo conosceuano, lo riceuono cō tanta festa, et honore.

Il Canone che si dice in secreto, ti faccia uenir in mente quel silentio di Christo in tutta la notte, et tempo della Passione, non la-

DELL'VDIR MESSA.

mentandosi delli stratij fattigli, et tacendo quãdo era accusato; tal che come dice I saia Propheta, si fece muto, et non aperse la bocca sua. Impara tu à non lamentarti, quando patisci, et pigliarlo dalla mano di Dio; ò quando sei ingiuriato ò accusato à torto.

Al Memento che si fa per gli uiui, considera l'oratione di Christo all'horto, l'agonia, et sudor di sangue, quando se gli rappresentorno tutti gli peccati nostri, et pregò per la salute di tutto'l mondo. Prega tu all'hora co'l Sacerdote per te, et per i tuoi prossimi, et massime per quelli c'hanno maggior bisogno, et ti sono raccomandati nel l'oratione, et per tutta la Chiesa santa, congiungendo la tua, con quella eccellente oratione, che fece Christo al Padre.

Il lauarsi le mani il Sacerdote ne ricorda l'innocenza di Christo, per la quale si lauò Pilato le mani, non trouando in lui causa di morte, et la sua somma purità. Donde hauendosi à riceuere bisogna essere molto mondo, et puro; et però auanti di dare il suo corpo, et sangue alli Discepoli, gli lauò gli piedi, per mostrargli la monditia, che doueuano hauere. Questa monditia chiedi hà Christo, et procura tu di hauere,
acciò

accìò possi riceuerlo degnamente all' hora, et sempre, ò spiritualmente, ò sacramentalmente.

Quando piglia il Sacerdote l' Hostia in mano, et poi il calice, et gli segna, et benedice, dicendo le parole della consecratione con le altre Croci, et benedittioni fatte prima, et l' alzar gli occhi al Cielo, rappresenta l' altissimo misterio della consacratioue, et transustantiatione, che fu fatta del pane, et uino, nel corpo, et sangue di Giesu Christo, quando benedicendolo, et alzando gl' occhi al Cielo, institui la sacratissima Eucharistia per salute nostra. Così alza tu gl' occhi al Cielo, et benedici il Signore di tanto dono suo, et pregalo che ti trasformi tutto in lui, et di unirti perfettamente con Christo.

L' Eleuatione dell' Hostia, et calice in alto, rappresenta l' eleuatione di Christo in Croce, et l' offerta del suo sangue al Padre per lauare i nostri peccati. All' hora considera Christo, come se tu lo uedessi con gl' occhi confitto in Croce, perche è quel medesimo, et mouiti à dolore de i tuoi peccati, poi che per te patisce, domandandogli misericordia per te, et per tutto il mondo.

Tutte quelle Croci, et tempo che uanno
poi

DELL'VDIR MESSA.

poi sin al romper dell'Hostia, ti rappresenta ranno il tempo che Christo stette in croce, cioè da Sesta à Nona. Nel quale prega tù di sentire gli dolori di Christo con lui, et essere partecipe del suo patire.

Quando si fa il Memento per gli morti, pensa che Christo si ricordò di quei Santi Padri, ch'erano nel Limbo, et gli andò poi à liberare. Et così ricordati tù all'hora di pregare per gli Defonti, massime per quelli à i quali hai particolare obligo, et aiutar gli con altri suffragij, à liberarsi da quella pena del Purgatorio.

Quando si percuote il petto il Sacerdote, dicendo. *Nobis quoque peccatoribus*, ricordati del buon ladrone, che si rauuedde del suo errore, dicendo. *Noi si*, che patiamo quel che meritano gli nostri mali fatti, et domando misericordia; et il Centurione, che similmēte riconobbe il suo errore, insieme con gli altri, che si percoteuano il petto, dicendo. *Veramente costui era figliuol di Dio*. Domanda, et procura tù di rauueder ti delli tuoi errori, et fanne penitenza, et dimostrazione.

Il romper dell'Hostia, ti rappresenta la morte di Christo, et separatione dell'anima sua dal corpo. Et così desidera tù, et pre-

ga di morire al mondo, et à te stesso; cioè alla tua peruersa uolontà.

Nel dire il Pater noster, rappresenta l'oratione, che fece Christo in Croce per gli peccati del mondo, et massime quando pregò il Padre per i suoi nimici, et le sette parole, che disse in Croce, come in quello sono sette petitioni. Ricordati tù di perdonare à chi t'hà offeso, et prega per gli tuoi nimici, et per la salute di tutti.

Pax, et communicatio &c. et la pace che si dà, uol dire che la Passione, et morte di Christo hà riconciliato gl'huomini, et pacificati con Dio, et trà se stessi; et la gran pace che per quella è seguita; cioè che quell' Agnello immacolato con la sua morte ci hà portato la uita, et la pace, togliendo uia i peccati nostri. Procura, et chiedi tù di hauer pace con Dio, leuato uia il peccato, et con gl'huomini, et esser pacifico in te stesso, domate le tue passioni.

Quella parte dell' Hostia, che si ripone dentro al Calice ti rammenti la depositione della Croce, et la sepoltura del corpo di Christo; et il Calice coperto, il suo sepolcro, con la pietra che lo serraua. Vedi tu di non tenere Christo confitto in Croce con i peccati, ma più presto guardalo bene, et
tienlo

DELL'VDIR MESSA.

tienlo richiuso nel tuo cuore, che non ti sia tolto.

La communion che fa il Sacerdote, mostra l'unione di Christo con la santa Chiesa per mezzo della sua Passione. Et le orationi che si dicono auanti, et il dire tre uolte Domine non sum dignus; ti danno ad intendere la gran preparatione, humiltà, fede, et riuerenza, con la quale si deue riceuere questo Santissimo Sacramento. Chiedi tu, et desidera di unirti con Christo, et essere suo uiuo membro, et comunicati all'hora spiritualmente, et con il desiderio co'l sacerdote, al modo che di sotto si dirà.

Le Postcommunioni, et orationi, che si dicono per rendimento di gratie ti ricorderanno l'allegrezza uenutaci per la passione di Christo doppo la Resurettione, et quanto si deue ringratiare per questo, et per hauer ci lasciato il corpo suo. Così lo ringratia tu di questo, et di tutti gl'altri beneficij, che ti hà fatto.

Procedamus in pace, con il licentiar il Popolo in pace, ti rappresenti, l'Ascensione di Christo, quãdo salì al Cielo, et ritornò al Padre, donde era uenuto, compito il sacrificio, c'hauena fatto di se per la salute del mondo, per goder iui la gloria, et somma
pace,

pace, et essere poi iui sempre *Aduocato* nostro auanti il Padre eterno; et che si licetio dalli *Discepoli* lasciandogli la pace. Deui tu adunque andar dietro à *Christo* con il desiderio, et seguitare il suo essemplio, acciò così truoui qua giù la pace, et possi poi arriuare là doue egli è andato, et ti ha fatto la strada, à goder seco quella perpetua pace.

Quando da la *Beneditione* il *Sacerdote*, et dice *Benedicamus Domino*, ringratia il Signore d'un tanto beneficio; et pensa che di là doue siede à man destra del Padre, ci mandò lo *Spirito Santo*, et ei manda le sue beneditioni, et ci dona aiuto, et ogni bene; et finalmente il di del *Giuditio* darà la beneditione eterna alli suoi eletti. Prega tù di riceuerla, et di non farti indegno delle gratie, et doni suoi.

A questo modo potrai meditare sopra li santi misterij della *Messa*, et *Passione* di *Christo*, et fare queste, ò altre simili orationi; et così l'udirai con frutto.

DELLA COMMUNIONE.

VNA PREPARATIONE PIU
particolare per la Comunione, per com-
municarsi con frutto; et anco il modo
di comunicarsi spiritualmente.

CAP. IIII.

IL più eccellente atto, che possa fare la
creatura in questa uita, et la maggior
unione, et piu stretta, che di qua faccia con
Dio suo Creatore, et Salvatore, è quella
della Comunione (che però così si chia-
ma) perche in un modo eccellente, et diui-
no Iddio si unisse con la creatura, et se gli
cōmunica, et la creatura partecipa di Dio;
come à dire, che si fa una commune unione
dell'anima, con Dio. Però ui si douerebbe
andare con la maggiore preparatione, che
fusse possibile, et quella sarà sufficiente à
ciascuno secondo la sua capacità essendo
che degna, et uguale à quello, che cōuiene,
non la può fare nessuna creatura: perche
resta infinita distanza dalla creatura al
Creatore, essendo egli infinito, et ella finita;
et se gli Angeli istessi non sono mondi in cō-
spetto suo, che sarà d'un uil sacco di uermi?
ma sufficiente si farà per dono spetiale di Dio,
et per sua diuina bontà la qual si degna ac-
cettare quella, che la creatura può fare.
Pur dal canto nostro si deue fare ogni sfor-

zo, et diligenza di hauere la debita preparatione; perche quando l'huomo si dispone, et fa quello che può, concorre Iddio con lui, et non manca dal suo canto. Et se bene la prima, et principal preparatione à ciò necessaria, et senza la quale non ui si deue andare, è quella che dice l'Apostolo San Paolo, che l'huomo prouì se stesso, et così mangi di quel pane; cioe che l'huomo esaminini molto bene la sua coscienza, che non ui sia peccato mortale, ò cattiuo desiderio, ò non sia incorso in alcuna censura Ecclesiastica: perche questo gli impediria il poter si comunicare; non basta però l'essere senza peccato mortale per farlo con quello gran frutto, che si pretende, et si può cauare da questo sacramento; perche questo è il meno, che si possa fare; ma bisogna anco procurare la maggior nettezza di coscienza, la maggiore humiltà, fede, et riuerenza, et diuotione che si possa hauere, andando ad uno tanto alto misterio. Et ancor che non sia necessario l'attuale, ò sensibile diuotione, di modo che senza essa non ui si possi andare, come alcuni hanno stimato, non dimeno è molto conueniente procurare tutta quella diuotione che si può hauere. Hor perche ci ha lasciato Christo il suo

corpo,

DELLA COMMUNIONE.

corpo, et sangue non senza molti, et grandissimi misterij per modo di mangiare, et berre; et egli lo chiama cibo, dicendo. La mia carne, è uero cibo, cioè da nutrire l'anima spiritualmente; però ui si deue andare almeno al medesimo modo, che si uà à prendere il cibo in uno conuito, et à uno solenne banchetto, già che di questo non è il maggiore sotto il cielo.

Si come dunque quando si hà da fare uno gran conuito, la persona è inuitata alcuni giorni auanti, nelli quali si apparecchia, et pensa come debba andarui decentemente, et honoratamente, come daua Christo la similitudine della ueste delle nozze, et se douendosi fare un banchetto, si fa un grande apparecchio tanti giorni auanti, et ui uà tanta manifattura in preparare la casa, et il resto, per riceuere degnamēte li conuitati; quanto più si doueria fare andando l'huomo al conuito di Christo Nostro Signore, ò facendogli un banchetto in casa sua? et quanto è da piangere à uedere la poca preparatione, con che comunemente ui si uà, facendosene molto più ogni uolta che si uà, à desinare, et con molto più tempo, et fatica; et a questo andando alla sprouista, et leuandosene subito che sono comunicati.

Et

Et pur quanta preparatione si fà nelli negotij del mondo? et quanta fatica si mette in aquisitar le ricchezze, ò da uiuere? anzi ne i peccati, per ottenere una cosa desiderata, come una creatura, ò dignità, ò altre cose simili, et di questo gran tesoro si fà tanto poco conto? Questo sarà il giudicio di Dio sopra questi tali. Però è molto da lodare quel che dicono molti Rettori, di prepararsi alcuni giorni auanti. Et se bene non piacciono à mè quelli, i quali sono tãto scrupolosi, che non uogliono mai comunicarsi, se non hanno fatta tutta questa preparatione, non però laudo quelli, che ui uanno molte uolte alla sprouista, senz'hauer fatta alcuna preparatione.

Secondo, douendo andare ad un conuito, bisogna hauer fame, et andarui con appetito; perche se tu fratello mio hauessi pieno lo stomaco d'altro cibo, et fussi già satio quando ui uai, ò l'hauessi pieno di cattiuu humori, piu presto ti nocerebbe, che ti giouasse: perche dicono i medici non ui esser peggior cosa che metter cibo sopra cibo indigesto; ò almeno non lo gustaresti. Così à questo conuito bisognarebbe andarui con fame, et sempre rinouare il desiderio di maggiore perfettione, et uirtù,

DELLA COMMUNIONE.

et amor di Dio, et di piu unirsi con lui, et sempre farlo cō qualche nuoua intentione, et particolare fine di nuouo acquisto spirituale; altramente essendo tu pieno di altri appetiti mondani, come di robba, honori, et affetto di carne, et sangue, ò di troppo amore di te stesso, ouero di humori indigesti, di passioni, d'ira, di sdegni, d'inuidie, et d'altri simili, non solo non lo gustarai, mà ti farà più danno, che utile.

Terzo, uole la ciuilità, che douendo andare à tauola, ti laui le mani; altramente faria mala creanza, et un Prencipe, ò huomo delicato haueria à dispiacere che uno andasse alla sua mensa senza lauarsele, et gli faria stomaco. Hor quanto più in questo uole il douere, et quel gran Prencipe, che è così delicato, et hà à schifo ogni immonditia, che douendoti unire con lui in questo atto molto piu strettamente che non fai mangiando appresso à uno huomo, che tu laui molto bene l'anima tua con la confessione, prima che ti comunichi, et le tue mani, essaminando bene le tue opere, et tutta la uita che fai, acciò non ui resti niente di brutto? Et nota che non basta leuar uia li peccati attuali c'hai fatti, con la confessione, ma dei sradicare dal tuo cuore

ogni

ogni cattiuu uolontà, et desiderio, et animo di piu tornarui, essaminandoti ben bene in questa parte. Et se bene nelli peccati mortali è necessario, è però molto utile à farlo ancora nelli ueniali, et confessarsi prima, quando si può, per riceuerlo con maggior frutto.

Quarto, lauate le mani si uà à mensa, et auanti di mangiare si mettono à sedere; et non solo auanti si siede, ma si suole ancora doppo il mangiare sedere un pezzo. Il sedere prima del mangiare non è altro che la quiete della meditatione, et contemplatione auanti la communion. Hor la migliore preparatione che tu possi fare, è che per un hora auanti, ò due, ò trè, secondo il tempo che hai, et la gratia che Dio ti comunica, à qualche hora della mattina, et anche della sera auanti facci oratione; et la migliore è meditare qualche ponto della Passione di Christo, che questo egli raccomandò, quando nel comunicare gli Apostoli disse. *Hac quotiescunque feceritis in mei memoriam facietis*, cioè ogni uolta che questo farete, procurate di tener memoria di questo gran beneficio della Passione, di hauere io dato la mia uita, et il mio sangue per uoi, et di hauerui ancora lasciato per uostro sostenta-

DELLA COMMUNIONE.

stentamento il mio corpo, et il mio sangue; donde si caua, che si deue fare qualche memoria della passione di Christo, andandosi à comunicare; ouero pensa quelli atti di eccessiuo amore, che Christo fece in quella ultima cena, quando institui questo Santissimo Sacramento; et per più eccitarti à diuotione comunicandoti, imaginati d'esser presente quando Christo communicaua li Apostoli, et pensa ch'egli è quello che di sua mano ti si porge, et ti cōmunica, come fece all'hora, ò pur te lo rappresenta tutto per tè impiagato, et da ogni banda uersando sangue, et fattelo con l'imaginazione, quanto piu puoi presente, ò in una forma, ò in un'altra, come piu ti muoue; come è detto, ò pur glorioso come è hora, ò come putino nel presenio. Ma questo è il dolore, che à ogni altra cosa si attende quando si hà da cōmunicare, fuor che à questa; et alcune donne non attendono mai tanto à ornarsi, et polirsi, et alle facende di casa, et gli huomini similmente à i suoi negotij, et distrattioni, che quando si ha d'andare à comunicare, opera ueramente del diauolo, per impedirgli il frutto della comunione; et loro non se ne accorgono per il mal habito già fatto.

Quinto,

Quinto, sentato à tauola si uede prima, et risguarda quel che è posto auanti, et si hà da mangiare, et dal uederlo uiene l'appetito di mangiarne, et gustarlo. Il uedere che è altro qui, se non la fede, et il credere fermamente tutto quello ch'essa ci insegna di questo Santissimo misterio? Deui dunque andando à comunicarti, pensare, et procurare d'intendere quello, che tu uai à fare, et chi è quello, che hai da riceuere, che è il grande Iddio Signore del cielo, et della terra, tanto grande, et alto, che non si può penetrare, il tuo Creatore, il tuo Salvatore, et Benefattore, il qual tanto ti ama, et te lo hà mostrato in tanti modi, et che tanto hà fatto per te; et che per compimento del tutto ti uuol dar poi se stesso nella gloria, che però ti si dà hora in tal forma, per caparra di questo, come se nõ potesse stare senza te: perche le sue delitie sono stare cõ li figliuoli delli huomini, et non uolendo che tu stij senza lui: poiche egli è ogni tuo bene, ma uolendo ti dare qui, quãto è possibile, il paradiso. La fede dunque ti farà uedere che questa è la seconda persona della Santissima Trinità, che per te si è incarnata, et ha patito, et fatto tutto il resto, et sta iui nascosta, sotto il uelo di quelli accidenti del pane, che hora

DELLA COMMVNIONE.

uiene à te, et insieme ui sono l'altre due persone, cioè il Padre, et lo Spirito Santo; perche non essendo se non un solo Iddio, et una sola natura diuina, douunque è una persona ui son le altre. Et da questa fede nasce il desiderio, et gusto, il qual uiene da conoscere la cosa buona, credendo esser così certissimo; et conoscerai quanto buono, et quanto suauè sia il Signore, et quanti beneficij reca seco à quelli che s'ingegnano di prepararsi bene, et lo desiderano, et pigliano allegramente nella sua casa; come fece à Zicheo, quando gli fece il conuito, che dette la salute à tutta la sua famiglia; et così mangiarai con gusto, et frutto questo cibo. La fede poi eccittarà in te una grandissima humiltà, et conoscimento di te stesso (che questo uol dire ancora il sedere, et abbassarsi) cioè della tua humiltà, et miseria, conoscendo la grandezza di Dio: et della tua iniquità, conoscendo la sua somma bontà; et della tua gran cecità, et ignoranza, conoscendo che è infinità sapienza; et della tua debolezza intendendo la sua onnipotenza. Et per acquitare questa humiltà, usa la chiesa le parole del Centurione, cioè Signore io non son degno; et di qui seguitarà una gran rinuerenza, et eccittarà in te l'amore, et carità

rità uerso tanto amator tuo, et ne nascerà il gusto, et la diuotione; di modo che con questi atti di fede, di humiltà, di riuerenza, di amore, et di diuotione, ti bisogna andarui per ben prepararti.

Sesto, i conuitati mangiando, et beuendo, gustano, et stanno allegri, et giocondi nel conuito, et all' hora si scordano, d'ogni fastidio, et di tutte l'altre cose.

Così per andare degnamēte a questo Santissimo Sacramento bisogna scordarsi non solo tutti i peccati, mà le ingiurie, et offese, che ti sono state fatte; altramente uoi tu andarui pieno di fiele, et amaritudine? anzi scordarti di te stesso; perche questo è l'effetto che fa, se ui si uà degnamēte, come ben dice San Cipriano parlando del sacro Calice, cioè di questo Sacramento; che come uno che sta allegro del uino, et si inebria, si scorda d'ogni altra cosa, et esce di se, così inebria di tal modo l'huomo questo Santissimo Sacramento, che fa scordarlo d'ogn' altra cosa, et di se stesso, come ebrio di amore.

Oh quanto gusto, et feruore, et diuotione sentirai, se tu ui uai ben preparato? et quanto ne sentono li buoni Christiani, che si dispongono dal canto suo? Et se non puoi sentire di uotione auanti con tutta la diligenza

DELLA COMMVNIONE.

che fai, la sentirai nel riceuerlo, ò nella sua presenza, dentro di te; et se non all' hora, da poi, perche essendo fuoco ti riscaldarà le uiscere; et ancora che non ne sentissi alcuna, non restare per questo di fare il debito tuo, et andarui; perche così ancora non restarai di riceuerne il frutto.

Settimo, si siede ancora doppo d'hauere mangiato, et si stà riposato, non tornando à i negotij fastidiosi, mà ragionando; et non si parte così subito, che saria mala creanza. Sai che uol dire questo frater mio? che subito communicato, non hai da partirti di lì, et scordarti d'ogni cosa, ne tornare subito, subito, à i negotij del mondo, ne à parlare cose mondane, et à cianciare, come molti fanno, subito discorrèdo in quà, et in là con compagnie mondane. Ma che hai da fare per cauarne frutto? star un pezzo in chiesa in oratione, pensando à quel c'hai fatto, et à quello che rinchiudi dètro di te, cioè alla presentia di Christo; et pensa quanto hà adornata, et abbellita l'anima tua, et fattala piu candida che una colomba, et più rilucente che il sole, et riempita di gratie, et doni, se da te non resta; et pensa al gran tesoro, c'hai riceuuto dentro di te, et che sei fatto più degno che'l Tempio di Salomone,

mone, et il *sancta sanctorum*, et che quell'Arca di legno di Sethim, qual era solamente figura di Christo; et fa qualche buona meditatione, et chiedi delle gratie, et doni al tuo Signore che è ricchissimo; perche se fanno i Principi delle gratie, quando si magna con loro, ò quãdo sono inuitati da altri, quanti doni pensi che ti darà Christo? Et che altro pensaua quando ordinò questo santissimo Sacramento, se non di darti cose grandi? altramente pensi tu, c'hauria fatto una cosa tanto grande, et stupenda come questa, di darci se stesso? Però pregalo che ti dia quelli doni, ch'egli haueua intentione di dare quando l'instituì, et nõ resti per colpa tua. Et molto meno si hà da tornare alle uanità lasciate, alli uitiij, et alle male usanze, et alle miserie di prima; mà stare in quel fermo proposito, et pregare, et far di modo che Christo resti con te, et tu con lui, et egli non si fugga da te per la sottrattione della gratia, ne tu lo scacci.

Ottauo, doppo un conuito si parla di cose allegre, et nuoue, et di cose grandi. Così tu cõmunicato nõ hai da parlar piu di cose del mōdo, ma di cose sãte, et buone, et di cose spirituali, et celesti, et delle cose grãdi di Dio, et cõ un nuouo linguaggio da quel di prima;

DELLA COMMVNIONE.

à similitudine de gli Apostoli, che riceuuto lo Spirito santo furono tutti mutati, et parlauano cose mirabili. Hor così tu, riceuuto il tuo Signore, deui essere un'altro, et hauer nuoui costumi, et diuersi ragionamenti da quelli di prima, et desiderar solo di udir nuoue del Paradiso ch'è la tua patria, et del tuo Padre Iddio.

Nono, i conuitati nõ si partono sèza prima ringratiar chi gli hà inuitati; et così mantengono l'amicitia, et si dispongono per tornarui delle altre uolte. Così dopò questo gran conuito di Christo, deui tu ringratiarlo del gran beneficio, che si è degnato farti, molto maggiore che tu non poi intendere; et à questo modo ti disporrai per comunicarti bene delle altre uolte, et riceuerne tuttaua maggior frutto; et così mantenerai l'amicitia, et habitarà teco questo grande amico, et hospite tuo, et tu seco, et farà la sua stanza in te, come diceua Christo di quelli che l'amano, et oseruano i suoi santi comandamenti, insieme co'l Padre, et co'l Spirito santo.

Et perche sono alcuni, che non hanno questo feruore di comunicarsi così spesso, questi almeno, et anche tutti gl'altri, che più spesso lo fanno, non doueriano perdere questo

questo

questo gran guadagno di comunicarsi spiritualmente, quando il Sacerdote si comunica alla Messa, ò quando uedono gl'altri comunicarsi; et si può fare ancora in casa, et in ogni luogo, et in ogni tēpo, come dice S. Paolo dell'Oratione, che in ogni luogo è tempo si può fare, et alzare le mani pure al Cielo. Et se li mondani sono tanto accorti, et solleciti in saper traficare, et negoziare, cercando sempre di fare maggior guadagno, et non satiandosi mai; perche si hà da contentare di poca cosa l'huomo spirituale, et il buon Christiano? perche non hà da metter ogni sua industria in questa sorte di mercantia, et sapere negoziare spiritualmente, con desiderio di far sempre maggior guadagno di gratia, et di meriti spirituali? massime che qui non ui è quel timore, et rispetto sciocco, che alcuni hanno di poca riuerenza à farlo spesso, ò di comunicarsi indegnamēte; ma si puo fare sempre con guadagno, et senza paura di perdita. Quando dunque uai alla Messa, preparati à comunicarti spiritualmente. Et se bene il credere fermamente quello che si contiene nell'Hostia, cioè che iui è il uero corpo di Christo, cō l'anima, et Diuinità che è uero huomo, et uero Dio, è una spetie di

DELLA COMMUNIONE.

comunione spirituale più commune à tutti li fedeli, secondo quel detto di S. Agostino . Crede, et manducasti, cioè che credendo si mangia il corpo di Christo spiritualmente ; ui è pur un'altra comunione spirituale più particolare, et tanto più utile, quanto è manco usata; cioè, che quando il Sacerdote uiene nella Messa all'atto del comunicarsi, tù ti comunichi insieme con lui, che uol dire, c'habbi attuale desiderio di riceuere Christo sacramentalmente, come fa egli, et di riceuere quelle gratie, et doni, che per la sacramental comunione si guadagnano; et così ti comunicherai spiritualmente, et uerrà Christo à te per gratia, purchè del resto tù sij disposto; et ti unirai con lui, et parteciperai delle gratie, et doni, che in essa si sogliono riceuere . Et questo istesso puoi fare quando si comunica un'altro, ò molti insieme, et ogni uolta che uai in Chiesa, et ancor nella camera tua, ò in qualunque altro luogo, à qual si uoglia hora del giorno; et doueresti farlo spesso; perche è un guadagno non inteso . Ma auuertisci, che per farlo bene, et cò frutto, et eccitare più il tuo desiderio, bisognarebbe fare quella medesima preparatione, che si suole nella sacramentale; et farti poi presente

sente all'atto del comunicare, come se tu lo uolesti riceuere; et abbracciarlo poi riceuuto, et stringerlo nell'anima tua, à guisa che faceua Simeone, et chiedergli delle grazie, et ringratiarlo. Et questo può seruire spetialmente ogni uolta, che per indisposizione, ò altro impedimento tu non potessi comunicarti. Impara adunque questo modo di negoziare, et guadagnare spiritualmente; perche Christo è apparecchiato à comunicarsi ad ogni anima, che con affetto lo cerca.

DELL'ESSAMINE DELLA
conscienza, et del modo di esaminarsi ogni giorno.

C A P. V.

Non solo molto aiuta per sapersi ben confessare, l'essaminar spesso, et almeno ogni giorno una uolta la sua conscienza, ma ancora serue sommamente per la uita Christiana, et spirituale; cioe per tener l'anima sua purgata, et per la monditia del cuore; perche altramente se l'huomo non fa un poco di riflessione dell'intelletto sopra le sue attioni d'ogni giorno, et non ripensa come è passato, et quel c'hà fatto, è impossi-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

bile che al tempo del confessarsi possa ricordarsi di tante, et così diuerse cose, et pensieri, et parole, che passano, et di tanti difetti ch'ogn' hora si commettono; perche l'huomo di sua natura è scordeuole, et inconsiderato; et come poco pensa à far gli errori, così presto se ne scorda; et quel che è peggio, facendoli non ui considera sù, ne manco li conosce, se non usa una particolar diligenza. Si che questo esse citio gli seruirà non solo per ricordarsi di quel che è passato, mà per stare più sù l'aniso, et sù la custodia del cuore, et delle sue attioni. Ne pensi alcuno che questo sia cosa nuoua, perche è cosa anticamente usata, et consigliata da i santi, come si caua in molti luoghi da S. Gio. Chriost. et da molti altri, che per breuità si lasciano.

Ogni christiano dunque à qualche hora più commoda della sera, ò nō hauendo maggior commodità, immediatamente auanti d'andare à dormire, doueria pigliare un quarto d' hora almeno, per attendere à questo santo essercitio, et domandar conto all'anima sua come hà passato quel giorno, per uedere in che hà mancato, et potersi emendare; cioe in pensieri, parole opere, et omissioni; perche se noi non lo faremo hora, sen-

za dubio saranno poi molto minutamente
 effaminate queste cose, hauendo, noi à ren-
 dere minuto conto d'ogni parola otiosa non
 che d'altro secondo che Christo ci afferma.
 Et per questo effetto seruiranno li seguenti
 ponti.

Effamine della coscienza.
 Ponti.

1. Ringratiar Dio de i beneficij riceuuti
 generalmente, et specialmente questo
 giorno.
2. Dimandar gratia, et uero lume per co-
 noscere, et odiare il peccato.
3. Domandar conto all'anima sua di tut-
 to quello, in che ella hauerà offeso Iddio
 in quel giorno co i pensieri, cõ le parole,
 con l'opere, et con l'omissioni, et special-
 mente attendendo à quei difetti, à i qua-
 li è più inclinata.
4. Domandar à Dio humilmēte perdono di
 ogni difetto, che in te hauerai trouato.
5. Fare un fermo proposito cõ l'aiuto diui-
 no di guardarti dal peccato per l'auenire,
 con proposito di confessarti. Et dire
 il Pater noster, et l'Aue Maria.

Per sapere dunque seruire, è da sape-
 re che li due primi ponti sono una prepara-

ESSAMINE DELLA CONSCIENZA.

tione all'essamine della coscienza, cioè prima ringraziare Iddio di tutti li beneficij, che ti hà fatti sino al presente, et di hauerti conseruato sino à quell'hora, poi chiedergli gratia di conoscere i tuoi peccati, et emendartene. L'essamine della propria coscienza poi cōsiste nel terzo ponto, che è quel di mezo, nel quale domandarai conto à te stesso, et ricercherai bene la tua coscienza, attentamente pensando, et così dentro di te dicendo. Hor sù, da che mi son leuato questa mattina sin hora che cosa hò fatto? doue son stato? con chi, et che sorte di negotij hò trattato? et che opere mi sono uscite dalle mani? Secondo, che cosa hò detto? et con chi hò parlato? et che sorte di parole? con che animo, et intentione le hò dette? Terzo, che hò pensato? et in che occupato il cuor mio? et che sorte di pensieri ho hauuti, buoni ò cattiuu? et se hò lasciato alcuna cosa di obligo da fare? Et se trouerai niète di cattiuo, ò cosa che sia peccato, secondo quelle che di sopra son nominate, et molte altre sorti di errori, et difetti, te ne deuì dolere, et chiedere perdono al Signore; et ancora è ben dolersi di ogni negligenza usata nelle buone opere, et delli beni lasciati di fare, ancor che non siano di obligo, che è il

quarto

quarto ponto, et come una conclusione dell'effamine, insieme con il quinto, che è far poi un buon proposito, et fermo di emendar tene, et guardarti, et far meglio per l'auenire, et di confessartene con la prima comodità. Et così concluderai con un Pater noster, et una Aue Maria; et questo è un'effamine generale, che serue à tutti.

Il secondo modo di effaminarsi più perfetto, et particolare, è che tu effamini molto bene tutti i mouimenti dell'animo tuo, et tutti, i tuoi affetti, et le male inclinationi, et tutte le passioni tue uitiose, alle quali sei più inclinato.

Come la cupidità dell'hauere, se sei troppo attaccato alla robba, et al denaro; se sei troppo tenace, ò auaro, ò crudele uerso li poveri, ò uerso la tua famiglia, et tutti quelli, che ti seruono in casa, et li fai patire del uiuere, ò del uestire, ò d'altro, ò gli ritieni ingiustamēte la lor mercede ò fatica, ò glie la prolunghi; ò fai stentare gli altri c'hanno d'hauer da te, con lor danno, al quale tu sei tenuto di coscienza, ò sei un mal pagatore, ò non ti fai coscienza di danneggiare il prossimo tuo, ò fargli uiolenza, ò usurpar gli il suo, ò le sue ragioni; et finalmente se sei troppo amico di te stesso, del tuo interesse,

se,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

se, et del tuo commodo, non ti curando del danno ò disagio altrui, ò sia tua seruitù ò altri.

O se sei per il contrario prodigo, et dissipatore, et spendi doue non bisogna, et giuochi il tuo, et quello della tua pouera famiglia, et lo consumi in altri modi illeciti, et la fai patire; et se fai molte spese souerchie, ò huomo, ò donna che tu sia, in uestimenti, ò uani ornamenti, in cani, ò caualli, ò spaurauieri, ò braui, et persone disutili: ò seruidori souerchi, per pompa, et boria, et lasci patire i poveri, et di spendere nelle cose utili, et necessarie, et dell' honor di Dio, et seruitio suo.

Se sei troppo attaccato alla carne, et sangue, come à figliuoli, ò nepoti, ò altri parèti stretti, quali si siano, moglie, marito, et simili, di modo che questi siano l'Idolo, il qual tu adori, et che non habbi altra mira se nõ di compiacergli, ò di fargli grandi in questo mondo, ancorche sia con beni della Chiesa, ò altri, ò con offesa di Dio, et di tenerli contenti, et allegri; et che però gli comporti ogni cosa, et tutto ti paia ben fatto; et ti diletta di uederli ornati, et sfoggiati, et comodi; et à questo ti adoperi, et ti affatichi, et questo pensi giorno, et notte; et che per
libe-

liberarli da qualche pericolo, come da malattia, ò altro, non guardi ne robba, ne honore, ma nõ stimi la propria uita, ne tal uolta di far cosa, ancorche prohibita, ò contra la uolontà di Dio, ò contra al prossimo; et che perdendoli, ti rammarichi tanto, et attristi, et disperì si fattamēte che non ti puoi consolare, ò quietare.

Così ancora se sei superbo ò ambizioso, et desideri titoli, honori, et dignità, ò sian temporali, ò ecclesiastiche, et per conseguirle non guardi à cosa nessuna, ne sparagni alcuna fatica, ne guardi in faccia à nessuno, pur che tu possi hauere il tuo desiderio; et ti piace esser sopra gli altri, di commandare, et di esser stimato, et riuerito, di esser tenuto d'assai, et laudato in tutte le cose tue, et ti compiaci in esse, et laudi te stesso, et uorresti essere ammirato dalle persone; come tenuto per sauo, per un bello intelletto, per bello, aggarbato, ò disposto, gagliardo, destro, ò uirtuoso di qualunque sorte; ò pur diuoto, ò spirituale, ò buono, ò ricco, ò nobile; et non essendo uorresti parere; et fai tanto conto di questa tua nobiltà, et di questo tuo fumo, che perciò sprezzì gli altri, ò per le altre cose dette, et pauneggì te stesso; et per conseruarti in tal grado,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

grado, ò acquistarne maggiore, nõ lasci che fare; et se però sei borioso, et pomposo in tutte le tue cose, et finalmēte se sei tanto amico del tuo honor mondano, qual consiste in una imaginatione, che per esso non guardi à cosa alcuna, ne stimi anco l'honor di Dio, ò quello del prossimo, ne la sua uita, ò la tua.

Se sei lasciuo, et carnale, et mal inclinato, et hai l'animo effeminato; et la uista di ogni creatura ti muoue, et stai immerso, et occupato in questi pensieri, et di questo spessso, et facilmente ragioni, ò leggi libri, che ne trattano, ò cerchi compagnie, et occasioni, ch' aiutano à questo, et non più presto le fuggi, ò per questo effetto, ò altro simile, come uanità, ti adorni, et pulisci, et uai pomposo, et sei innuaghito di te stesso; et sei troppo tenero, et delicato, cercando troppo le commodità di questa carne, et sei troppo sensuale.

Così se sei goloso, et uorace, che mai ti satisfij, ò amico di conuitti, et banchetti, et de i luoghi, doue si fa buona ciera, amico de i buoni bocconi, et di procurar sempre le migliori uiuande; gran beuitore, et amico de i buoni uini, et gustuoli, più che di quelli che seruono per la Sanità; et ancora che tu sappi esserti alcune cose contrarie à essa,

et che ti nuocciano, cō tutto questo uuoì satiare il tuo appetito, et far molti eccessi nel māgiare, et berre; et finalmente se in queste cose poni il tuo studio, et occupi il tempo con affetto disordinato.

Se sei iracondo, et impatiente, che per ogni poca cosa ti commuoui, ò ti rompi con gl'altri, ò metti sotto sopra tutta la casa, et non cessi mai, ne ti satij di gridare; ò dici parole ingiuriose alla famiglia et ad altri; ò butti per terra, et rompi, et guasti per iracundia ciò che ti uiene alle mani, ò hai dauanti; se sei così di natura colerica, et sdegnofo, che ritieni l'odio contra del prossimo, et chi ti hà fatto ingiuria, et il spirito di uendetta, di modo che non te ne puoi scordare, et nō gli uuoì perdonare, ò non gli uuoì far la pace, per il rancore che porti nel cuore, ò perche sia punito, et castigato; et per talz effetti non gli uuoì parlare, et desiderij ueder gli male, et così se non puoi patire che ti sia detta una minima parola contra il tuo gusto, ò da tuoi, ò da altri, non che toccato un poco nella persona, ò in altro.

Se sei inuidioso del ben altrui, come ti si togliesse il tuo, et non poi patire, che il parente, ò l'amico, ò il uicino, ò il cōpagno nell'officio, ò essercitio tuo faccia meglio di te ò

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

te ò quãto tu; ne mai ti contenti di quel che tũ hai, et ti contristi del ben del prossimo tuo, et ti rallegri quando senti ch'egli hà male, ò fa male i fatti suoi, ò gli auuiene qualche disgratia.

Se sei curioso di saper i fatti d'altri, et di cose nuoue, et però tutto'l giorno stai su le nouelle, et in uoler sapere quel che si fa pe'l mondo, et che fanno i Prencipi, ò Prelati, ò gran personaggi, ò persone priuate, che à te niente importa, ma ti può esser causa di molti giuditij, mormorationi, et peccati; et tutto uuoi sapere et minutamente intendere, et mai ti quieti, sin che non sai la cosa, ò penetri la causa, ancorche siano cose pernitiose, et nociue à te; et anco auisato di quel che si sparla di qualche tuo difetto, uuoi sapere à ogni modo chi l'hà detto, et donde uiene, et questo non serue ad altro, se non à uendicartene, ò portargli odio.

Se sei sospettoso, et giudichi facilmente i difetti altrui, ò che si dica, ò pensi male di te, et sei facile à dar orecchie alle nouelle, et à chi riporta; et tutte le cose prendi più presto in mala parte, che in buona, et sei prontissimo al pensar male, et che altri faccia quel che tu fai, ò pur farresti, ne puoi pensar bene delle persone ancorche buone,

et

et sante ; anzi quanto più sono spirituali , più le giudichi , et te ne scandalezi , et fai mille giuditij temerarij , senza curarti di sapere la uerità .

Considera , et effamina se tù hai questo uitio assai commune di parlar troppo , et senza proposito , et bisogno , solo per sfogar le tue sfrenate uoglie , et dici molte parole otiose , et molte burle ; et se tù hai la lingua troppo lunga , et mormori hor di questo , hor di quello senza freno , donde facilmente togli la fama à molte persone , ò per inuidia , et odio , o tal uolta per troppo parlare , ò con uerità , ò senza facendo saper altrui quel che non sà , senza bisogno , et è infamia del prossimo , ancorche sia uero , et se facilmente scuopri li segreti , et cose importanti , ò dici altre cose , che ponno nuocere assai , et non giouano niente ; et se ti diletta di metter male tra quelli che sono congiunti , et stanno in pace , ò fai molti altri simili mali ufficij , et difetti della lingua .

Se li rispetti de gl'huomini , et del mondo ti muouono , et ponno molto appresso di te , et non quelli di Dio , della giustitia , et uerità , et della honestà ; et per rispetti humani fai molti beni che non farresti , ò alcuni mali ; et se facilmente ti arrossisci , et

uer-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

uergogni del bene, di quel che non importa, et non del male; et se cerchi di ottenere cose illecite per mezi, et fauori humani per te, ò per altri, ò tu per essi ti muoui à fauorir chi fa male, ò far quel che non è lecito, ò non è giusto.

Se sei troppo timido in riprendere chi fa male, et massime, i tuoi inferiori, et quelli che sei obligato, et lasci di parlare doue bisogna, ò di fare quel che sei obligato secondo Iddio, et secondo la giustitia ouero la carità, ò temi di dispiacere à questo, ò à quello; et però lasci correre molte cose che non doueresti.

Se sei inconstante, ne i tuoi propositi, et ti muti mille uolte il giorno, et non attendi quel c'hai promesso, et dici, et disdici facilmente, et ti uolti come una foglia; et dall'altra banda se sei ostinato nel male, ò nelli tuoi pareri, et sei di proprio ceruello, et non uoi credere à nessuno, nè accettare, i buoni consigli, et ti sdegni di esser auisato ò ripreso; et per il contrario se dai à gl'altri mal consiglio, et aiuti, ò ti offerisci ad aiutare à far qualche male; et se quando contendi, ò si disputa di qualche cosa, sempre uoi stare di sopra, et uincere la pruoua; et molte uolte fai le cose per dispetto, ò
per

per uendetta .

Se sei fastidioso, dispetoso, et incomportabile, et di costumi asperi, et rozi, contristando facilmente altrui, et uuoi da loro essere sopportato, et tu non uuoi sopportar gl'altri; et cosi se gli sprezzi, ò stimi poco, et di loro ti burli, et fai beffe, massime essendo poueri, et minori di te .

Se sei bugiardo, finto, et simulato, ha uendo una cosa nella lingua, et l'altra nel cuore, et mostrando di fuori quel che non hai dentro, massime bontà, santità, et diuotione; et se fai molte belle parole, et offer te senz'hauer animo di eseguirle, et se fai carezze fintamente, et mostri di honorar quelli à chi tu porti odio, et lor uorresti uedere ogni male; et parli à compiacenza, per acquistar la gratia delle persone, et sei adulator per uenire à i disegni, et commodi tuoi .

Se sei uagabondo, et otioso, et ti diletti di giuochi, risi, et ciancie, ò di comedie, ò spettacoli, et feste, ò buffonerie, et perdi il tempo inutilmente, et sei negligente nelle cose buone, et alla tua salute, et ti marcisci nelle piume per molto dormire, et molte uolte per tua negligenza perdi Messa, ò di far altre buone opere, ò per star troppo tempo

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

in uestirti, ornarti, ò pulir la tua persona.

Et così se hai lasciato alcun' altra cosa di obliigo alla salute, come sono le opere di misericordia corporali, et spirituali, delle quali saremo essaminati nel giorno del giuditio, hauendone tu commodità, ò essendo il tuo prossimo in necessitá; la quale doueresti anche cercare, et procurar di sapere, et non contentarti di quel ch' a caso ti uiene all' orecchie, mentre tu attendi à i tuoi spassi, et à darti piacere, et chi hà mal suo danno; ò più presto sfuggi di hauerne notitia, et fai orecchia da mercante; altramente chi chiu derà l' orecchie (come dice la scrittura) alii lamenti, et gridi de i, poueri, gridarà egli, et chiederà misericordia, et non sarà audito dal Signore.

Et il simile si può dire, et potrai andar tu fessando di molte altre inclinationi uitiose, delle quali ognuno ò spirituale, ò mondano che sia, sentirà in se alcuna, se si uà ben essaminando; et di molte altre minutie, le quali quanto più anderai aprendo gl' occhi, et ricercando, et se sarai più illuminato ogni di più scoprirai, et conoscerai meglio. Et trouando queste, ò altre simili cose, te ne hai parimente da dolere, et proporre di emendarne, et confessartene come di sopra è detto,

detto, et prender animo di uolertene liberare, et fargli guerra.

Doue nota per maggior chiarezza, che non minore è la differenza della dispositione delle anime, et conscienze, che quella delle faccie humane, et loro complessioni, et temperature, anzi di tutte le cose create, delle quali una nõ è in tutto simile all'altra; ma solo Iddio le uede, et conosce tutte come stanno, et sà le loro differenze. Et però alcuni si fanno conscienza di cose minute, et sottili, doue altri non haranno scrupolo di cose ben grosse, et di peccati mortali, per le varie dispositioni, et habiti delle anime; et una stessa persona si farà conscienza di una cosa piccola, et che tal uolta poco importa, et non di altre importanti, et grandi. Le quali differenze toccò Christo riprendendo li Scribi, et Phari sei, che si faceuano scrupolo di alcune obseruanze, et cerimonie da loro introdotte, et mal'intese nella legge, et non di peccati grossissimi, et di uiolar la legge di Dio, et hauer in odio, et perseguire il suo figliuolo da lui mandato per loro salute, perche riprendeua li lor uiti, et peccati, dicendo, che colauano, et purgauano il uino del licchiero dalli moscioni, et cose minute, et iranzuggiaua li camel-

li,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

li, cioè cose grosse, et che pagauano la decima della menta, aneto, et cimino, et lasciauano di offeruare le cose più graui della legge. Anzi l'istessa persona per un tempo si farà coscienza, et si astenerà di alcune cose minute, et imperfettioni, et il medesimo auuiene delle grãdi, che dapoi habituandosi à poco à poco in quelle, non se ne curerà più, et non ne farà conto alcuno, et poi ancora di maggiori, et più grosse di quelle; talche dalle imperfettioni, et da i peccati ueniali, si cade in peccati mortali, et graui.

Di qui è che son tanto uarie le persone nelle loro confessioni, et che alcuni non confessaranno peccati graui, non che i ueniali, ne procureranno fradicarli da se, non se ne facendo coscienza; altri si confesseranno di ogni minima cosa, et ancora delle cose, che non importano, et non son peccato, et faranno ogni sforzo di liberarsene, secondo la maggiore, ò minore cognitione, et lume, che hanno. Perche si come hauendo un picciol lumicino in camera, non si uedono tutte le cose, che ui sono, et non solo alcune pitture, et cose minute, mà ne anco molte delle grosse, et da se uisibili; mà soprauenendo un lume maggiore ò una torcia si uedono cose

se

se più minute, et più chiaramente, et distintamente; quando poi uiene il Sole, all' hora si uede ogni cosa minutissima, quanto una punta di aco; et se entra nella camera co i suoi raggi, scuopre sino alli attomi corpi indiuisibili, che uolano per l' aria di continuo, et solo nel splendore del Sole si ueggono; così ancora auuiene nella stanza della coscienza nostra, che secondo il maggiore, et minor lume più et meno in essa si discerne.

Altri ui sono, che mai nõ si sodisfano delle or cõfessioni, nõ parendo lor mai di esser bẽ confessati con ogni diligenza che facciano; et queste son certe conscienze timorose, et scrupolose; ilche uiene per il più dalla temperatura et complessione del corpo, che hà del malenconico, et flemmatico; ancorche li scrupoli uenghano molte uolte dall' ignoranza, et dal non saper distinguere trà peccato, et peccato, et trà quel che è peccato ò nõ; et questi farebbono meglio à farsi più scrupolo di fare i peccati, che di non hauerli confessati bene, quando fanno quella diligenza che possono, et dicono quel che fanno; perche cõmunemente questi tali sono più liberi in farli che li altri, ò se hanno scrupolo in alcune cose, in altre sarãno molto larghi, et non ne hanno scrupolo alcuno.

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

Alcuni per il cōtrario per il più non san no ritrouare di che confessarsi, et con ogni diligēza che facciano in essaminarsi, non conoscono hauere alcun peccato, il che gli arreca gran trauaglio, et gli dà pena; perche fanno, che sette, cioè molte uolte il giorno, secondo la scrittura, cade il giusto; et che nessun uiue senza peccato per santo che sia; et che se diremo (secondo S. Gio.) che non habbiamo peccato alcuno, ci inganniamo, et diremo la bugia. Ma questo può auenire ò per la poca capacità loro, qual non è tanta che basti à conoscerli, et per il poco lume come si è detto, con il quale non arri uano à conoscere i peccati ueniali più minu ti, et quotidiani, di modo che non se ne fan no coscienza, massime quādo ui hāno fatto il callo; ò uero in alcune anime, le quali sono uenute à tanta purità di cuore, et perfet tione, che ben rare uolte cadono in qualche peccato ueniale, et però non hanno di che confessarsi, se non di cose generali; ò pur che ueramente costoro hanno solo de i difet ti, et imperfettioni, et mancano in qualche negligenza, di più operare et amar Dio, quale confessando, il Confessore non ui troua peccato, et loro non ritrouano di che altro accusarsi.

Hor

Hor per intēderlo meglio, auuertisci che oltre li peccati mortali, i quali tutti si riducono à quei sette capi, che però si chiamano peccati capitali, et oltre li peccati ueniali, (de quali alcuni sono più graui de gl' altri, et si accostano più alli mortali, se ben nõ tolgiono la gratia di Dio, à fatto, et però se ben non è necessario alla salute confessarsene, è nondimeno molto utile, et più sicuro) si truouano alcuni mancamenti, et difetti solamente offeruati da gli huomini spirituali, i quali nõ sono propriamēte peccati, mà imperfettioni, et omissione di maggior bene; se ben paiono peccati à quelli, che attēdono alla perfettione christiana, et non si contentano della uia commune, che è necessaria à ciascuno per stare in gratia di Dio, cioè guardarsi dalli peccati mortali. Imperoche si come oltre li comandamenti di Dio, la offeruanza de quali è necessaria à tutti, et era ancor necessaria nell' antica legge, hà Christo aggiunto nella nuoua li consigli, che sono perfettioni Euangeliche, et si chiamano opere di supererogatione, alle quali l'huomo non è obligato, ma sono una aggiunta di più alli comandamenti per maggior perfettione, et merito, et anche per più sicuramente, et facilmente offeruare i diuini precetti,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

et conseguir la sua salute, come è quel della castità, della pouertà, et sproprietatione delle cose di questo mondo, di supportar l'ingiurie tanto nella persona, come nell'hauere, et di far beneficio à suoi nimici, et altri simili; così il mancar in alcune di queste, et altre buone opere, che l'huomo potria fare, et esser negligēte nell'amor di Dio, et maggior seruitio suo, se ben non è propriamente peccato, è imperfettione; et queste ancora bisognaria uedere di spiccar da sè con ogni diligenza, et è molto utile confessarsene, per maggior purità della coscienza, et per star più sù l'aiuso di guardarsene. Ma perche non tutti le fanno conoscere, se non li più essercitati nella uita spirituale, di qui è che molti di buona uita, et tal uolta di una certa bontà, et simplicità naturale, non conoscendo in se alcun peccato mortale, ne aueniale, non truouano del resto nella sua coscienza di che confessarsi, ne attendono à liberarsi da queste imperfettioni; donde sempre in esse restano, così imperfetti, et stroppiati.

Quella persona adunque, che si confessa spesso, et attende più alla purità del cuore, et alla perfettione, si deue confessare ancora delli peccati ueniali, et delle imperfettioni,

fettioni, et si potrà esaminare, et confessare delle seguenti cose, et di molte altre simili.

Di non essere così apparecchiato à quel Sacramento come doueua, et non hauer prima fatto oratione, et poi usata la debita diligenza in esaminar la sua coscienza, et di non hauer procurato quel uero pentimento de i, suoi peccati, et proposito di emendar-sene, che conuerrebbe.

Et similmente alla santissima Communionne di non essersi così preparato, ne andato ui con diuotione; ne esser dappoi stato raccolto, et con quella riueranza che si richiedeua.

Di non hauer fatto emendatione de i suoi peccati, et difetti, et procurato di andar innanzi nel seruitio di Dio, ma essere stato tepido, et negligente.

Di non hauer procurato di superare tutte le cattive inclinationi, et cauarne frutto à gloria di Dio.

Di hauer dato la colpa de i suoi peccati ò difetti ad altri, come à i prossimi, al demonio, ò alla natura, et non alla perversa uolontà.

Di hauer hauuto souerchia tristezza de i peccati commessi, et perso il tempo in scrupoli, et non hauer hauuto confidenza in Dio; tutto per superbia, parendogli di non

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

poter cadere, et proprio amore.

Di non hauer cauato frutto de i difetti passati, ne fattane la debita penitenza.

Di non hauer cauato frutto delle tentationi, superandole, ò sostenendole patientemente, ò facendo tutto il contrario, ma hauer facilmente ceduto.

Di non hauer fuggito con ogni diligenza le occasioni del peccato, in uedere, udire, cõuersare, ò altro; et non essersi priuato per amor di Dio di ogni recreatione humana.

Di hauer fatto resistenza alle buone, et sante inspirationi, et non hauerle messe in effecutione, ne i buoni proponimenti spesse volte fatti.

Di non essere humile di cuore, et riconoscere la sua malitia, et la sua fragilità, et la sua uiltà, et miseria, come doueria.

Di non hauer hauuto quella ferma fede che bisognaria nelle cose del Signore; et qui accusarsi se hà hauuto qualche dubio ò tentatione della fede.

Di non hauer hauuto la salda speranza in Dio nelle sue occorrenze, mà più tosto confidato nelli auisi humani, et nelle creature; della pusillanimità, et troppo sollicitudine ne i trauagli.

Di non hauer amato Iddio puramente
per

per se stesso senza alcun rispetto, et sopra ogni cosa, procurando di piacere à lui solo, et di essersi poco occupato, et esercitato nell'amor suo.

Di nõ hauer fatto le cose per puro amor suo, mà per timor seruile.

Di non hauer amato i suoi prossimi come se stesso, et pregato per loro, et dato loro aiuto doue poteua, ne hauuto quella compassione, che doueua delle loro calamità, et de i lor mali.

Di non hauer hauuto compassione, et dolore delle calamità publiche, et rouine della Chiesa, ne hauerle raccomandate à Dio come doueua.

Di non hauer obedito, et riuerito i suoi maggiori, come doueua.

Di non hauer ben gouernata la sua famiglia, et ripresala, et procurato che hauessero il timor di Dio, et faceessero il suo debito, et non datogli quel buon essemplio, et ammaestramenti, che doueua.

Di hauer sentito souerchio affetto, et tenerezza à parenti, et amici, et del troppo amore alla propria carne, et à se stesso, et di esser pieno di amor proprio.

Di non hauer così facilmente perdonato à chi l'hà offeso in fatti, ò in parole, et ha-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

uuto quella dolcezza di cuore con tali che bisognaria, ne quel medesimo amore à quei che gli han dispiaciuto, come à quei che l'hanno amato, laudato, et accarezzato.

Di non hauer saputo sopportare i difetti del prossimo, mà ben uoler essere da tutti sopportato.

Di hauerlo facilmente giudicato, et senza causa, et interpretato le cose nella peggior parte, et la sua intentione non la sapendo.

Di non hauer hauuto compassione de i peccati del prossimo, mà esser stato troppo severo nelli errori altrui, et palpato se stesso.

Di hauer facilmente suspicato il male, et esser stato duro à credere il bene.

Di hauer mormorato del prossimo, ò riuelato qualche suo difetto, che non si sapeua, ò qualche secreto che lui non uoleua.

Di esser stato ad udire mormorar di altri, et non hauergli scusati, ò troncati questi, et altri dannosi ragionamenti.

Di non hauer dato quel buon consiglio ad altri, che si doueua, et che si uorrebbe per se.

Di hauer riportato qualche cosa, che hà messo male trà alcuni, ò ha apportato qual
che

che danno .

Di hauer procurato di parlare con persone spirituali più per curiosità, che per cavarne frutto .

Di hauer parlato, ò risposto quando era meglio tacere, et mettere le cose in silenzio.

Di hauer parlato co'l suo prossimo con doppiezza, ò per cerimonie, ò non con tutta quella uerità che si doueua; et qui delle bugie, ò giuramenti .

Di hauer fuggito la conuersatione di persone basse, ò che non gli gustauano, ò per altri rispetti non secondo la carità .

Di hauer trattato asperamente gli altri, et esser stato troppo piaceuole con la persona sua .

Di esser stato indiscreto nella sua persona, ò uero nelle altre operationi tēporali, ò spirituali, come penitentie, uigilie, digiuni, orationi .

Del tempo perso, et mal speso, et di molti otiosi, et inutili pensieri .

Di non hauer dato così presto ripulsa à qualche pēsiero immondo, ò à qualche sensualità sentita .

Di non hauer atteso alla perfetta purità del cuore, et à tenerlo libero da ogni affetto disordinato, et dalle imagini delle co-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

se terrene .

Dell'esser stato tepido, et pigro nel seruitio di Dio, et della distrazione, et negligenza nell'oratione mentale, et uocale .

Di non hauer domandato à Dio con fede di ottenere quel che si chiede .

Di hauerla molte uolte lasciata per legghier causa, et non esser stato con la debita attentione, et deuotione .

Di esser stato ingrato alli beneficij di Dio, non ripensandoli, et ringratiandolo, et cauandone maggiore amore , et frutto .

Di non hauer riferito al Signore tutti li doni, et uirtù, et buone opere, attribuendole alla gratia sua, et non alle proprie forze, ò meriti, et uirtù propria .

Di esser stato mercenario , et hauer hauuto più l'occhio alli doni di Dio, che al donatore , et desiderato lagrime, gusti spirituali , et deuotione sensibile .

Della inquietudine nell'aridità della mente nella oratione, et desolatione del cuore ; di hauer perso l'animo, et la perseveranza .

Di non si essersi più risbassato nelle uisitazioni diuine, et spirituali consolationi, riputandosene indegno; ma hauutane compiacentia, et uoluto perseverare con proprio difetto .

Di non hauer saputo nascondere le uirtù date da Dio, ne manifestarle al suo tempo per gloria sua, et utilità de i prossimi.

Di non hauer procurata la presentia del Signore di continuo, mà hauuto per il più sbandito dal suo cuore.

Di nõ esser stato alla Messa, et à li diuini officij, et ne i sacri luoghi con la debita diuotione, et riuerenza.

Di non esser stato raccolto in se stesso; mà distratto, et uagabondo, et non hauer ben guardato le finestre de' suoi sentimenti.

Di molte parole otiose, et delle burle; del ridere, ò hauer fatto ridere altrui con le sue ciancie.

Di hauer troppo amplificato, ò sminuito le cose nel parlare.

Di hauer detto alcune parole, che ritor nauano in propria laude, et di hauerne sentito complacentia.

Di hauer lasciato di far molti beni, ò di dir la uerità per rispetti.

Del troppo sonno, et negligenza nel leuarsi, et nelle opere buone.

Della troppo auidità, et delectatione nel mangiare, et delli molti difetti di gola, et di molti eccessi per essa fatti.

Di non hauer mortificato i propri appetiti

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

titi mà uolutogli compiacere .

Della troppo cura del corpo, et della superfluità nelle cose per uso suo .

Delle troppo curiosità nel uestire , ò altre cose simili .

Di hauer sentito alteratione di animo, come dolore nelle auersità, troppo allegrezza nelle prosperità, ò timore di non perdere le cose care, ò impatientia nell' aspettare cose desiderate , ò troppo desiderio di qual si uoglia cosa .

Della turbatione , et impatientia nelli nuoui casi , et non aspettati, nelle tribulationi, ò cose contrarie al senso, ò alla uolontà ; et massime di esser impaciente con quelli di casa in parole, ò in fatti .

Del nõ considerar la prouidentia di Dio, et pigliar ogni cosa dalla sua mano, et santa uolontà , contentandosi di tutto quel che gli piace .

Del souerchio tedio , et tristezza senza causa, causato dall' amor proprio, ò altro affetto disordinato .

Di nõ hauer saputo cauar frutto da ogni cosa , in tutti i luoghi , tempi , et conuersationi .

Della complacentia , ò uanagloria delle opere buone, et desiderio di esser per esse conosciu-

nòsciuto, ò laudato .

Del fuggir la propria confusione, et di esser conosciuto per quel che la persona è .

Della hipocrisia, et simulatione di qualche uirtù, ò di santità .

Della presontione di saper più che gli altri, et desiderio di gouernare, et esser sopra di loro .

Di esser stato di proprio ceruello , et non hauer uolentieri accettato il consiglio d'altri, ò di esser stato contentioso , massime in cose di poco momento, et di esser ostinato ne proprij pareri , et uoler uincer la pruoua .

Di nò hauer procurato il perfetto odio di se stesso, et la mortificatione di ogni propri uolontà .

Della negligenza nel ben operare , et in procurar di sapere tutto quel che bisogna al suo esercizio, ò è espediente al suo profitto .

Di non hauer aiutato il prossimo, quando ne hà hauuto occasione, ò nel corpo, ò nell'anima, et hauer lasciato molti beni per rispetti humani, ò per dapocaggine .

Di molti altri, et quasi innumerabili difetti si potria l'huomo illuminato confessare ; perche in effetto se ne fanno ogni giorno molti più di quello che si potria pensare nò che altro; ma questi si mettono per essemplio .

Si che

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

Si che finalmente si può accusare di essere molto misero, et difettoso, et molto più di quel che sà esprimere; et che la sua uita è tutta piena di errori, et difetti, et le sue opere tutte imbrattate, et stroppiate nel conspetto del Signore, il quale come già uoleua che non se gli offerissero se non cose monde, et sacrificij di animali mondi, et senza macula, intieri, et perfetti; così, et molto più uole che le opere nostre, se gli debbono esser accette, siano monde, et perfette; del che ne può dire grandemente la sua colpa, et deue dolersene, con proposito di emendarlene, et mettere in ciò ogni suo studio, et diligenza.

Però il Terzo esame ancora più particolare si fa per estirpare qualche uizio, ò usanza uitiosa, ò passione, ò imperfettione che l'huomo habbia, contra li quali bisogna pigliare à far guerra à uno à uno; perche di tutti insieme non se ne harebbe uittoria; come se uno uolesse rōpere tutto in una uolta un gran fascio di bastoni, ò di bacchette, nō gli riuscirebbe, essendo che così unite hanno gran forza, et fanno resistenza; mà pigliandole à una à una, facilmente le scauezzarà, et uerrà con un poco di tempo à rompere tutto il fascio. Hor così hai da pigliar


tù un uizio, come l'ira per effempio, et la mala usanza di facilmente corrociarti per ogni poca cosa; et quel che dico di questo, si può fare con un altro più grande, come l'usanza del bestemmiare, ò spergiurare, ò qualunque altro; ò con qual si uoglia imperfettione; et dire con un santo zelo, et odio di te stesso. Hor sù con la gratia di Dio uoglio uincere questo uizio, ò difetto, et estirparlo da me à fatto, et leuarmelo dinanzi, come mio inimico capitale; et facendo ogni mattina un buon proposito di guardartene, che non ritorni à casa, et di non ci cadere, et stando sù l'auiso ci caderai più di rado, che se tù non ui pensassi; et poi la sera domandandoti conto sopra di quello, et applicandoti particolarmente l'essamine, per uedere come ti sei diportato quel giorno, haue-
rai occasione di prendere nuouo animo contra di quello, ralleggrandoti se hai auanzato qualche cosa, et dolēdoti delle cadute secondo il primo essamine, et così farai ogni giorno, ritenendo in memoria quante uolte sei caduto, ouero segnandole in una linea, ò in una carta, et numerandole poi, uedrai il guadagno che hai fatto da un giorno all'altro, perche il douer uole che con questa diligenza, uadi sempre auanzando, cadendo

DELLA CONFESSIONE GENER.

do ogni giorno *manche* uolte; et così offeruarai di mano in mano se te ne sei emendato; et di nuouo ti proporrà di uincerlo con la Diuina gratia, et ogni di ti essaminarai, et farai al medesimo modo, sino che gli habbi à fatto tagliato le gambe, et estintolo, di modo che non torni più à darti molestia, et farti guerra. Et così in breue tempo uerrai co'l fauor Diuino ad hauer la compita uittoria de i uitiy tuoi inimici, et di tutte quelle cose, che più ti dauano fastidio, et ti impediuaano il frutto spirituale, et la tua perfettione.

DELLA CONFESSIONE GENERALE, et il modo di farla.

C A P. VI.

luta ancor molto per la uita spirituale la confessione generale, la quale non è superflua come alcuni pensano, i quali non intendono più che tanto, et non hanno sperimentato il suo aiuto, et frutto spirituale. Et se ben dicono che questo è un far ingiuria al santissimo Sacramento della penitenza, per che confessandoti di nuouo de i peccati passati, tū mostri di non confidarti che la assolutione passata habbi hauuto uirtù, et effi-

cacia sufficiente di mondarti l'anima da i peccati confessati, et però te ne uoi confessare più uolte. Pur non è così; perche nõ è che tu ti diffidi della uirtù del Sacramento, il quale dal canto suo sempre hà la medesima uirtù, & fa il suo effetto, se da noi non resta. Ma ti diffidi di te stesso, perche non sai se hai hauuto la sufficiente disposizione per riceuer la uirtù dal Sacramento, et dubiti di non hauer messo dal canto tuo impedimento con la tua indisposizione, non hauendo sufficiente dolore de i peccati tuoi, et però te ne uoi assicurare adesso, che ti troui più disposto.

Ne è uero quel che dicono alcuni che sia cosa nuoua, et ritrouata da moderni; perche è cosa lodata, et approuata da molti Dottori, et scholastici, et positiui, et canoni sti, et anche ne i sacri Canoni, come potrei mostrarti, mà per non esser troppo longo lo lascio.

Ne è cosa superflua, come dicono; anzi molto utile, et salutifera, et un gran mezzo per mutare la uita; perche uolendoti tu conuertire al Signore, et lasciare il peccato, che miglior cosa puoi fare che questa, per dar principio à una nuoua uita christiana?

DELLA CONFESIONE GENER.

egli dice, che è scordarsi delle cose passate, et hauer l'occhio di caminar auanti nella uia del Signore à cose nuoue, et alla perfettione; et la uia di far questo è fare una buona confessione generale di tutta la uita sua passata, et una buona bugata all'anima tua, per quietarti poi, et non hauer più causa di pensare al passato, et far come il serpente, che si rinuoua, et si spoglia della pelle uechia à fatto; et perche questa diligenza piace molto al Signore, et egli concorre, et dà grande aiuto à lasciare il peccato, et spinger si innanzi, quando l'huomo fa dal canto suo quello che può.

Di più l'huomo così si assicura delle confessioni passate, le quali per esser prima immerso ne i peccati, senza tener conto dell'anima sua, et confessandosi di rado, et non con quell'animo fermo di lasciar il peccato, ne con quella diligenza, et preparatione, che si richiede, come si sa per esperienza che comunemente si fa; et però dubitando, anzi sapendo certo di non hauer hauuto la debita contritione (come il tornar subito al peccato per proua gli hà fatto conoscere) ò almeno quel dolore, che arriuà à esser sufficiente per l'attritione, quale con il Sacramento basta à ottener la remissione de
i pec-

i peccati, la più sicura cosa è adesso quando ti truoui più disposto, reiterare, et confessare il tutto.

Terzo è cosa chiara, che quanto più si confessa un istesso peccato, et più se ne hà dolore, tanto più si scancella la pena che meritaua. Et però confessando tu più uolte l'istessi peccati, più diminuisci la pena; il che non è poco guadagno. Et poi senza dubbio so disfa assai il pigliar di nuouo quella uergogna per amor di Dio in confessarli, et manifestarli un'altra uolta à un' altro cōfessore.

Quarto tu dubiti se ti sei scordato alcun peccato nelle cōfessioni passate, il che auuie ne à molti; et la uia di ricordartene si è ripensarui di nuouo con diligenza, et dir con il Re Ezechia. Io ripensarò dauanti à te tutti gli anni miei, con amaritudine dell'anima mia.

Et questo si pruoua per esperienza, che molte cose di nuouo truoua l'huomo nella sua coscienza, facendo di nuouo riflessione sopra le attioni sue, come diceuamo nell'essamine, le quali non haueua pensato discorrèdo così superficialmente, come colui che ricerca una uigna uendemiata così alla grossa, con maggior diligenza, che ritruoua molti grappi di uua ascosti, et lasciati in die

DELLA CONFESSIONE GENER:

tro per la fretta; et questa è la Quinta utilità; massime c' hora tu sei piu tocco da Dio ch' all' hora, quando andavi alla cieca, et alla grossa, et non conosceui molto i peccati, et non te ne faceui coscienza; et però conosco molte più cose, et uedi c' hanno da essere confessate. Et questo particolarmente auuiene, quando si fa la confessione generale, doppo alquanta mutatione di uita, et hauer per alcuni mesi frequentati i santissimi Sacramenti.

Non uoglio già dir per questo, che si debba far più uolte la confessione generale, se ben hò detto che da se non saria male; ma non per questo laudo l'esser scrupoloso, et non si sodisfare, et quietar mai; perche à uizio, et non piace al Signore, et è un grãde impedimento dell'amor di Dio, et della uita spirituale; il qual fa che l'anima non esca mai del timore, et stia sempre rauoltandosi per terra, non potendosi alzare all'amor di Dio, uoltolando sempre il fango, et feccia del peccato, come gli scardafoni; oltre che non è bene l'imbrattarsi più la mente con le cose passate, et tenerne uiua la memoria; il che può anche cagionare qualche tentatione, sotto spetie di bene, et di pensare i peccati suoi.

Ma ben consiglio che ciascun qual non l'hà fatta, faccia una confessione generale di tutta la sua uita con la maggior diligenza che può, et preparatione per hauer la uera contritione; et poi si quieti, non uolendoui più pensare, et rimettendo il tutto alla misericordia di Dio, et gettando tutti li suoi peccati ad ardere in quella fornace ardente del sacro petto di Christo Nostro Signore con un proposito fermo di non peccar mai più, almeno mortalmente, confidandosi che gli saranno perdonati.

*E però buon consiglio, et usato, et pro- uato per esperienza da molti, di far dopo questa confessione generale, ogni sei mesi, ò almeno ogni anno (et questo basterà) una confessione generale, non di tutta la uita, mà solo di quell'anno, con quella diligenza che puoi; che uederai à quante cose ti giouerà, secondo quel ch'è detto di sopra; et particolarmente per la rinouatione del proposito, il quale co'l tēpo s'inuecchia, et raffredda, et così si rinouerà, et raccenderà, et farai quel che dice il Propheta. Si rinouerà la mia giouentù, come quella dell'aquila. Et questo non è altramente far spesso confessione generale; mà una santa rinouatione del proposito d'andare innanzi
nella*

DELLA CONFESSIONE GENER.

nella perfettione della uita Christiana .

Quando dunque uorrai far la confessione generale di tutta la uita tua, perche per farla bene, due cose principalmente ui si richiedono, memoria de i peccati passati, et dolore, ò contritione; per aiutar la memoria si sente grande aiuto in offeruar quest'ordine, di considerare di quattro in quattro anni tutta la uita passata, cominciando dalli sette, ò otto anni sino al ponto che si cōfessa, in questo modo .

Da gli otto anni sino alli dodici, et dalli dodici sino alli sedici, et cosi di mano in mano ricordarti in che luoghi sei stato per stāza, ò uero hai fatto uiaggio; Et in quelli luoghi in che case fosti, et hauesti conuersatione .

Et in tutte le dette case che qualità di persone ui erano, et con chi più conuersatione haueui, et con quelle persone che negotij si haueuano à trattare, di che cose si parlaua, et con che parole .

Cosi ancora esaminare tutti gli officij che la persona hà hauuti, et d'ogni sorte essercitij che hai fatti, se ui hai commesso qualche errore, ò peccato .

Esaminare ancora tutti li tuoi pensieri, et desiderij, se sono stati buoni, ò cattiuu, et tutte le tue inclinationi uitiose, come d' -

auari-

auaritia, superbia, ambitione, gola, carnalità; et particolarmente quello, à che ti senti più inclinato.

Pigliando dunque subito la penna, se sai scriuere, ò se non, notando nella memoria, uà discorrendo per tutti i luoghi doue sei stato li primi quattro anni, et mettigli insieme, uerbigratia. Io son stato in questi quattro anni nella tal terra, nella tal casa, in casa di mio Padre, in tale, et tal casa di amici, ò parenti, per stanza, ò in conuersatione, ò à feste &c.

Da poi con tali huomini, ò donne hò conuersato, et trattato, prima in casa di mio Padre, ò mia Madre, dapoì in casa de i parenti, ò delli amici, con tali, et tali; et così in qualche altro luogo, come in casa di altri forastieri. Et con quelli che inui stauano, trattauo con questo pensiero. Doppo d'auer fatto conto di questi quattro anni, cominciarai à far il medesimo ne gli altri quattro sequenti, et così di mano in mano, sino all'ultima tua confessione.

Et benchè pare ad alcuni, che non è d'obligatione confessar le circostanze le quali non mutano la spetie del peccato, tuttauia il più sicuro, et proprio della uera contritione è confessare nelli peccati tutto quello, in che

si

DELLA CONFESSIONE GENER.

si mostrò più la tua malitia, et l'intentione grande, c'hauesti di peccare, et il mal essem pio, ò scandalo, che desti con fatti, ò con parole, per maggior confusione tua.

Fatto questo scrivi tutto quello, che ti ricordarai, si come ti uerrà alla mente senza nessun ordine, ò uero uedi di mettertelo à memoria.

Quando uerrai poi à non ricordarti più d'alcuna cosa da te stesso, piglia i dieci comandamenti, et li sette peccati mortali, et considera le circostanze di essi; et tutto quello che ti uerrà alla mente subito scrivilo, ò altrimenti notalo.

Per il dolore poi delli peccati, et contritione non ui è cosa che tãto aiuti, quanto ri correre à colui, che la può dare, il qual è solamente Dio Nostro Signore, essendo questo un dono particolare della sua infinita misericordia.

Per il che si deue sapere, che in due modi l'huomo si confessa; uno nel cuor suo solo à Dio, l'altro al Sacerdote confessore; et ambedue sono tanto necessarij, che l'uno senza l'altro poco ò niente uale.

*Comincia dunque dalla confessione del cuore tanto importate. Comanda Christo Nostro Signore nel suo sacro Euangelio, che
lascia-*

lasciamo l'offerta, ò sacrificio innanzi all'altare, et ci riconciliamo co'l vostro prossimo. Quanto più è giusto che ci riconciliamo cò Giesù Christo Nostro Signore, fratello, et prossimo nostro, essendo egli medesimo quello c'hauemo offeso nel suo honore, et seruitio, et nella sua robba, che sono li prossimi nostri ricomprati, et riscattati co'l prezzo del suo purissimo sangue, et con la sua propria uita?

Piglia dunque un Crucifisso, et habbilo auanti à te, et prostrato per terra poni gli occhi tuoi, et rimira l'opere c'hà fatto il Signore per te in croce, et ne i beneficij ch'iuì hai riceuti; et dappoi abbassati à rimirare l'opere tue cattive; et considera come la tua superbia lo coronò di spine, le tue mani inchiodorno quelle del Signore, & la tua crudeltà gli aprì il costato, et così di mano in mano. Confidati poi molto trouando il Signore nella Croce, qual è luogo di misericordia, et indulgenza à colpa, et pena. Rendigli infinite gratie, che non lo ritrouasti nel giuditio, qual è luogo di giustitia. Fagli iui un presente di tutti i tuoi peccati, et per un pezzo prostrato à i suoi piedi supplicalo, che ti uoglia perdonare, proponendoti fermamente due cose. L'una è, che

DELLA CONFESSIONE GENER.

dandoti gratia farai penitenza de i tuoi peccati, et emendarai la uita tua. L'altra di seruirlo in quel miglior modo, ch'egli ti darà gratia nel tuo stato, et uocatione. Et subito alza gl'occhi, et risguarda il Signor pictosissimo con le braccia aperte, aspettando come che lo uolesti abbracciare, et tornare con lui in gratia, et riceuerlo per amico, et fratello tuo. Qui sarà luogo da considerare l'istoria del figliuol Prodigio, figurandoti tu di esser quello.

Doppò c'hauerai per un pezzo parlato co'l tuo Dio, et Creatore, anzi fratello tuo, essendoti già riconciliato con lui, et hauendo fatta la pace, uà poi per adempire l'altro precetto, à confessarti co'l Sacerdote.

Auertisci però quādo ti tratterrai nella riconciliatione con Christo N. S. che ti sarà di grã frutto ricorrere alli suoi sacriati piedi, et abbracciarli con l'affetto, per esser questo essercitio molto utile all'anima tua; perche dalli piedi del Signore ti uerran le lagrime; percioche in quella fontana le ritrouò la peccatrice Maddalena. Qui sentirai la uera contritione; imperoche nella croce la ritrouò il buon Ladrone. Et quelli diuini occhi (i quali risguardarai con amore, come essi risguardano te di cōtinuo) à questo mo-

do dettero le lagrime à S. Pietro, et le darã
no di uera contritione à qualunche peccato
re, per grande ch'ei sia, che di uero cuore,
et cõ sincero amore, con fermo proposito di
seruirlo, et di emendar la uita sua, le do-
mandarã. Et dirai alli suoi piedi in fine
un Pater noster, et un' Aue Maria.

IL MODO DI SAPERSI OCCU-

pare ogni giorno fruttuosamente, et
ordinar ben tutta la uita sua.

CAP. VII.

SI come l'ordine è quello, che con-
serua l'uniuerso, et che lo fa
così bello, ornato, et uago da
uedere; perche la bellezza di
ciascuna cosa consiste nell'ordine, et pro-
portione delle sue parti; così quel che con-
serua questo piccolo mondo, che è l'huo-
mo, et l'aiuta à uiuere, et operar bene,
et che lo adorna di uirtù, et meriti, è or-
dinare tutta la uita sua, et occuparsi be-
ne con la gratia del Signore spendendo
il tempo fruttuosamente; perche di stri-
buendo l'huomo le hore del giorno, et at-
tioni sue à laude del Signore uiene conse-
guentemente à ordinare tutti i giorni della

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

uita sua. Però diciamo quello che si può, et che si deue fare in ciascun giorno dal Cristiano, che uoglia regolare la uita sua, cominciando dal principio di essa.

La prima cosa dunque che deui far la mattina quando ti lieui, è ricorrere à Dio, facendo oratione, et domandare il suo aiuto per guardarti dal peccato, et à questo modo uerrai à offerirgli il primo frutto del tuo spirito, cosa à lui molto grata, et à te molto gioueuole. Il primo perche si come Iddio uoleua nella legge uecchia, che gli fossero offerte le primitie, non solo de i frutti della terra, ma de gli animali, acciò fosse riconosciuto per Creatore, et Signore di ogni cosa, così gli piace grandemente che tu gli offerisca li primi frutti delle tue labra, et le primitie dello spirito tuo, et lo riconosca per tuo Signore, et Benefattore. Il secondo, perche all'hora tu sei disposto più ch'in altro tempo, per esser lo spirito tuo più purgato dalle imagini di ciascuna cosa, et atto à riceuere le impressioni diuine, et unirsi con Dio.

*— Doue nota che il tempo più atto per far oratione secondo i Santi, et tutti quelli c'hanno prattica di questo mestiero, è il tempo dell'aurora, ò auanti giorno; parte
per*

per la causa detta, et parte per la grã quiete, et silentio di quelle hore, trouandosi tutti li organi del corpo più disposti, et la mente piu purgata, et raccolta, et facile ad inalzarfi à Dio, et alle cose celesti. Per questo effetto auuertisci, che bisognaria al Cristiano desideroso della sua salute, esser sollicito, et hauer questa buona usanza di leuarsi la mattina per tempo, et non star (come si fa comunemente, massime dalli grandi) troppo in letto; perche sopraggiungendo le molte occupationi, et diuerse sorti di distrattioni, non si può piu fare oratione, ò non si fa bene. Et però impara di andare à dormire à buon'hora la sera, acciò ti possi leuare la mattina per tēpo à fare oratione, auanti ogni altra sorte di negotij, et senza tanti disturbi, che t'impediscano.

L'altro auuertimento intorno à questo è che tu nō facci come alcuni, i quali per star con la mente quieta al tempo dell' oratione, la mattina la prima cosa si mettono à ordinare tutte le cose di casa, acciò non gli sia poi dato disturbo da nessuno, pensandosi così ottenere quel che pretendono; ma gli auuiene tutto il contrario per più cagioni.

Prima, perche essendo questa nostra natura più pronta alle cose attive, che alla

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

contemplatione, come quella che uì sente gusto, per esser più facile, trouando in quest' altra difficoltà, et repugnanza, si lascia da esse dolcemente sedurre: et ingannata dal diletto, che in esse riuuoua, si lascia trasportare, et uì si occupa più di quel che bisogna; di modo ch' à poco à poco passa uia la uoglia dell' oratione, et restandoui ancor poco tēpo, se ne fa poca, et freddamente.

Secondo, ancorche questo non fosse, uì si uà cō maggior distrattione di mēte, la quale è impedimēto essenziale della meditatione, et oratione; perche ingombro l' animo in diuersi pēsieri, che cominciano à entrare cō la sollecitudine delle facende domestiche, et ripieno di diuersi imagini, et fantasmi delle cose, che hà trattato, nō solo nō dà luogo à i pensieri santi, et diuini, che non possino penetrarui, ma sēpre se gli rappresentano nuoue cose, che non hà fatto, ò doueua fare, et resta di continuo inquieto, et uagabondo, stādo più attēto à ogn' altra cosa, ch' all' oratione.

Terzo, perche molte uolte auuiene, ch' allettato l' huomo dalla piaceuolezza dell' at-tione, alla quale è inclinato, et molte uolte da diuersi bisogni che sopragiōgono, ò almeno paiono necessità, et uinto anche dalla cupidità che uì si intromette, doue uà l' interes

se di acquistar qualche cosa, ò pur di non la perdere, si riduce tal uolta in tãta angustia di tẽpo, che non uì è luogo per far oratione, ne udir Messa, ò far altro bene, et soprauene à un tratto l' hora del desinare, ò qualche graue occupatione, talche bisogna à fatto lassarla. Si che pẽsandosi di esser cosi piũ sbrigato per farla, si truoua l' huomo ò lasciarla, ò perdere il frutto di essa; ò almeno piũ impaniato, et inetto ad inalzarsi à Dio.

Hor subito, che sei destato procura di occupar la mente tua in Dio, et in cose spirituali; però fã cõto che l' Angelo è quello che ti chiama, et desta dal sonno, acciò uadi à laudare Iddio con lui, et far ufficio di Angelo.

Dapoi uestendoti, ricordati che sei un po- uero pellegrino (perche cosi siamo ueramente tutti in questo mondo) et cõsidera che di già hai fatto tante giornate del tuo uiaggio per arriuar al fine, quãto è il tẽpo, che Dio credè l' anima tua, et la richiuse in questo tuo corpo, et uenisti al mondo. Però guarda se sei sũ la buona strada di gire alla patria, doue è il tuo padre, et la tua heredità, et doue sei aspettato dalli tuoi cõpagni cittadini di essa con tanta festa, che son gli Angeli, et i beati; ò se pur sei fuor di uia, per poterti rimettere sũ la dritta uia del Cielo.

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

Andando poi dal letto al luogo dell'oratione, un poco prima considera la presenza di Christo, acciò più ti aiuti à star attento, et in quella forma, che più ti muoua, ò di bambino nel presepio, ò impiagato, ò posto in Croce per te, ò glorioso, ò sedendo nel tribunale, come giudice, che stà à considerare quel che tu uuoi fare, et uedere come ti diporti; et fattelo di continuo più presente che puoi, perche questo molto ti moue, et aiuta à farla con frutto.

Uoi ancora procura d'hauer qualche imagine esteriore, che più ti muoua il cuore à diuotione, et c'habbia più del diuoto, che del uago, dauanti alla quale inginocchiato, se non sei indisposto (ch'altramente in tutti li modi accetta il Signore la tua oratione, pur che il cuore si muoua uerso lui con affetto; il che può ognuno fare in tutti i luoghi, et in tutti i tempi, et con qualunque gesto del corpo) farai la tua oratione con diuotione, et drizzata la mente al Signore.

Prima lo ringratia che t'habbia custodito quella notte, et condotto sino à quella hora, et così di tutti gli altri doni suoi.

Secundo pregalo che ti guardi quel giorno, et sempre da ogni peccato.

Terzo che ti dia gratia di far sempre la
sua

sua santa uolontà, et d'indirizzare ogni tua cosa secondo il suo diuin uolere .

Quarto offeriscigli tutto quel che farai, dirai, ò pensarai, con pura intentione, che habbia ad essere à laude, et gloria sua .

Quinto raccomandati alla gloriosa Vergine, et à tutti li Santi, et all' Angelo tuo custode, et di qualche breue oratione appropriata à questo ,

Doppò farai per un pezzo oratione, secondo il tempo che hai, ò uocale, ò mentale, secondo la tua capacità .

Ma auuertisci che se ben l'oratione uocale è buona, qual si fà con la bocca dicendo l'ufficio, ò Pater nostri, et Aue marie, ò altre orationi, nondimeno la mentale, che si fà senza strepito di parole co'l affetto del cuore, è migliore, et molto più eccellente.

La uocale è buona, et si deue fare (massime da quelli che l'hanno per obligo, ch' altramente peccariano grauemente) perche è un frutto, et una offerta, che si deue à Dio; et la ragione è perche egli ci hà dato non solo lo spirito, ma il corpo; et però non solo con quello, ma con questo lo dobbiamo honorare, et rendergli il debito frutto, del quale parlaua il Propheta Osea, dicendo . Noi ti renderemo Signore li uitelli, cioè il sacri-

ESSERCITIO QUODIDIANO.

ficio delle nostre labbra ; et questo stesso c'insegna l'Apostolo, dicendo. Per esso Christo offeriamo l'hostia della laude sempre à Dio, cioè il frutto delle labbra, che laudano il nome suo.

Ma questa come si hà da fare? Con attentione, pensando à quel che si dice; altramente, se facendo oratione tu stesso non attendi à quello che tu dici, come uoi che ti attenda, & ti essaudisca Iddio? Ma per leuar li scrupoli, è ben uero che basta essendo distratto, ò fuor del camino, à tornare, et che ogni uolta che ti accorgi d'esser uscito fuori, rinuoui l'attentioni, scacciando gli altri pēfieri, et facci il debito tuo quāto puoi; et con l'attentione ui bisogna la diuotione, applicandoui oltra l'intelletto l'atto della uolōtà, che è l'affetto, mouēdo il cuore uerso Dio hora con dolore de i peccati, hora con amore, et desiderio, et cō uarij altri affetti.

La mentale poi è quella che ne porta il uanto, perche illumina interiormente, et accende il cuore, et dà uigore all'anima, et ne fà acquistare le uirtù, et perfettioni spirituali. Et questo si pruoua per esperienza, che chi non è huomo interiore, et di oratione, non può essere molto spirituale, ne penetrar molto dentro alle cose diuine.

Questa

Questa si può far in più modi, ò meditando il Pater nostro, ò Aue maria parola per parola, esaminando ciascuna ben bene, et discorrendoui sopra, ò il credo, ò li comandamenti di Dio, ò alcun Salmo, ò uersi di quello, ò alcune altre orationi, ò parole di Dio, come per essemplio pigliando quel uersetto del Salmo, qual dice, che Iddio risguarda le orationi delli humili, et considerare attentamente, quanto piaccia l'humilità à Dio, che impetra ciò che vuole, et che gli humili stanno in gratia sua, et sono suoi fauoriti; et con quale sguardo di amore, et di fauore risguarda uerso gli humili, et le loro orationi; et così muouer l'affetto del desiderio à desiderare, et chiedergli questa santa humilità.

Secondo si può fare qualche meditatione delli peccati, et della lor grauezza, et bruttezza, et malitia, et quanto dispiacciano à Dio; ò uero della morte, ò del giuditio, ò delle pene dell'inferno, ò del purgatorio, ò cose simili spauenteuoli, per eccitare in noi il santo timore di Dio.

Terzo, per eccitarsi all'amore si può fare meditatione delli grandi, et molti beneficij di Dio, come della creatione, et della prouidentia di Dio, et gouerno di tutte le

ESSERCITIO QVODIDIANO.

creature per noi, della redentione, giustificatione, uocatione di Dio, della gratia, ò della gloria.

Ve n'è un'altra, che è piu perfetta, cioè il meditar la grandezza di Dio, le sue perfettioni, et attributi, come la sapienza, la potenza, la bontà, la misericordia, la giustitia, la prouidentia, la carità, et altre simili, rallegrandosi di essi. Et la maggiore, et piu perfetta oratione, che si potesse fare, è quella che dice Dionisio Areopagita, non solo senza strepito di parole, ma senza discorrere star fisso, et attento à considerare la Maestà, et grandezza di Dio, et restar così stupito, et attonito, à guisa che fanno li Angeli in cielo, li quali si dice che tremano di riuerentia, et di stupore in considerare la maestà incomprendibile di Dio, et li suoi profondi giuditij.

La quinta sorte di oratione mentale (et questa è la più utile, et piu facile per tutti) è considerare attentamente la uita, et passione di Christo Nostro Signore, et li suoi santi costumi, le uirtù; et perfettioni sue discorrendo sopra il Santo Euangelio, ò alcuna meditatione accommodata à questo, come sono quelle del Rosario della Madonna, et altre, applicando le uirtù di Christo, et

docu-

documenti che si cauano dalle sue parole, & atti, à noi stessi con desiderio d'imitarlo, et questo desiderare, et chiedere, che però è uenuto al mondo, et si è fatto huomo simile à noi, acciò noi ci facessimo simili à lui, procurando d'imitarlo, et per farci un modello, et un specchio d'ogni uirtù, et perfettione auati à gli occhi nostri, nel quale hauessimo noi à rimirare, et secondo quello accomodare la uita, et le attioni nostre. Et questo è uestirsi di Christo, et quello che c'insegna S. Paolo, dicendo. *Vestiteui del Signor Nostro Giesù Christo, cioè delle sue uirtù, et santa conuersatione.* La uia di far questo è la santa oratione, la quale è una familiar conuersatione con Dio; et questo è quello che desidera, et uorrebbe da noi, che cōuersassimo con lui, et ce gli facessimo ben familiari, acciò ci si attaccassero le sue uirtù, et perfettioni, et per darci la gratia sua, et li suoi doni, essèdo la oratione una dispositione, et preparatione per farcene degni, et per riceuerli. Et però in tanti luoghi della scrittura ci essorta, et ci eccita à far oratione, et esser seco importuni. Ma cò tutto questo pochi sono che si diano à questo sãto essercitio dell'oratione, massime mètale.

Vna buona cagione di questo è l'essergli
huo-

ESSERCITIO QUOTIDIANO .

huomini troppo carnali, et affettionati alle cose del mondo, et star troppo attaccati qui alla terra con la mente, et con l'affetto, di modo che non si ponno inalzare à Dio, ne desiderano li beni celesti, et non gustano che cosa sia oratione.

L'altra causa è, che per esser la nostra natura corrotta per il peccato, è inimica ordinariamente delle cose spirituali, et però subito si stanca, et uien meno nel far oratione. Questo si pruoua per esperienza, che uien presto à tedio all'huomo di star un poco inginocchiato, et dir un Pater nostro, non che altro; et pur à una festa, ò allegrezza del mondo starà lungo tempo con sua grandissima scommodità.

La terza causa è, perche il demonio conoscendo la sua importanza, et la sua grande utilità, et quanto aiuto ci apporti, fa ogni sforzo per impedirla, et dà in quel tempo grandissima battaglia, con mettere molte, et diuerse imaginazioni, et distrazioni nella fantasia, oltre le molte tentationi, perche non la può patire.

Vn'altra causa molto principale è, perche le persone sbigottite da questi impedimenti, et dalla difficoltà di farla, non ha uendoui quel gusto, che s'imaginano, ò che
deside-

desiderariano, mà più presto battaglie, et tedio, uinti da esso tornano indrieto, non gli bastando l'animo di continuare, onde la lasciano à fatto.

Ma bisogna farsi forza, et perseverare qualche tempo, chi uol acquistare questo dono dell'oratione, sinche uì si faccia l'habito, il quale non si acquista con uno, ò pochi atti, mà con molti. Anzi ogni uolta che fai oratione, sforzati di starui fermo per qualche spatio di tempo, et tener ligata la mente tua; perche l'esperienza mostra, che se ben per un pezzo si trauaglia auanti si possa entrare nell'oratione, se bẽ nõ uì trauia da principio gusto, et resti iui freddo, durandola al fine resterai uincitore, et il Signore ti riscalderà, et ti consolerà, facendo quello che non fece da principio. Così auuenne à Maddalena, che perseverando al Sepolcro fù al fine da Christo consolata.

Ogni Christiano poi non doueria mancare ogni giorno di udir Messa, eccetto se non sia in necessità tale, che bisogni di continuo laouare per uiuere quel giorno; benche in tal caso ancora confidando nel Signore gli saria preuisto, secondo quello che promise CHRISTO, dicendo. La prima cosa cercate il regno di DIO, et la

ESSERCITIO QVOTIDIANO .

et la sua giustitia, et tutte queste cose uì saranno aggiunte, et quel che dice lo Spirito Santo per David . Metti il tuo pensiero nel Signore, et egli ti nutrirà; et altroue. Io non hò mai ueduto huomo giusto essere abbandonato, ne il suo seme cercar del pane .

Le cose adunque che potrai domandare al Signore nell' oratione, et nella Messa più fruttuosamēte, doppò hauerlo molto ringraziato delle molte gratie, et beneficij à te sin à quell' hora concessi, et specialmente della cognitione della uerità, et di hauerti rad-drizzato sù la buona strada, sono le seguenti, delle quali chi alcune, et chi tutte, ò simili gli potrà chiedere, ciascuno secondo la sua diuotione; poiche lo Spirito Santo muoue, et guida ciascuno in uarij modi .

Prima una gran fede à tutto quello che Iddio dice, et promette; et un riposo, et quiete di animo in tutto quello che Iddio ordina, et fà, tanto in noi, come in altri, considerando in tutte la diuina prouidentia, che fà sempre il meglio .

Secondo vna speranza certa, et ferma in lui, come Padre amoreuole, et quello che sempre uole il ben nostro, et la nostra maggior santità, et perfettione, per maggior laude, et gloria sua .

Tertio

Terzo vn'ardente amor di Dio, et carità perfetta, quanto si può hauere in questa uita, la quale sempre ci unisca à lui, et sia ordinata, uerso lui, uerso noi stessi, et uerso il prossimo nostro, et tutte le altre cose, amando lui per se stesso, et tutte le altre cose per lui, et in lui. Et queste tre uirtù potrai domandare specialmente quando fai la sacra Communione.

Quarto in compagnia di queste domanda il suo santo timore, et riuerenza della sua Maestà, et di tenerlo sempre auanti à gli occhi tuoi.

Quinto vna grande humilità interiore, et esteriore, et il uero conoscimento di te stesso, et del tuo niente, fuggendo ogni propria riputatione, et estimatione, et giuditio del prossimo, sottomettendoti à tutti quando conuiene, et riputandoti da meno di tutti, et peggior de gli altri.

Sesto chiederai oltre di ciò la perseueranza in questo, et in tutte le altre uirtù, et il continuo essercitio di esse, co'l quale possi arriuare alla perfettione.

Settimo doppò questo puoi chiedere à Dio una perfetta obediencia, cioè mortificatione della propria uolontà, et abnegatione di te stesso, con la uera, et libera resignatione

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

sione nelle mani di Dio, et di quelli che si governano, et di cattiuare il proprio intelletto.

Ottauo l'intiera offeruanza de i suoi santi commandamenti, et di quello della santa Chiesa, et di ogni altro oblige c'haueffi, con desiderio di adempire quanto sei obligato, ò hai promesso.

Nono di più una costante, et perseuerante fortezza, et pazienza in tutti li nauagli, et difficoltà tue, et in ogni tua tribulatione, et tentatione.

Decimo si può anche, et si deue domandare à Dio un uero, et chiaro conoscimento di noi stessi, cioè delle nostre passioni, et male inclinationi, et particolarmente dell' amor proprio, et della propria, et peruersa uolontà, qual così facilmente c'inganna senza il lume diuino.

Vndecimo è anche molto da desiderare, et domandare à Dio il dispregio, et aborimento, et un santo odio di noi stessi, et delle nostre male inclinationi; et il desiderio della propria confusione, et dispregio, appresso altrui, se sia più espediente per noi, et à maggior gloria di Dio.

Duodecimo il desiderio di patire per amor di Christo, et spèdere à laude et gloria
sua

sua il sangue, et la vita propria, et potersi cō formare cō lui, et con gli altri suoi seguaci.

Terzodecimo è molto utile desiderare, et chiedere à Dio la purità, et monditia del cuore, et d'esser libero da ogni cattiva intē tione; et d'esser in tutto astratto, et libero da ogni affettione disordinata di qualunque creatura, et da tutte le imagini di esse, che inquietano la mente.

Decimoquarto è molto necessario doman dare la rettitudine, purità, et simplicità della intentione in tutte le nostre attioni, et buone opere, che quāto facciamo sia puramente à maggior gloria sua, senza alcun rispetto humano.

Decimoquinto giouerà molto chiedere à Dio di non mettere ostaculo, et impedimeuto alla gratia, santità, et perfettione, che ci vorrebbe dare, et à quello, che vorrebbe operare in noi; et di non essergli ingrati de suoi benefitij, et di non usar male quelli che ci hà dati, il che è causa che non ne riceuiamo d'elli altri maggiori.

Decimosesto chiedergli d'hauerlo sēpre in tutte le cose presēte, et auāti gl'occhi cō forme al Salmista, il qual diceua. *Prouide bā dominū in conspectu meo semper; et così di riconoscerlo in tutte le cose, et in tutte*

ESSERCITIO QUOTIDIANO.

le creature, massime ne i prossimi nostri.

Decimosettimo domanda gratia à Dio, et lume di conoscer, et stimar tutte le cose create per quello che sono, et non più ne meno; et prudenza in conoscere i lacci, et inganni del Demonio, che sono in questa vita; et discretione in tutte le opere nostre.

Decimoottavo, et perche à ognuno hà Iddio cōmādato di aiutar, doue può, il prossimo suo, il quale dobbiamo amare come noi stessi, et desiderargli, et procurargli la salute, si deue pregare per li nostri prossimi, et desiderare, che tutte le creature seruano à un Signore tanto buono, et degno di essere amato, riuerito, et seruito da tutti. Però prima pregarai per l'uniuerso mondo, accio tutte le genti ancora infedeli di qual si uoglia sorte, et natione conoscano Dio, et gli seruano.

Poi particolarmente per la chiesa santa, et per l'aumento, et essaltation sua, et estirpatione di tutte le heresie; et per li capi di essa tanto spirituali, come temporalì, accio gouernino bene, et con salute delle anime loro, et de gli altri; et per la pace, et amore trà i Prencipi Christiani; et per tutti li stati della Chiesa, et specialmente per tutto il Clero, et per tutte le Religioni, et capi di quelle;

le; et massime per tutti quelli che predicano, et confessano; et finalmente per la riforma, et rinouatione della Chiesa.

Ancora per tutti li giusti, acciò il Signor li conserui, et per tutti i peccatori massime per quelli che si truouano in Stato di peccato mortale, et in peccati graui, et per quelli, che sono ingannati, et occupati dal Demonio.

Et per tutti li uiui, et defonti, massime nostri parenti, amici, et benefattori; et in particolare per quelli, che si raccomandano alle nostre orationi; et per tutti li bisogni, et necessità spirituali, et corporali; per tutti li tribulati, infermi, incarcerati, ò che sono in qual si uoglia trauaglio, ò pericolo; et per tutti quelli che son tentati, et grauemente impugnati.

Et finalmete per li nostri nimici, et quelli che ci perseguitano, fanno danno, ò uogliono male, conforme à quello che ci ordina Christo, rimettendo ogni cosa à lui, et collocandoli tutti nelle piaghe sue, medicine delle piaghe de nostri peccati, et nel lato, che per loro sù aperto, et dentro al suo amorofo cuore, et raccomandandoli à Dio, buttandoli frà le braccia della infinita misericordia sua.

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

Et sappi che molto utile cosa è pregare per le anime, che sono nel purgatorio, perche anch'esse aiuteranno te uscite che siano di li, et uolando al Ciclo ti renderanno il cãbio, intercedẽdo per te appresso à Dio. Et quella carità, che harai in hauer lor cõpassione delle graui pene, in che si truouano, et desiderio che siano liberate, molto ti giouarà. Et particolarmente ricordati di pregare per le anime delli tuoi defonti, et di quelli, alli quali sei in qualche modo obligato.

Di più fã che tũ sii molto liberale in pregar per li altri; et sappi che non per questo tũ perdi niente, mà molto ti gioua quella carità che hai di uolerli aiutare, et la tua oratione insieme gioua à loro essendo disposti, et è utile à te, al quale sempre merita, non essendo come le cose del mondo, che mancano à te dandole ad altri; mà la tua oratione, come dice il propheta, ritornarà nel tuo seno, cioè in tua utilità.

Dopò la Messa andando ciascuno alle sue operationi, le quali sono diuerse secòdo li diuersi stati, et essercitij, tre cose si hanno da auuertire. L'una di hauer questa intentione di uoler fare ogni sorte di operatione che occorre; per amor del Signore, che à questo modo

modo sarà cō merito tutto quel che si farà. Di qui ne seguirà che l'huomo hauerà l'occhio di non far se non cose lecite, et che siano secondo il uoler di Dio, di modo ch'ancora nelle cose necessarie per il corpo, et per la uita, come fātigare, mangiare, dormire, uestire, et ogni honesta recreatione, poiche queste seruono allo spirito, et tutto è per gloria di Dio, uerrà à meritare facendole à questo fine. Et se li mercanti mondani fanno tanto negoziare, et traficare per guadagnare con cose temporali, hauendo inui sempre la sua intentione, quanto più deue il christiano, che è mercante spirituale, et uol comprare il cielo, saper fare questa mercantia di guadagnare in tutte le cose.

L'altra, che operando, ò negoziando si procuri di occupar la mente in qualche buona meditatione; ò se il negotio è tale, che richiede tutta l'intentione della mente, interromper tal uolta, et breuemente alzar la mente al Signore cō affetto, et cō qualche oratione iaculatoria (che è quella, la qual di passaggio si manda uerso il cielo, quando si fa altro, et ci è poco tempo, ò la natura è stracca, et non si può lungamente stare con la mente attenta) ò con qualche caldo
sospiro

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

scopiro negotiar co'l Signore, et mantenersi più raccolto, et unito in spirito, et più caldo che si può; poiche siamo tanto di nostra natura freddi, et distratti, et facili ad occuparci nelli negotij di qua giù, che è una compassione. Così faceuano quei Santi Padri, che lauorando di mano salmeggiavano, ò faceuano qualche breue oratione; et à questo modo manteneuano il seruor dello spirito.

La terza, che da ogni sorte di negotio, che si maneggia, ò cosa che occorre, cerchi l'huomo cauar qualche frutto per la sua salute, et tirarla al senso spirituale; come dal coltiuar la terra, con quanta fatica, et diligenza bisogna coltiuar l'anima nostra, acciò renda buon frutto al Signore; da un bel giorno di Sole, quanto diletterà il ueder l'eterna luce, poiche questa così rallegra; et da un giorno nubiloso et oscuro, che pena sarà stare in quelle eterne tenebre, poiche così ci attrista un poco di mal tempo; et da un giardino pieno di uagli fiori, quanto sia bella, et diletta à Dio un'anima ornata di fiori, et uarij colori di uirtudi; et quanta sia la sapienza di Dio, poiche tanta arte si uede in un fiore, ò in una sola foglia; et così da tutto il resto, di maniera che come li mondani, et huomini guasti da ogni cosa cauano

occasione di peccato, et qualche cattivo senso, al modo che gli animali uelenosi, come serpi, et botte ogni cosa che mangiano conuertono in ueleno, cosi il buon Christiano per il contrario sappi à similitudine delle api, che da ogni cosa cauano mele, in tutte le cose ritrouar Dio, et di tutte cauar bene; et in questo bisognaria di continuo essercitarsi di riconoscere Iddio, et le operationi sue in tutte le creature, massime ne i prossimi nostri fatti all' imagine, et similitudine sua, ne i quali, essendo giusti, egli è presente, et habita per gratia; et considerare la sua presenza in tutte le cose, et che à tutte dà l'essere, et la uirtù che hanno; et che tanto sono, quanto Iddio le mantiene, et sostenta, essendo et operando in esse; et che in tutte ci serue, come nel cibo, nel fuoco, nelle uesti, et in tutte le altre cose, che sono à nostro uso, et seruitio.

Sappi appresso che molto aiuta nelle cose spirituali, come in tutte le altre, hauere ordinate le hore del giorno, secondo la diuersità delle tue operationi, acciò riescano bene; et al suo tempo; come dell' orare, udir Messa, negoziare, mangiare, et simili; altramente ti trouerai hauer speso il giorno indarno, et molte uolte senza hauer fatto oratione, ò altra opera buona; essendo che alle cose del

ESSERCITIO QUOTIDIANO.

corpo non ci è così pericolo che si manchi.

Andando poi, ò tornando per far qualche opera buona à seruitio del Signore, tre cose ti potranno aiutare. La prima, che pensi essere sempre accompagnato dal tuo Angelo buono, quale insieme stà in tuo aiuto, et seruitio, et per difenderti nelli pericoli, et tentationi, et insieme offerua come tù ti diporti in ciascuna operatione di giorno, et di notte, in tutti li tempi, et luoghi.

La seconda, che consideri tutti li tuoi passi esser numerati dall' Angelo, et tutte le tue fatiche esser diligentemente notate per remunerarti, facendole à laude del Signore.

La terza, che sempre procuri hauer teco la presentia di Christo cò la imaginatione, ò in un atto, ò in un' altro; come quando discorreua, et operaua per nostra salute diuerse cose miracolose; et che facci conto di accompagnarlo, ò d'essere nel numero delli suoi discepoli, et di quei che lo seguivano; come per essempio andando alla Messa, fa còto di andare come la Maddalena, ò li discepoli, ò quelle altre Marie à cercar Christo nel Sepolchro, et tornando di essere come quelli, che l'haueuano trouato, ò ueduto.

Quando tù lauori, ò in qual si uoglia modo ti affatichi, ricordati che fai l'obediẽza del Signore, che diede questo per peniten-

za all'huomo per il peccato, dicèdo che m^agiarebbe il suo panc co'l sudor del suo uolto; et ricordati che beati son quelli, che (secondo dice il Salmo) m^agiano delle fatiche delle lor mani, et uiuono de i lor sudori, affaticandosi giustam^ete per uiuere; et che haue^rano questi tali la benedittione dal Signore:

Qu^ado uoi uscire di casa, ò principiare alcuna cosa, ricordati di due cose. L'una di farti prima il segno della Croce, confidando molto nella sua santa uirtù, per esser stato il mezo della nostra salute, et per li molti misterij in esso contenuti.

L'altra di alzar la mente, et fare un poco di oratione. Et nota, che non doueresti mai cominciar negotio d'importanza, che non ricorressi prima all'oratione, et à consigliarti prima co'l tuo Signore, massime nel mutar stato, et uocatione, che tanto importa, et non gouernarti co'l tuo ceruello senza Dio; perche ti riuscirà male, et ti troverai ingannato. Et ancora doueresti consigliarti co'l tuo Padre spirituale, al quale hai da ricorrere in tutti li dubij della uita tua, come à interprete della uolontà del Signore, et massime in contratti, et negotij doue uà il pericolo della conscienza, et hauergli gran fede, doppò hauer fatto una buona elettione di uno, che sia dotto, et di

ESSERCITIO QVOTIDIANO .

buona uita ; et questo doueria fare ogni Christiano , se non uouole errare .

Parimente hai da ricorrere all'oratione ogni uolta , che ti uien qualche tribulatione all'improuiso , ò cosa auuersa , et nelli tuoi pericoli , ò di altri , et non fare come alcuni , ch' all' hora si perdono d'animo , et si lasciano cader per terra , lasciando ogni bene , che prima soleuano fare ; ma all' hora è tempo di ricorrere all' oratione più che mai , et similmente nelle sinistre tentationi ; et così han fatto in tali casi , et ci han dato essemplio i Santi .

Al desinare , et alla cena , quattro , ò cinque cose doueria offeruare ogni buon Christiano . La prima pensare ; che ui uà per un rimedio del corpo , et per un ristoro della sostanza , la quale ogni di uà in noi consumando il calor naturale , et per una medicina del corpo , come dice Santo Agostino , per conseruarlo , acciò nõ uengha meno , et non per crapulare , et per dilettatione .

L'altra , ch' auanti di mangiare si dià un poco di benedictione alla mensa , al miglior modo che saprai ; et quando non sapessi altro , dire un Pater nostro , con benedir co'l segno della croce ; et doppo di hauer preso il cibo , render gratie al Signore del beneficio riceuuto , riconoscendolo come suo do-

no dalla man sua; et non fare come le bestie, le quali mangiano i frutti, che son sopra la terra senza alzar mai la testa in sù, et considerare donde uengano.

Terzo, doueria hauere ogn'uno, c'hà questa commodità, un poco di lettione di libro spirituale alla mensa, facendo leggere à un figliuolo, ò figliuola, quando non ui è altri, per non occuparsi tanto in questo atto del senso, che ui sia tutto occupato, et immerso; anzi prendere un poco di refettione spirituale, con la corporale.

Quarto, che doppo di hauer mangiato, stando in conuersatione, ò alla stessa mensa, ò altroue, ti guardi del mormorare, ò dir parole dissolute; perche essendo l'huomo allegro per il uino, et per il cibo più del solito, è facil cosa à dissoluersi, et dir delle cose impertinenti.

Quinto, che tu pensi, (et questo tocca particolarmente à quelli, c'hàno comodamente da uiuere) quãti poverelli si muorono di fame, et non hãno una minima parte di quel ch' à te abbonda, et auãza; et molte uolte che nõ hã pane da mangiare, nõ che altro, et che tu gli facci qualche parte, almeno del residuo della tua tauola, et cõ soli qlche poverello.

Et perche non solamente la mattina, ma più uolte il giorno bisognarebbe far oratio-

ESSERCITIO QVODIDIANO:

ne, secondo quel che ve insegna Christo nell' Euangelio, che bisogna sempre far oratione, et mai nō m̄acare, et quello che dice l' Apostolo, che si faccia oratione senza intermissione; et altroue che si faccia instante-
mēte oratione; et almeno nō doueria m̄acare ogni christiano di farla mattina, et sera; una buona occasione per questo effetto, et per ridurtelo alla mēoria, è quella santa institutione introdotta in questa Città, et diocese dal sollecito Pastor nostro, di fare ogni sera oratione al suono della cāpana. Et però subito che si tocca, doueria ciascuno, massime i padri, et le madri di fameglia nelle lor case, et botteghe, ò douunque si trouano, raddunati tutti quelli di casa in luogo più atto, et deuoto, mettersi inginocchioni à fare oratione mētale, ò uocale, nel miglior modo che sapranno, ò ciascun da se, ò tutti insieme, facendo come un choro di quei che laudano il Signore, cō dir le Litanie, ò altre orationi, per il ben commune, et per il particolare di ciascuno; et questo per la utilità grande, che se ne caua, oltre le molte indulgenze che ui sono, anzi per la necessitā c' habbiamo tutti, di chiedere il Diuino aiuto in mezo di tanti pericoli, ne i quali siamo, et di tanti bisogni generali, et particolari; et ricordandosi della oratione, che faceua-

no unitamente gli Apostoli nel cenacolo del monte Sion auanti la uenuta dello Spirito santo per impetrarlo, domandare al Signore, che ne dia à tutti lo spirito suo, et che lo mandi sopra tutta la Chiesa sua santa, rinnovandola, et riformandola à gloria sua.

La sera poi doppo cena, per fuggir gli uani ragionamenti, doueresti leggere, ò far leggere alla tua famiglia qualche cosa utile, et deuota, come le uite de i santi, massime di quelli, che corrono il giorno seguente, ò pur l'epistole, et gli Euangelij di tal giorno, et particolarmente la sera auanti la festa, et sopra questo discorrere, et ragionare; poiche non ci è cosa, che tãto muoua à far bene, come l'esẽpio de gli altri simili à noi, et ricordarti in quanta gloria stãno hora nel Cielo sempre godẽdo per quelle breui fatiche, che qua giù ferno, et per quel poco c'hanno patito, ch'è un niente à rispetto di tanto bene.

Quando poi uoi andare à dormire, tre cose doueresti fare. Prima per un pochetto di spatio far l'essamine della cõscienza, come di sopra è detto, et cõ farti croce, et con qualche breue oratione, raccomandarti al Signore, et massime cõ quella che fece Christo in croce uicino alla morte, dicendo. In manus tuas Domine commendo spiritũ meum.

Secondo, spogliandoti pensa, che bisogn
spo-

ESSERCITIO QVOTIDIANO .

Spoliarti delli mali habitij, vitij, et peccati, et delle cattive inclinationi, acciò che al tēpo della morte, il diauolo, co'l quale hai da lottare, ti truouij ignudo, et nõ habbia attacco per doue prenderti, eßẽdo tũ uestito di tali uesti, ma gli possi facilmẽte scappar frà le mani. O uero ricordati quãdo per li tuoi peccati sũ spogliato il tuo Signore delle sue uesti cõ grandissimi dolori per metterlo in croce, le quali per le molte piaghe delle battiture, et per il sangue che ne uscìua, et per il sudore se gli erano attaccate alla persona, et nõ si poteuano spiccare senza grantormẽto, et trarre seco della pelle, et della carne uiua .

Terzo, considera, che quella forse sarà l'ultima notte; ne sai se giungerai alla mattina, ò alla seguente sera. Però uedi di disporti in tal modo come uorresti ritrouarti in quel ponto, et di star apparecchiato. Et in questo molto ti aiuterà il pensare una delle due cose, ò uero che ti hai una uolta da metter giù in letto con tal male, che non ne uscirai più, et sarà l'ultimo; et che quella stessa notte ti potria sopraggiungere un catarro, che ti affogasse, senza hauer tempo di disporre le cose tue, come à molti è auuenuto; ò uero fa conto entrando in letto, che quella è la sepoltura, doue hai da riposare per sempre mẽtre che durerà il mondo, già
che

che il sonno è similitudine della morte.

Risvegliandoti la notte procura di occupar la mente in qualche buon pensiero, et massime di tanti, che sono stati al mondo grandi, et felici, et pensa doue hora sono, et altre simili considerationi. Et quando non poi dormire, et stai così con tedio, pensa se il star solo allo scuro un breue tempo, et in un letto senza patir cosa alcuna, ti par così graue, che non lo poi sopportare, che sarà quando in eterno bisognerà star nelle tenebre in un letto di fuoco con grauissimi tormenti senza alcun refrigerio, ne aiuto, ne speranza di mai hauerne, ne uscir di essi. Et sperò prouedi à i casi tuoi à buon' hora.

Ne ti paia duro l'esserti proposto di far tante considerationi in tutti li tēpi; perche la cagione di tanti peccati, che si fanno al mondo, et tutto il male, uiene per la poca consideratione, che si hà mentre siamo in questa uita, come dice Hieremia Propheta. *Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est qui recogitet corde.* Tutto il mōdo è guasto, et rouinato; perche non uà chi pensi à quel che tanto importa, ne che mediti le cose celesti, mà si uà alla cieca, et alla balorda. Però è bene à pensare, et spesso, à cosa tanto importante, come è la nostra salute.

L A V S D E O.

TAVOLA DEI CAPITOLI,
 che si contengono in questa opera, la
 quale è diuisa in quattro trattati.

Capitoli del trattato primo cioè
 della Penitenza.

D ella primâ parte della Penitenza, che e la contri- tione. Cap. I.	a carte 5.
D elle considerationi, che possono aiutare ad haue- re dolore, et odio de i peccati, et primo della moltitudine di quelli. Cap. II.	6.
Seconda consideratione di quello, che per il pecca- to si perde.	9.
Terza consideratione dell'odio, che il Signor Dio ha contra il peccato.	11.
Quarta consideratione della morte, et di quel che siegue doppo essa.	12.
Quinta consideratione intorno a i beneficij diui- ni.	13.
D ella Seconda parte della Penitenza, che e la con- fessione, et di sette cose, che in quella si deuono offeruare. Cap. III.	14.
Secondo auiso, come si deue confessare il numero de i peccati.	15.
Terzo auiso, della cōfessione delle circōstantie.	16.
Quarto auiso, come non si deue confessare altro che la spetie del peccato.	18.
Quinto auiso, del modo di confessare i peccati del pensiero.	19.
Sesto auiso, di confessare la fama del Prossimo.	20.
D elli casi, ne i quali la confessione e nulla, et si deue rifare. Cap. IIII.	21.
Accusa da farsi nel principio della confessione.	22.
Nel 1. comandamento, che e, Honorerai Dio sopra tutte le cose.	23.
Intorno alla biastema, che appartiene pur'alla Fe- de.	23.
Intorno alla Carita.	24.
Intorno al 2. comandamento, Non giurerai il no- me di Dio in uano.	24.
Intorno al 3. santificherai le feste.	25.
Intorno al 4. Honorerai il Padre et la Madre.	26.
Nel 5. Non amazzera i.	27.

Nel 6. Non fornicherai .	28.
Intorno alle opere .	28.
Da i maritati .	29.
Intorno al settimo comādamento, Non rubare .	29.
Intorno all'ottauo. Non dirai falso testimonio .	30.
De i sette peccati capitali , & primieramente della Superbia .	31.
Secondo , dell'Auaritia .	33.
Terzo , della Lussuria .	33.
Quarto , dell'Ira .	33.
Quinto , della Gola .	34.
Setto , dell'Inuidia .	34.
Settimo , dell'Accidia .	34.
Delle opere della Misericordia .	35.
D'alcune altre particolari accusationi .	35.
Auiso generale per conoscere qual sia peccato mortale , et qual ueniale .	36.
D ella terza parte della Penitenza , che e la sodis- fattione . Cap. V.	37.
Delle confessioni generali .	39. & 104.

Capitoli del trattato secondo cioè della Communione .

D I tre cose principali, che si ricercauo al commu- nicarsi diuotemente . Cap. I.	40.
Q uel che si deue fare nel comunicarsi , et dopo l'essersi comunicato . Cap. II.	44. & 81.
Oratione da dire auanti alla Santa Comunione .	45.
Oratione da dire dopo la Santa Communione .	46.
Oratione a Gesu Christo .	46.

Capitoli del trattato terzo sopra i rimedij contra il Peccato .

B reue regola della uita Christiana et specialmente de i rimedij piu principali contra il Peccato .	47.
Rimedio 1. contra il peccato .	48.
Rimedio 2.	48.
Rimedio 3.	49.
Rimedio 4.	50.
Rimedio 5.	50.
Rimedio 6.	51.
Rimedio 7.	52.

Rimedio 8.

53.

Rimedio 9.

53.

Capitoli del trattato quarto.

- Q**uanto sia buono l'udir messa ogni giorno, et le utilita, che se ne cauano. Cap. I. 55.
Del modo d'udir la messa. Cap. II. 64.
Alcune meditationi sopra le piu notabili parti del la messa, applicate alla Passione di Christo Nostro Signore. Cap. III. 72.
Vna preparatione piu particolare per la Cōmunionne, per communicarsi cō frutto, et anco il modo di communicarsi spiritualmente. Cap. IIII. 81.
Dell'essamine della conscienza, et del modo d'essaminarsi ogni giorno. Cap. V. 89.
Della confessione, generale, et del modo di farla. Cap. VI. 104. & 39.
Il modo di saperse occupare ogni giorno fruttuosamente, et d'ordinar bene tutta la uita sua. Cap. VII. 110.

IL FINE.

